

I grandi giocatori fanno correre il pallone, i brocchi invece inseguono la palla fintanto che, ciucchi di correre, moriranno di se medesimi.

Gianni Brera

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 89 n. 238
Mercoledì 29 Agosto 2012

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Eros di carta con Valentina e le altre
Pallavicini pag. 20

Essere vegetariani una scelta d'amore
Margherita Hack pag. 17



Dal Lido una finestra sulle carceri
Crespi pag. 19

U:

Sanità, il governo inciampa

- **Scontro** tra i ministri sul decreto: ci sono dubbi sulla costituzionalità e sulla copertura finanziaria Balduzzi: questioni tecniche. Ma il Cdm rischia di saltare
- **Monti** oggi a Berlino incontrerà Merkel e difenderà le misure anti-spread. Dubbi sull'asse Francia-Germania

Il governo inciampa sul pacchetto sanità. Nel corso del pre-consiglio ieri alcuni ministri hanno sollevato dubbi su costituzionalità e copertura finanziaria. Balduzzi: questioni tecniche. Ma il con-

siglio dei ministri rischia di saltare. Oggi Monti vede Merkel e tenta di difendere l'anti-spread.

ANDRIOLO DI GIOVANNI MONTEFORTE A PAG. 2 E 8

La vera sfida per i giovani

ALFREDO REICHLIN

● **GLI ATTACCHI A NAPOLITANO, LE DISPUTE SU TOGLIATTI, GLI INSULTI DI GRILLO, I GIOVANI CONTRO I VECCHI:** vorrei solo attirare l'attenzione dei democratici (quali che siano le loro differenziazioni) sul contesto. Ovvero su quali interrogativi pesano oggi sul destino del Paese. Io non sono pessimista ma ho l'impressione che la partita delle prossime elezioni sia un po' più complicata di una normale alternanza tra una destra in crisi e una sinistra con la vittoria in tasca. **SEGUE A PAG. 16**

Il linguaggio della violenza

AGOSTINO GIOVAGNOLI

● **L'EPITETO FASCISTA È SINONIMO DI RISSA? NEGLI ANNICINQUANTA LE COSESTAVANO COSÌ.** Ai tempi di Peppone e don Camillo, infatti, le botte tra fascisti e compagni non costituivano una rarità (e anche don Camillo partecipava volentieri, quando dimenticava di essere prete). Ma da allora è passato molto tempo. C'è stata anche la Seconda Repubblica, durante la quale gli ex fascisti sono stati «sdoganati» e molti di loro - ma non tutti - hanno preso le distanze da quel passato. **SEGUE A PAG. 6**



LO SHOW

Ragazzi, si deve vincere sennò ritorna

ROBERTO BENIGNI

Buonasera amici del Pd, questa è la festa della vita, la festa delle persone oneste, che lavorano, coraggiose, con belle idee nella testa. Un saluto al sindaco di Reggio Emilia e a tutti i sindaci delle popolazioni colpite dal terremoto alle quali va il nostro pensiero. Siete stati un esempio non per l'Italia ma per tutto il mondo.

Campovolo, questi sì che sono esempi. Da qui poi bisogna volare eh? C'è chi scende in campo e chi va a Campovolo. E qui abbiamo il signor Pier Luigi Bersani. Adesso Bersani devi farci veramente volare. Si sta seduti per terra. Il Pd non ha ancora dimestichezza con le poltrone. Vi porto i saluti di Beppe Grillo. Siamo colleghi. Mi ha mandato un fax, che vi leggo.

SEGUE A PAG. 6

LAVORO

Sardegna in rivolta «Palazzo Chigi deve aiutarci»

● **Continua l'occupazione dei minatori.** A Cagliari la rabbia degli operai Alcoa Camusso: troppa inerzia

MAEDDU FRANCHI A PAG. 4-5

Strasburgo: no alla legge sulla fecondazione

- **La Corte europea:** sì al ricorso di una coppia
- **«Incoerente il divieto di diagnosi preimpianto»**

La Corte europea per i diritti dell'uomo boccia la legge 40. Con una sentenza che ha accolto il ricorso di una coppia portatrice sana di fibrosi cistica, accusa il legislatore: «L'incoerenza del sistema legislativo italiano, da una parte proibisce l'accesso alla diagnosi genetica preimpianto e dall'altra autorizza all'aborto terapeutico». Il ministro Balduzzi: «Ce ne faremo carico». Livia Turco: «Norme da riscrivere». **SALVATORI TARQUINI A PAG. 9**

Con Crocetta per la Sicilia

L'INTERVENTO

PASQUALE SCIMECA

Ogni tanto mi capita di leggere i giornali. Lo faccio col desiderio e la speranza di trovarvi qualche notizia o qualche idea nella quale vedere la realtà specchiarsi e somigliare alla vita. **SEGUE A PAG. 11**



FESTA DEMOCRATICA

Pd

DALLA PARTE DELL'ITALIA
25 AGOSTO - 9 SETTEMBRE 2012
REGGIO EMILIA

La letteratura e la poesia rimedi contro la crisi

PETROS MARKARIS

● **Davvero, vivo in tempi bui! La parola innocente è stolta, / Una fronte distesa vuol dire insensibilità. / Chi ride, la notizia atroce non l'ha saputa ancora.**

Questi versi non sono stati scritti ad hoc da un poeta greco a proposito della attuale crisi finanziaria che attanaglia il Paese. Sono tratti invece da una poesia di Bertolt Brecht *An die Nachgeborenen* (A coloro che verranno) e sono stati scritti alla vigilia dello scoppio della

Seconda guerra mondiale. Conosco questa poesia da molti anni e l'ho addirittura tradotta in greco. Quando recentemente mi è capitato di rileggerla, ho trovato che descrivesse perfettamente la nostra attuale situazione. Anche noi infatti viviamo in tempi bui nei quali la parola innocente risulta quasi stolta. Anche nel mio Paese chi ride semplicemente non ha ancora saputo la notizia atroce del proprio licenziamento, del taglio della propria pensione o del proprio stipendio, dell'introduzione di nuove tasse. **SEGUE A PAG. 15**

USA

Il giorno di Romney con l'incubo dell'uragano

● **Oggi la nomination mentre è in arrivo Isaac**

MAZZONIS MASTROLUCA A PAG. 13

dalla parte dell'Italia **Pd**

CHIUSURA DELLA **FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**

BERSANI
REGGIO EMILIA

DOMENICA 9 SETTEMBRE ORE 16.30 CAMPOVOLO

FESTA DEMOCRATICA



L'ITALIA E LA CRISI

Bene l'asta dei titoli Per Fitch nel 2013 il Pil resterà fermo

- Collocati Ctz e Btp con rendimenti in calo e domanda sostenuta
- L'agenzia declassa sette banche italiane

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Giornata densa di elementi finanziari, quella di ieri, a segnalare che il tradizionale rallentamento degli eventi che accompagna il periodo centrale dell'estate è ormai in esaurimento. Peraltro elementi con valenza diversa: senz'altro positivo l'esito delle aste di titoli di Stato svoltesi in Italia e Spagna, andate esaurite con rendimenti in vistoso calo; più preoccupante il pronunciamento dell'agenzia di rating Fitch, sia in ambito generale, con la minaccia di una cancellazione della tripla A degli Usa, sia nello specifico italiano, poiché alla già scontata indicazione di una flessione del Pil vicina ai due punti percentuali si è accompagnata la previsione di una stagnazione assoluta per l'anno prossimo. Quanto ai mercati, non hanno vissuto una gran giornata. Le Borse europee si sono mosse in territorio negativo, seppur in flessione contenuta, ed anche gli spread sono tornati a surriscaldarsi. In entrambi i casi più che il pronunciamento di Fitch, giunto in chiusura di seduta, hanno pesato altri fattori, a cominciare da quanto accaduto in Spagna dove la Catalogna, una delle due regioni più ricche, ha chiesto allo Stato centrale iberico prestiti agevolati per un ammontare di 5 miliardi, necessari a finanziare i grossi stock di debito in scadenza.

SPREAD IN RIALZO

Cominciamo dalle aste, che ieri prevedevano da parte del Tesoro italiano il collocamento di Ctz e Btp per un ammontare complessivo di 3,75

...

Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund ha di nuovo toccato quota 449

miliardi, mentre oggi è previsto il "piatto forte" con la vendita di Bot a sei mesi per ben 9 miliardi di euro. Ebbene, tutti i titoli sono stati collocati senza problemi con rendimenti in significativo calo e domanda largamente superiore all'offerta. In particolare, sono stati collocati 3 miliardi di Ctz con scadenza maggio 2014 a un tasso del 3,064% (dal 4,86% dell'asta di fine luglio), livello minimo da marzo. In forte calo anche gli interessi dei Btp: per i titoli a 5 anni, con scadenza 2016, il tasso passa dal 5,29% al 3,69% mentre per quelli a 10 anni, con scadenza 2019, passa dal 5,96% al 4,39%. Anche dalla Spagna sono giunte buone notizie con il tutto esaurito dell'asta dei titoli di Stato a 3 e 6 mesi per un ammontare di 3,6 miliardi. Nel dettaglio, i rendimenti sono calati dello 0,946% per il trimestrale e del 2,026% per il semestrale. Il buon esito delle aste non ha comunque impedito, come detto, l'allargarsi degli spread. Il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi è infatti salito fino a 449 punti, mentre in apertura di seduta si trovava a quota 436. Simile l'andamento dei Bonos spagnoli, il cui spread rispetto ai Bund tedeschi è cresciuto fino a 514 punti base. Tradotto in pratica, questo significa un rendimento dei decennali italiani e spagnoli rispettivamente del 5,83% e del 6,48%.

Per quanto riguarda i giudizi di Fitch, hanno toccato il nostro Paese sia in generale che relativamente allo specifico bancario. L'agenzia di rating prevede una contrazione dell'1,9% del prodotto interno lordo italiano nel 2012, mentre per l'anno successivo è stimata una crescita zero. Quest'ultimo è un numero leggermente inferiore rispetto a quello contenuto nelle previsioni di altri soggetti, che l'anno venturo vedono l'Italia in modestissima crescita. Fitch ha poi deciso di declassare sette banche italiane di medie dimensioni. Tagliato quindi il rating a lungo termine della Banca Popolare di Sondrio, Banco di Desio e della Brianza, Banca Popolare di Milano, Banca Carige, Banca Popolare di Vicenza, Credito Valtellinese e Veneto Banca. In un comunicato Fitch spiega che per gli istituti di credito interessati «l'accesso alla provvista all'ingrosso è divenuto più difficile mentre la pressione sulla redditività resta alta».



Sanità, il maxi decreto

- Dubbi durante il preconsiglio ● Balduzzi: un semplice ritardo, non è un problema ● Cdm verso lo slittamento

ROBERTO MONTEFORTE
BIANCA DI GIOVANNI

Ancora 48 ore per mettere a punto il cosiddetto «decretone» sulla sanità. E non è detto che bastino. È quanto si è stabilito ieri nel preconsiglio dei ministri, dove sono emersi parecchi dubbi sia di copertura che di costituzionalità. Oggi si affronteranno gli aspetti economici, domani quelli legislativi. Oltre ai problemi attuativi, sul provvedimento si è abbattuto un fuoco di fila di associazioni di categoria, dai produttori di bevande gassate alle associazioni del commercio che bollano come inutile il divieto di installare apparecchi per i giochi in un raggio di 500 metri da scuole e parrocchie. Insomma, le lobby si sono

fatte sentire sul decreto firmato da Renato Balduzzi, e con loro, con argomenti diversi, anche esponenti dei diversi gruppi parlamentari, compresi quelli della maggioranza.

A protestare ieri è stata anche la Cgil sulle norme che riguardano la non autosufficienza. «Piano evanescente» accusa la Cisl. Così il governo ha deciso di prendersi 48 ore supplementari. Ma il rischio è di un rinvio alla prossima settimana, visto che il consiglio dei ministri potrebbe slittare per impegni del premier. Mario Monti è atteso oggi in Germania, mentre il 4 sarà lui ad ospitare il francese Francois Holland. Tra i due appuntamenti potrebbe spuntare un'altra visita europea, per prepararsi agli appuntamenti di settembre. Così la tabella di marcia della ripresa potrebbe subire qualche rinvio.

«Un rinvio tecnico per approfondimenti non sarebbe un problema» osserva il ministro, raggiunto dal Tg3 al monastero di Camaldoli, dove partecipa alle giornate di studio organizzate dal Meic (movimento ecclesiale di impegno culturale) di cui è stato presidente. E conferma l'impegno assunto dal Con-

siglio dei ministri: il decreto sarà approvato alla seduta di venerdì prossimo, 31 settembre. Ma se vi sarà un rinvio, per individuare «soluzioni tecniche più adeguate» non sarà un problema. Balduzzi smentisce divisioni nell'esecutivo. Quello che non è disposto ad accogliere è un eventuale «spacchettamento» del decreto. «Il testo è articolato, ma ha una sua coerenza. Si tratta di norme conosciute da tempo dai soggetti interessati», afferma.

SI AL CONFRONTO

Al margine del convegno, interpellato dai giornalisti, torna ad assicurare la sua disponibilità ad «un vero confronto parlamentare» e quindi l'apertura ad accogliere «limature» del testo, ma senza stravolgimenti. Non pare faccia barricate sulla «tassa sulle bibite gassate o con aggiunta di zuccheri» che ha creato tante reazioni negative. Ricordando che norme di questo tipo sono in vigore in tanti Paesi di antica cultura liberale, ha rivendicato il dovere per l'autorità pubblica di richiamare la responsabilità dei cittadini su comportamenti vecchi e nuovi, che possono nuocere alla

Dismissioni al via. Ma si pensa alla «cura» finlandese



Mario Monti e il primo ministro finlandese Jyrki Katainen

Un «pacchetto» di 350 immobili sarebbe pronto per entrare nella grande operazione di dismissioni che il governo ha annunciato prima dell'estate e confermato venerdì scorso. Il Demanio ha già pronta la lista dei beni da alienare, ma mancherebbe ancora la Sgr (società di gestione risparmio) a cui sarebbero affidate tutte i passaggi per la vendita di quote del fondo immobiliare. Da questa tranche si attende un incasso di circa un miliardo e mezzo. Ma non è affatto detto che tutto vada in vendita.

Da ieri infatti sono in visita a Roma due esperti finlandesi che potrebbero convincere il Tesoro a seguire il modello già adottato dal paese nordico: emettere titoli collegati a garanzie reali. Ovvero, case, palazzi, e tutto ciò che può avere un valore di mercato.

Gli ospiti sono il sottosegretario di Stato al ministero delle Finanze, Martti Hetemäki, e il segretario di Stato presso il Consiglio di Stato, Kare Halonen. Spetterà a loro illustrare il sistema dei

IL CASO

B. DI G.
ROMA

Il Demanio prepara la lista di edifici da mettere sul mercato. Da Helsinki a Roma gli esperti per avviare il piano di bond garantiti da beni reali

prestiti con garanzia collaterale di beni immobiliari.

IL SITO

A rivelare l'evento è stato l'edizione online del giornale culturale italo-finlandese «La Rondine». La visita dei «due alti esponenti del governo» sareb-

be stata annunciata dalla Tv di Stato Yle1. «L'idea, discussa in un vertice nel giugno scorso, è di raccogliere crediti sul mercato, dando in garanzia propri beni al fine di allentare le pressioni sui tassi d'interesse, facilitando in questo modo l'accesso al mercato dei finanziamenti - si legge sul sito La Rondine - A suo tempo, questa proposta era stata aspramente criticata, ma, allo stato attuale, sembra che il premier Monti, anche a seguito della sua visita in Finlandia dello scorso 1° agosto, la stia seriamente studiando. No comment da parte di Hetemäki della notizia data dalla Yle sulla missione a Roma».

L'esperienza finlandese in materia risale ai primi anni '90, quando il Paese fu colpito da una profonda recessione. Fu allora che il governo di Helsinki decise di garantire i suoi debiti con immobili, tra cui anche le case popolari. Attualmente la Finlandia utilizza il sistema di garanzie anche per l'erogazione degli aiuti ai Paesi europei in difficoltà.



Una commerciante espone un cartello di divieto di vendita di tabacco ai minori
FOTO L'ESPRESSO

a rischio rinvio

salute, in particolare dei giovani. «Nessuno Stato etico e nessuna ingerenza nella libertà individuale» rassicura. Piuttosto vi è la messa in guardia verso patologie come il tabagismo o l'alcolismo, contro cui rafforzare le norme di contrasto. Ed anche un forte richiamo verso forme nuove e pericolose di dipendenza diffuse tra i giovani, come l'utilizzo di videopoker e il gioco d'azzardo. Su questo punto il ministro incassa l'appoggio del presidente dei vescovi cardinali Angelo Bagnasco.

Il ministro è determinato nel difendere il suo maxi-decreto. «Occorre passare alla fase esecutiva e fissare i binari su cui potranno seguire la loro azione anche i governi che seguiranno» assicura ai cronisti spiegando la «fase 2» dell'esecutivo Monti. Quindi rassicura. «Il decreto è in equilibrio dal punto di vista finanziario. La maggior parte delle disposizioni è senza oneri. Ci sono disposizioni che consentono entrate e alcune, limitate, che comportano oneri. Così com'è - assicura - il decreto è compensato, ma se le disposizioni che comportano entrate saranno modificate, anche su quelle che impongono oneri an-

drà fatta una rimodulazione che non significhi espungere».

Il tema è delicato: mettere ordine tra le circa 6mila prestazioni sanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza (Lea) - dando attuazione al progetto di riforma previsto già dal 2008 - e farlo prima della ridefinizione del «Patto per la salute» da concordare con le Regioni. «Così sarà più facile l'inserimento delle misure attuative nel Patto per la salute». Tra le nuove prestazioni potrebbe entrare l'intervento alla cataratta. Vi è pure l'adeguamento alle misure di sicurezza delle strutture sanitarie, definendo «una tempistica, un cronoprogramma, inquadrando i programmi locali in un quadro di insieme» con ogni Asl. Il ministro ha voluto chiarire anche l'ampliamento del servizio richiesto ai medici di famiglia, con una disponibilità «h24». «Il sistema sanitario italiano - ha ricordato - è costituito da tre reti: emergenza-urgenza, territoriale e ospedale. Dobbiamo migliorare le prestazioni delle singole reti e collegarle meglio tra loro. I medici di famiglia sono una risorsa importante che non è stata sfruttata come le possibilità lo permetterebbero».

Profumo: così funzionerà il nuovo concorso per docenti

Il concorso sarà serio con un fine principale: reclutare i docenti che dovranno insegnare nelle nostre scuole dei prossimi 20-30 anni. Occorre un programma per dare la possibilità ai giovani di entrare nel mondo della scuola, faremo un concorso il 24 di settembre, poi un altro nella tarda primavera e poi uno ogni due anni: ridurremo il numero delle persone in graduatoria e dall'altra avremo il secondo canale del concorso. Credo che sia un buon modo per tornare ad essere un Paese normale». Il concorso per diventare insegnanti è alle porte. E il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo ha cercato ieri di spiegare sia il funzionamento sia gli obiettivi di un sistema che riguarderà migliaia di potenziali educatori.

Secondo il ministro, ieri ospite in varie trasmissioni e incontri, al nuovo concorso per insegnanti potranno accedere gli abilitati, «ciò consentirà alle persone di avere un doppio canale, quello delle graduatorie e quello del concorso». Profumo ha quindi anticipato che anche per le Accademie e i Conservatori «ci sarà un concorso di questo tipo». «Ci sarà un test iniziale di prescrematura - ha sottolineato Profumo soffermandosi sulle modalità del concorso - dove l'obiettivo è quello di selezionare docenti che lavoreranno nella scuola per i prossimi 20 - 30 anni, quindi grande attenzione a quelle che saranno le necessità del paese. Sarà valutata la loro capacità logica, di comprensione verbale, le loro competenze linguistiche e informatiche. Poi ci sarà una seconda prova, di competenze e di settore. Nella terza prova saranno valutate le capacità dello stare insieme in classe del candidato, quindi una lezione simulata, una valutazione delle attitudini della persona a rapportarsi con i giovani. Una modalità nuova per individuare i nuovi docenti del nostro paese».

Quanto alla sorte dei precari storici, il ministro ha osservato che «ci sono 3 momenti nella vita delle persone, uno è il momento della laurea, il secondo è quello dell'abilitazione, il terzo quello del concorso per ottenere un posto. Le persone che sono in graduatoria sono 180mila di cui 22mila varranno messi in ruolo. Questi rimarran-

...
Le persone in graduatoria sono 180mila di cui 22mila verranno messe a ruolo

IL CASO

NICOLA LUCI
ROMA

Il ministro ha spiegato che alla nuova prova potranno accedere gli abilitati. «Selezioneremo gli insegnanti per i prossimi venti, trenta anni»

no in graduatoria, ma avranno la possibilità di partecipare al concorso e se vincitori potranno accelerare l'ingresso nel mondo della scuola». Premettendo che «vengono messi a concorso posti nei settori in cui c'è più disponibilità in funzione naturalmente del turn over dell'anno precedente e che la cosa è abbastanza variegata in Italia», Profumo ha evidenziato che «chi ha studiato le discipline scientifiche ha maggiori possibilità».

Secondo il titolare del dicastero di viale Trastevere, poi, in Italia ci sono più insegnanti rispetto alla media europea e ha fatto notare che «il concorso è previsto da una legge. Per 13 anni non si sono fatti concorsi. I posti a disposizione sono il risultato del turn over degli anni precedenti. Una quota è di recupero e viene dalle sole graduatorie. La legge prevede invece il doppio canale: graduatorie e concorso. Abbiamo risposto a quello che dice la legge. Se non va bene la legge forse il governo - ha concluso - avrebbe dovuto cambiarla».

Inoltre per migliorare le performance scolastiche il ministro ha anche detto che serve una «valutazione dell'autovalutazione». «Il sistema nazionale di valutazione scolastica è costituito da 3 elementi: Invalsi, Indire e corpo ispettivo. Il processo sarà - ha spiegato Profumo - attraverso un'autovalutazione delle scuole, basata su dati oggettivi messi a disposizione dal Ministero, relativi alla logistica, caratteristiche della scuola, i suoi risultati. Successivamente ci sarà una valutazione dell'autovalutazione stessa e saranno individuati quegli elementi per migliorare il sistema della scuola. La centralità naturalmente è lo studente».

Il ministro ha anche parlato di Università soffermandosi sulle metodologie di accesso. «Io credo che la soluzione a regime per i test d'ingresso sia di farli non all'ultimo momento, ma anticipati a primavera. Ci sono quelli attitudinali e quelli per il numero chiuso - ha aggiunto - e io credo molto nei primi, per consentire agli studenti di verificare appunto le loro attitudini ai corsi di laurea. L'orientamento quindi dovrebbe essere fatto al quarto anno delle superiori e i test nella primavera del quinto anno. Tutta la procedura va anticipata».

...
Università: non fare i test d'ingresso all'ultimo momento, ma a primavera

IL CASO

L'Antitrust multa 5 linee aeree per pratiche scorrette

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha multato, per pratica commerciale scorretta, cinque tra i maggiori vettori nazionali e internazionali che operano nel traffico aereo italiano, inducendole a modificare (entro il termine di novembre 2012) le tariffe che, nella fase di transazione del pagamento, presentavano una «tassa occulta» relativa alle commissioni di carte di credito. A riportare la notizia è il settimanale dell'Agenzia delle Entrate «Fiscooggi». Le multe colpiscono Alitalia, Ryanair, Blu Express, Easyjet e Wizzair. La scorrettezza della pratica commerciale consiste nello scorporo dell'importo del cosiddetto credit card surcharge (ovvero la tassa supplementare) dal prezzo dei biglietti aerei offerti sul sito internet e sul relativo sistema di prenotazione e acquisto on-line. Per l'Antitrust quel costo non è separabile dal prezzo del biglietto.

Crediti delle imprese: nell'Ue arretrati per 180 miliardi

● L'Italia il Paese più esposto ● In arrivo la direttiva che indica il termine di 30 giorni

B. DI G.
ROMA

Non è solo lo Stato italiano a dovere tra i 70 e i 100 miliardi alle imprese. In Europa quella dei crediti con la pubblica amministrazione è una piaga abbastanza diffusa. Si calcolano circa 180 miliardi di esposizione dei 27 membri dell'Unione. L'Italia non è sola, ma è sicuramente la prima: l'inadempienza da noi ha raggiunto livelli record.

LA DISPOSIZIONE

L'Europa conosce il problema, ed ha anche provato a risolverlo con una direttiva varata a inizio 2011, che il nostro Paese non ha ancora recepito, così come molti altri. Tanto che il commissario Antonio Tajani ha preso carta e

penna e per ben due volte ha scritto ai ministri interessati per sollecitare il recepimento della disposizione. Ma l'adozione delle norme ritarda ancora. C'è tempo fino al 6 marzo prossimo, pena l'apertura di una procedura d'infrazione. L'Italia si è impegnata con Bruxelles a procedere entro la fine del 2012.

Il testo elaborato dalla Commissione Ue impone l'obbligo di pagare entro 30 giorni, con limitate eccezioni a 60. Passato questo periodo scattano interessi di mora dell'8%, oltre al tasso di riferimento della Bce. Si prevede comunque un rimborso minimo di 40 euro, e le imprese potranno richiedere come indennizzo anche tutte le spese sostenute. Inoltre si dispongono corsie preferenziali nei tribunali per contestare termini e pratiche manifestamente



Il nostro articolo pubblicato ieri

iniqui. La Commissione si è mossa sull'onda della crisi profonda che il tessuto produttivo sta attraversando. Secondo quanto riferisce lo stesso Tajani, un terzo delle piccole e medie imprese del Vecchio continente non riesce ad ottenere il credito richiesto dalle banche.

L'ultimo rapporto della Bce indica una tendenza a un ulteriore peggioramento. Secondo il Commissario europeo, senza l'accesso al credito rischiano di chiudere anche attività fondamentalmente sane. «La Commissione sta attuando la strategia presentata a dicembre per più fondi Ue in garanzia per facilitare il credito - spiega Tajani - maggiore ruolo della Bei, un mercato integrato dei capitali di rischio, Basilea III adattata alle pmi».

Mario Draghi ci ha provato a iniettare più liquidità nel sistema, ma alle aziende è arrivato molto poco. In più la crisi dei debiti sovrani ha creato nei fatti paesi di serie A, con tassi molto bassi, e altri di serie B, costretti a pagare interessi altissimi per ottenere denaro. Se non si riequilibra questo sbilanciamento, sarà molto difficile far ripartire l'economia reale. Ecco perché in molti spingono per interventi di Francoforte, ma altri (specie quelli che pagano poco il denaro) li frenano.

È una guerra senza quartiere: dalla crisi non si uscirà tutti allo stesso modo. «In un momento così difficile in cui lo Stato, giustamente, chiede a cittadini e imprese sacrifici e fedeltà fiscale, ritengo un dovere morale, prima ancora che giuridico, che le Pubbliche Amministrazioni paghino tempestivamente i debiti alle imprese - conclude Tajani - L'attuazione immediata della direttiva sui ritardi di pagamento, senza attendere il marzo 2013, libererebbe 180 miliardi di debiti pubblici verso le imprese. Si potrebbero evitare migliaia di fallimenti e perdite di posti e, alla fine, gli stessi conti pubblici ne beneficerebbero».

Nella sua lettera al ministro Corrado Passera, il Commissario annuncia una campagna di sensibilizzazione in tutta Europa a partire da ottobre, e assicura la collaborazione dei suoi uffici per l'attuazione delle nuove regole. Sempre che queste vengano davvero recepite.

L'ITALIA E LA CRISI

I minatori resistono «Governo, intervieni»

- I 120 di Carbonsulcis non arretrano, tra loro anche quattro donne: «Siamo pronti a tutto»
- Protesta a Cagliari dei lavoratori Alcoa sotto la sede della Regione: scontri e manganelate

DAVIDE MADEDDU
NURAXI FIGUS

Nuraxi Figus. Un'altra notte senza il sole. Perché a 400 metri di profondità la luce è quella delle lampade che minatrici e minatori riescono a garantirsi con le lampade di dotazione. La protesta sottoterra, nella miniera di Nuraxi Figus continua quasi come una corsa contro il tempo.

IL BANDO

L'obiettivo è far sì che il progetto integrato che prevede l'estrazione del carbone dalla miniera, la lavorazione e combustione in centrale, la cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica in sottosuolo possa partire con la pubblicazione del bando di privatizzazione entro il 31 dicembre. Parole che i rappresentanti sindacali ripetono costantemente all'esercito di cronisti che si affaccia all'ingresso della miniera di Nuraxi Figus.

Sandro Mereu in miniera ci lavora da trent'anni. È anche uno dei componenti della Rsu in quota Cgil: davanti ai taccuini e telecamere non nasconde la sua preoccupazione. «Noi chiediamo che il governo si pronunci sul progetto integrato entro il 31 agosto. Ci deve di-

re se questo progetto si vuole fare oppure no anche perché alcune dichiarazioni che stiamo sentendo in questi giorni ci lasciano un tantino perplessi. In ogni caso noi andiamo avanti con la protesta». Chiedono se le intenzioni sono quelle di mandare avanti il programma che, partendo da un bando di privatizzazione internazionale dovrebbe prevedere appunto la realizzazione di una centrale e un sistema di cattura e stoccaggio della CO2 in sottosuolo. «Se poi si decide di non andare avanti allora si dovrà spiegare che ne sarà della miniera». Luigi Manca, è da ieri nuovo componente della Rsu Cgil. Prende il posto di un collega che ha rassegnato le dimissioni qualche tempo fa. «In miniera ci sono trent'anni - spiega - a questo punto si tratta di capire cosa si vuole fare di noi. È possibile bruciare carbone in una centrale a emissioni zero. Se qualcuno è contrario venga a spiegarci il perché». In mattinata fanno visita ai lavoratori il segretario nazionale della Filctem Cgil Alberto Morselli. «Il progetto integrato Ccs tra centrale elettrica, miniera e sfruttamento del carbone - dice - serve ad abbattere l'inquinamento ambientale e a ridurre progressivamente i costi dell'energia». A trovare i minatori arrivano anche gruppi di gio-

vani blogger.: «Vorremmo parlare con i minatori, si può?».

La rivolta dei pozzi non è, comunque, l'unica protesta che si registra nel Sulcis Iglesiente. Altre scene di lotta operaia si registrano a Portovesme, area industriale a pochi chilometri di distanza. Alle 14.30, una carovana di lavoratori parte dal piazzale antistante lo stabilimento Alcoa per raggiungere Cagliari. Al Consiglio regionale si deve discutere la vertenza Sulcis Iglesiente. All'interno i sindaci con le fasce tricolori, una delegazione dei lavoratori con i caschetti. Fuori il resto della carovana che inizia a protestare: prima davanti al palazzo del Consiglio regionale, poi alla stazione e in strada.

VERSO ROMA

Con i lavoratori Alcoa anche rappresentanti delle altre aziende in crisi, una rappresentanza dei minatori e associazioni. La lotta dei lavoratori Alcoa è una sorta di corsa contro il tempo: si vuole evitare la fermata degli impianti a partire dai primi giorni di settembre. Per il 31 agosto sono previsti a Roma due incontri tecnici per discutere dell'eventuale cessione di Alcoa ad altri imprenditori e del progetto integrato Carbone Sulcis. «Ho chiesto espressamente - spiega Francesco Carta della segreteria Filctem regionale - che vengano convocati i tutti i livelli sindacali e i rappresentanti delle istituzioni locali». Intanto dalla Sardegna un centinaio di lavoratori prepara la trasferta. Con loro ci saranno anche i sindaci del Sulcis Iglesiente.



Deserto Sardegna: 18mila operai a casa e industrie azzerate

Qualche mese fa un cassintegrato di Carbonia, Corrado Marongiu di 39 anni, aveva dichiarato a un quotidiano: «Stanno aumentando i divorzi e le separazioni. Con queste legnate sulla schiena, in una casa, non può regnare la concordia. Muoiono i paesi, muoiono le ciminiere del Sulcis e con loro si sfaldano anche le famiglie. Le prospettive non ci sono. È come se dalla Sardegna fosse scomparso l'orizzonte». Qualche giorno dopo la moglie, dalla quale si stava separando, era stata licenziata da un call center. E così il loro bambino di sei anni avrebbe cominciato a vivere con la pensione di 428 euro al mese dei nonni. Corrado lavorava all'Eurallumina che ha chiuso i battenti nonostante le telefonate di B. all'inquilino del Cremlino. Tutt'attorno sigilli all'Alcoa, all'ex Ila. E adesso la mazzata della Carbonsulcis, con una Regione totalmente incapace di darsi un progetto industriale. Sa inchinarsi davanti agli Emirati che hanno sete di coste e fame di cemento.

La parabola produttiva della Sardegna è direttamente proporzionale a quella del resto del Paese che ha rinunciato da decenni all'industria informatica, dove sta scomparendo l'industria dell'auto, dove si fermano i cantieri navali. La tragedia di Taranto è simile a quella di Ottana e Portotorres, Macchiareddu e Macomer. In quest'ultimo polo industriale lavoravano mille mamme di famiglia soprattutto nel tessile. Sono tutte a casa. E così sotto le cattedrali del deserto sardo che fu popolato da 18mila operai c'è una desolante area cimiteriale non produttiva. Cancellata la cassa integrazione. Disoccupazione e basta.

Quella della chimica è una vicenda paradossale. Il pvc, che veniva prodotto sotto le ciminiere davanti al Golfo degli Angeli e dell'Asinara, oggi è interamente acquistato da Oltralpe. L'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, ne trasforma un milione di tonnellate all'anno. Fino al 2007 il 35 per cento era made in Italy. Oggi è tutto estero. Ci indebitiamo per comprare fuori casa ciò che sapevamo fare tra le mura domestiche. Perché il pvc è necessario nell'edilizia, nella componentistica di ogni tipo. Così come tanti altri prodotti chimici. Che arrivano dalla Germania dove i dirigenti industriali

IL PUNTO

GIACOMO MAMELI

Grandi responsabilità ha la Regione incapace di un progetto industriale. Si pensi al pvc: dalla produzione sarda ai debiti per comprarlo all'estero

hanno competenze e conoscenze, dove hanno capito che si può far convivere l'industria, anche quella pesante, con la tutela dell'ambiente, con l'aria salubre. Dove investono in ricerca scientifica e in innovazione di prodotto.

E che dire della mancata produzione dell'alluminio? L'Alcoa sta per far sorgere in Islanda un impianto simile a quello in deprofundis di Portovesme. Nel mare dove si allevano i salmoni non scaricherà veleni ma reflui innocui. Perché nel mare sardo i fanghi rossi o nei mari del Nord acque limpide?

Domani continueremo ad andare al supermercato a comprare fogli di alluminio per incartare carne o pesce, dei profilati avranno sempre bisogno gli artigiani. Perché i prodotti-base si possono produrre altrove in modo ecologicamente compatibile e da noi no? Rinunciamo all'acciaio di Taranto ma sicuramente le nostre casalinghe non rinunceranno ad avere la pentola in acciaio o in alluminio per cucinare due spaghetti. Così come non rinunceranno ad acquistare capi di maglieria intima dopo la serrata del tessile nel Centro Sardegna. Tutto verrà da fuori. Etereformati da Oltralpe o da Oltreoceano dove hanno capito che l'industria non può essere eliminata. Va solo resettata. Le miniere della Carbonsulcis? Anche qui ci si scontra con l'innovazione tecnologica. Che all'Italia, governo tecnico compreso, interessa poco o nulla. E il Paese precipita. Come la Sardegna di Corrado Marongiu non ha più orizzonte.

Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left

INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left

INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

CULTURA RICERCA

PIOMBINO

venerdì 31 agosto, ore 21

TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO

con

Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd
Susanna Camusso, segretario generale Cgil
Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria,
Confindustria

PISA

giovedì 6 settembre, ore 21

IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO

con

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione,
Università e Ricerca
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale
ricercatori Infn

BOLOGNA

sabato 8 settembre, ore 21

IL COSTO DELLA POLITICA

con

Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI
DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT
E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ



Continua la protesta a 370 metri di profondità dei minatori Carbosulcis, tra loro quattro donne donne FOTO ANSA

Camusso: «Troppa inerzia Le vertenze vanno risolte»

IL COLLOQUIO

MASSIMO FRANCHI

«Se la risposta alla crisi è la social card vuol dire che il governo ha un modello che non è il nostro. Si riparta dal lavoro e dalla dignità delle persone»

La Sardegna è piena di vertenze aperte da un tempo infinito, bisogna cominciare subito a costruire delle soluzioni, altrimenti l'esasperazione inevitabilmente si allargherà, perché in una zona come il Sulcis chiudere un'azienda per i lavoratori significa non avere più prospettive».

Da Forlì Susanna Camusso torna a chiedere al governo «un cambio di rotta e risposte in tempi brevissimi» per evitare un autunno ancora più caldo. «Se la risposta, invece della patrimoniale, è la social card significa che il governo ha un'idea di modello economico e sociale diverso dal nostro, e non solo che non ci sono risorse». «È il modello che ci ha portato nella crisi e che non ci sta facendo uscire: quello dei tagli al welfare e agli investimenti. Per contrastarlo bisogna ripartire dal lavoro, da un'idea di dignità delle persone attraverso la creazione di posti di lavoro. Per farlo servono risorse pubbliche e private determinate da politiche economiche che partano da una patrimoniale e da un intervento pubblico in economia. Questo è il nostro Piano del lavoro, che parte da un'idea di Paese che riconosce diritti e libertà alle persone proprio per ridare dignità al lavoro stesso».

Nel suo tour emiliano-romagnolo che la porterà stasera alla Festa nazionale del Pd a Reggio Emilia, Susanna Camusso partecipa all'Assemblea delle donne alla prima festa della Cgil di Forlì a San Lorenzo in Noceto. Una terra di impegno e solidarietà dove sono «arrivati i cinesi a salvare i 2mila posti della Ferretti», leader mondiale della costruzione di yacht e l'Electrolux, la

Italia sia il maestro forlivese Santarelli».

Ai tanti interventi delle donne forlivesi, Susanna Camusso risponde non prima che il segretario della Camera del Lavoro di Forlì Paride Amanti ricordi che «anche a Forlì c'è il 30 per cento di disoccupazione femminile e la crisi sta spaccando la società perfino nella terra del modello emiliano».

Il segretario della Cgil sottolinea il «desiderio di speranza e futuro che attraversava gli interventi» e come «la Cgil sia un esempio di diversità tra le organizzazioni di questo Paese nella quale la condizione delle donne segna la libertà di tutti».

Ma «la crisi che affrontiamo non è solo di carattere economico, è crisi del valore di eguaglianza e prima fra tutti la negazione dell'eguaglianza colpisce la condizione delle donne e dei giovani e cioè dei cosiddetti soggetti deboli», continua Camusso. «Il lavoro - ricorda - è sempre stato elemento per avere indipendenza economica, però questa crisi ha tolto questa certezza: il lavoro povero è per i giovani non sapere più qual è l'età dell'autonomia. Ancor di più per le donne: se la donna non lavora non c'è bisogno degli asili nido e quando i servizi si trasformano in prestazioni economiche significa che dietro ci sarà una donna a sostituire il welfare».

L'ultimo accenno è per la legge sulla maternità: «Conquistata con la lotta, è una delle migliori al mondo ma le giovani precarie di oggi non la possono utilizzare nonostante con la riforma del lavoro paghino la stessa quota di contributi. Ma se le leggi non bastano più, allora serve usare tutti gli strumenti e la contrattazione è uno di questi».

Inefficaci le decisioni del gip sull'Ilva Reintegrato Ferrante

● Il Riesame boccia i provvedimenti del gip Todisco ● I custodi giudiziari ai sindacati: chiusura, ultima ratio

VALERIO RASPELLI MILANO

Ricorso accolto e Bruno Ferrante reintegrato. Si è concluso con un successo per l'Ilva (che aveva presentato il ricorso stesso) e per l'ex prefetto di Milano il round davanti ai giudici del Tribunale del Riesame di Taranto.

Sono loro ad aver deciso che Bruno Ferrante sarà di nuovo uno dei custodi giudiziari della più importante fabbrica cittadina. Il collegio giudicante formato da Pietro Genova, Filippo Di Todaro ed Elvia Di Roma ha accolto il ricorso presentato dagli avvocati dell'Ilva dopo l'udienza dell'incidente di esecuzione di ieri mattina. Il Tribunale ha così stabilito l'esistenza dell'incompetenza funzionale del gip Patrizia Todisco, che gli scorsi 10 ed 11 agosto emise due decreti con cui, su richiesta dei custodi giudiziari, specificò le loro competenze, precisando che il sequestro non prevedeva la facoltà d'uso e soprattutto revocando per conflitto di interessi la nomina di custode amministrativo del presidente di Ilva Bruno Ferrante.

PASSATO

Quella nomina era stata decisa il 7 agosto dallo stesso Tribunale del Riesame, quindi i giudici tarantini non hanno fatto altro che affidare nuovamente la custodia amministrativa dello stabilimento siderurgico al presidente Ferrante, che sostituirà il custode indicato dalla gip Patrizia Todisco, il presidente dell'ordine dei commercialisti di Taranto, Mario Tagarelli. Dopo l'udienza di ieri mattina, Bruno Ferrante aveva commentato: «Il conflitto di interessi c'era anche quando il Riesame mi ha conferito l'incarico di custode amministrativo, visto che ero già presidente dell'Ilva e che avevamo impugnato l'ordinanza del gip del 25 luglio scorso, ma i giudici hanno rite-

nuto ugualmente di affidarmi l'incarico pensandola diversamente dal gip. Ora su questo aspetto c'è bisogno di chiarezza». Questo perché il procuratore aggiunto Pietro Argentino ed il sostituto Giovanna Cannarile, titolari dell'inchiesta sull'Ilva, hanno sostenuto che i provvedimenti del gip Todisco erano a loro avviso legittimi.

Ferrante ha poi aggiunto che adesso «è giunto il momento di dimostrare a Taranto che è possibile coniugare salute e lavoro. È importante farlo. Dobbiamo trasformare questo momento di difficoltà in una grande opportunità per Taranto e per il Paese. La Commissione nominata dal ministro Clini ha iniziato i suoi lavori. Ieri sono venuti in stabilimento e ora stanno esaminando la situazione. Aspettiamo e vediamo quali saranno le decisioni della commissione. Da parte nostra c'è grande collaborazione per trovare la soluzione migliore che tuteli la salute dei cittadini e la produzione industriale».

INCONTRI

Ieri intanto si è tenuto l'incontro tra i custodi giudiziari ed i sindacati. I primi hanno spiegato ai rappresentanti dei metalmeccanici che il loro compito è quello di mettere a norma gli impianti e che il loro spegnimento rappresenta al momento soltanto l'estrema soluzione a cui si giungerà qualora l'Ilva non dovesse adempiere alle richieste di messa a regola.

I sindacalisti hanno parlato di incontro «positivo» e Donato Stefanelli della Fiom ha ricordato come non fosse «scantato che si creasse questo clima di collaborazione tra le parti in causa e per questo ne prendiamo atto positivamente. Ci hanno anche chiesto un apporto in termini di suggerimenti sul lavoro da svolgere e noi abbiamo garantito la disponibilità di tutti i lavoratori dell'Ilva».

Cosimo Panarelli, segretario provinciale della Fiom, ha fatto sapere che «a breve ci sarà un altro incontro nel quale entreranno più nel merito della discussione». L'aver appreso dai custodi che lo spegnimento degli impianti sarà solo una estrema ratio è molto positivo e ci fa bene sperare riguardo ad una chiusura positiva di tutta questa vicenda».

Benzina e Rc-auto non mollano In 20 anni prezzi raddoppiati

● La verde sfiora quota 2,20 euro ● In Francia l'Eliseo impone il taglio di sei centesimi al litro

MARCO TEDESCHI MILANO

Centotré miliardi in un anno. Tanti ne abbiamo spesi nel 2010 per acquistare e soprattutto mantenere le amate quattro ruote. Spese più che raddoppiate, se paragonate a quelle di venti anni fa: secondo i dati del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, si è passati dai 47 miliardi del 1990 ai 103 del 2010, con un aumento complessivo del 119 per cento.

A pesare sul portafoglio è soprattutto il carburante, che brucia la metà delle risorse destinate alle nostre macchine e il cui costo è aumentato, sempre nelle ultime due decadi, del 170 per cento. La notizia non stupisce più di tanto. Del resto, proprio in questi giorni nonostante le quotazioni internazionali del greggio diano l'oro nero in leggero ribasso, il costo di benzina e gasolio continua a correre senza sosta.

Superata da qualche giorno quota due euro al litro per la verde, in alcune zone del Centro si è arrivati a sfiorare i 2,20 euro. Il prezzo varia di regione in regione a seconda del carico delle accise territoriali, quelle appunto decise dai governi locali. Tanto che c'è qualcuno, come il governatore toscano Enrico Rossi, che ha deciso di proporre al Consiglio regionale di eliminare l'accisa di cinque centesimi al litro» che la

sua regione ha «dovuto introdurre per legge nazionale per far fronte ai lavori di messa in sicurezza della Lunigiana e dell'Isola d'Elba alluvionate».

Ad oggi però il dato certo è che il prezzo dei carburanti, dal Novanta al 2010, è cresciuto del 169,9 per cento: nel 2010 benzina e diesel ci sono costati 41,156 miliardi di euro, contro i 15,246 miliardi del 1990, quando la spesa per carburanti costituiva solo circa un terzo della spesa complessiva per il mantenimento dell'automobile. Oggi invece ne vale più che la metà: la manutenzione e la riparazione ordinaria sono aumentate in venti anni del 127,9 per cento, mentre quelle per l'assicurazione Rc Auto addirittura del 202,5 per cento (a 15,649 miliardi nel 2010).

SCONTI D'OLTRALPE

Numeri che alimentano le polemiche, soprattutto quando sono accompagnati da notizie come quelle che arrivano dai cugini d'Oltralpe, che si sono impegnati a frenare il continuo e insostenibile rincaro dei prezzi. Il ministro dell'Economia francese, Pierre Moscovici, ha annunciato ieri che i prezzi dei carburanti al distributore diminuiranno «subito» e «fino a sei centesimi» al litro per effetto di un accordo con i distributori: tre centesimi a carico dei petrolieri, il resto a carico dello stato. E invece nel nostro Paese c'è chi lancia appelli all'Eni affinché prolunghi fino

...

La Toscana si muove: il presidente proporrà al Consiglio di ridurre l'accisa di 5 centesimi

alla fine dell'anno la promozione ormai in scadenza che prevede sconti nei week end.

Le critiche più dure arrivano dalle associazioni dei consumatori. Secondo il Codacons, dopo gli ultimi rialzi della benzina per una famiglia media italiana mantenere un'autovettura costa ormai 4.010 euro all'anno. L'associazione chiede al ministero delle Infrastrutture di «cercare delle soluzioni, visto che la responsabilità di questi aumenti dipende in primo luogo dal governo». Adusbef e Federconsumatori suggeriscono di fare come in Francia: tagliare il prezzo di sei centesimi - sostengono - permetterebbe un risparmio annuo di 131 euro.

TRE PACCHI DI PASTA

I continui rincari dei carburanti fanno insorgere anche i gestori delle stazioni di rifornimento, che lamentano il calo dei volumi di vendita, mentre la Fegica Cisl parla di «ricatto» dei petrolieri tollerato dal governo. E poi ci sono le associazioni degli agricoltori, che denunciano contraccolpi insostenibili per il settore. Sono loro a calcolare che ormai un litro di benzina arriva a costare quasi quanto tre pacchi di pasta (0,70 euro) e l'equivalente di dieci uova (1,25 euro la confezione da sei) e supera abbondantemente anche il costo medio di un chilo di pomodori rossi a grappolo (1,80 euro al chilo). Stime della Cia-Confederazione italiana agricoltori, alla quale si unisce la Coldiretti. Propongono paragoni alimentari per «rendere ancora più evidente lo scombusolamento della spesa degli italiani a causa del caro-benzina». Che del resto si riflette anche sui prezzi dei beni alimentari che nel novanta per cento dei casi viaggia su strada.

IL CENTROSINISTRA

«Berlusconi ora si crede Dio è affetto da sacra sindrome»

SEGUE DALLA PRIMA

Cari elettori del Pd, vi volevo salutare e dirvi di andare affanculo stronzi piduisti... vabbè è una cosa personale ve la leggo dopo. Sono comici. Lui ti tende la mano, è fatto così. A me ha detto come stai vecchio cadavere putrefatto salma piduista? Questo quando è di buon umore. Quando è arrabbiato, Bossi in confronto è Lord Byron. Gli ha detto piduista e questa cosa va chiarita. Ne discuteremo comunque domani sera con Licio Gelli che sarà ospite d'onore qui in questo palco...

Stavolta Bersani non ci può fermare nessuno. Siete costretti a vincere e potete allearvi con chi vi pare. Vi votiamo in tutte le maniere, anche se vi alleate con Casini. Voi ce la mettete tutta ma noi vi votiamo, anche se vi alleate con Renzi, con chiunque, noi vi votiamo. Bersani, che è un uomo veramente democratico, quando c'è stata la crisi e Berlusconi ha dato le dimissioni, ci potevano essere le elezioni e il Pd avrebbe vinto. Ma da uomo democratico Bersani con responsabilità disse: non è il momento, non voglio vincere sulle macerie. Io gli volevo dire: intanto cominciamo così. Se intanto avessimo cominciato così... Siamo a Reggio Emilia la città del tricolore. Che gioia essere qua. A Delrio lo dicevo prima: il primo tricolore, la bellezza di essere italiana, medaglia d'oro al valor militare, la Resistenza. Se stiamo qua a dire queste cose, se anche Grillo può dire le sue è grazie a persone come queste di Reggio Emilia, città dell'amore fraterno. Non ci sono odii regionali come in tante altre città: io sono arrivato sabato sera, sono andato in piazza c'era un casino, caroselli di macchine per le strade. Ho detto: che è, per l'apertura della festa del Pd? Nooo, di più... mi dicevamo... Il discorso di Bersani? Di più, è cominciato il campionato di calcio. Ah, ha vinto la Reggiana? Di più, ha perso il Parma...

La festa del Pd è una festa democratica, l'anno prossimo con Casini e Vendola sarà una festa problematica, ragazzi... Ci saranno quindici feste in quindici città in cui ognuno la pensa in maniera diversa... Ragazzi, sono bellissimi i ponti di Calatrava. Lui si è innamorato di queste zone, gli piace proprio lo gnocco fritto e il prossimo anno farà un ponte fra Reggio e Modena, il famoso ponte sullo Strutto. La bellezza è la

LO SHOW

ROBERTO BENIGNI

Pubblichiamo la trascrizione dell'intervento di Benigni alla Festa del Pd di Reggio Emilia «Bersani, reagisci! Ora alzati e cammina...»

bellezza, su questo avete fatto una delle scelte più straordinarie perché la bellezza ci salverà. La sindrome di Stendhal, sapete quella sindrome quando uno vede una cosa talmente bella che deborda la resistenza umana e sviene... Stendhal era uno scrittore francese che a metà dell'800 svenne quando arrivò a vedere la Firenze antica e non resse alla bellezza. Uno crolla quando vede una cosa troppo bella, come i ponti di Calatrava e un po' l'opposto della sindrome di Bondi. Ve lo ricordate Bondi? Quando era ministro della Cultura, crollavano i monumenti, quando arrivava davanti ad un monumento crollava. E poi c'era la sindrome di Scajola, uno viene qui per pagare il biglietto dice: siamo dieci, quant'è? È già pagato. E da chi? Non si sa, e sviene. La sindrome di Scajola è bellissima.

E poi c'è Berlusconi che come voi saprete si crede Dio ed è affetto dalla sacra sindrome: Una malattia rarissi-

...

«Pier Luigi aveva cominciato a scrivere la risposta a Grillo: caro Renzi...»

...

«Il prossimo anno con Vendola e Casini questa diventerà una Festa problematica»

ma, però quando piglia è tremenda anche quella...

Presto ci saranno le primarie ragazzi. Tutti si stanno iscrivendo alle primarie del Pd. Il Pd sta andando fortissimo, lo danno primo nei sondaggi delle primarie: vedrete, arriverà primo alle primarie. L'ultima volta c'erano uno o due candidati e tre milioni di votanti, oggi ci sono tre milioni di candidati. Anche Di Pietro vuole fare le primarie, poi se passa finalmente farà le superiori.

Estate, tutti che sbuffano, si lamentano vorrebbero essere da un'altra parte, un caldo tremendo. Ma poi non so scusate una parentesi di un secondo: non so voi su sta storia del caldo, ma io vorrei chiarire una cosa. Tutti gli anni, e sono 140 anni, ogni settimana arriva sempre quello che dice: bevete molto, non caldo ma fresco, ciò che è leggero, non uscite quando fa caldo e non fate il bagno freddo subito dopo aver mangiato tanto. Magari c'è uno che non ha capito, magari c'è uno qui in mezzo di Reggio Emilia che la mattina quando è fresco sta in casa, poi verso l'una, l'una e mezzo esce di casa con il cappotto. E la mamma: ti fa male giovane. Ma no portami i ciccioli di maiale, un lambrusco. Fa caldo, ti porto un po' di cocomero. Mi fa schifo, a me mi piace il cicciolo caldo che è fresco. Poi appena dopo mangiato: preparami la vasca con del ghiaccio che ho appena mangiato il cicciolo.

Ragazzi, ora a parte l'estate, c'è la crisi e molti non sanno più come fare. Volevano venire e vedere lo spettacolo, oggi mi ha chiamato, ho capito subito che era lui. Ero in albergo e mi dicono: guardi c'è una telefonata a carico del destinatario... Mario, non ti posso far entrar gratis. Mario, come persona a me piace moltissimo, è sobrio, è molto sobrio. Non so se vi ricordate quando è andato a vedere l'ultima partita degli europei, la ola quando arrivava a lui tornava indietro... Non si muove. Monti è una persona seria, aveva detto prima fase è la fase uno, che noi facciamo le tasse i tagli eccetera, e poi ci sarà la fase due, la ripresa. Hai capito, è quella che deve far paura: la ripresa. Dice usciamo dall'euro, non c'è bisogno: è l'euro che è uscito da noi. Facciamo la moneta unica, no abbiamo l'unica moneta, nessuno paga più le tasse, infatti il modello delle tasse si chiama

il modello unico, c'è solo uno che le paga, unico. È una situazione difficile, gli italiani si stanno allenando e infatti non so se avete notato alle Olimpiadi le medaglie che abbiamo vinto. La prima quella del tiro con l'arco anche perché è l'unica maniera che ci è rimasta per procurarci da mangiare.

Comunque abbiamo vinto, vi faccio l'elenco delle categorie: tiro con l'arco, spada, pistola da 120, pugilato pesi massimi, judo, taekwondo quello con calci nel viso, tiro al piattello... Ragazzi ci manca solo il bazooka nei dieci metri... Eppoi sul Resto del Carlino in prima pagina alla fine delle Olimpiadi ho letto una notizia che mi ha impressionato: diceva che avevano distribuito per gli atleti 150.000 preservativi. Ma che so' le Olimpiadi di Arcore! Una cosa impressionante! Siamo in crisi ragazzi, la Grecia ha chiesto tempo ha detto che secondo il loro calendario ha detto pagheremo alla calende, E l'avevte vista la benzina che è diventata? Per venire qua ho preso l'aereo privato, ho risparmiato! La gente va a fare il pieno in Svizzera, partono dalla Calabria! Oramai per far capire che sei milionario non è che devi dire c'ho lo yacht, c'ho la villa, basta dire oh stamani ho fatto il pieno!

Pierluigi dobbiamo vincere. Bisogna mettersi d'accordo anche con Casini... ma avete visto sui matrimoni gay, come si è arrabbiato Casini. Gli è presa una crisi isterica: non voglioooo. C'aveva una paura tremenda, che se passa la legge lo costringono per forza a sposarsi con un uomo. Pierferdinando! Non è che se passa legge sui matrimoni gay ti devi sposare con Giovanardi per forza non è così. E la legge elettorale! Non si fa, la legge elettorale... Berlusconi voleva fare il semipresidenzialismo: Lui ci pensa sul serio, dopo tutto quello che ha fatto, ci ha fatto vedere di tutto che di più non si può. Ma che poteva fare, all'ultimo è arrivato quel telegramma di quel Lavitola, quello è micidiale: toro, parlo e ti faccio un coso così... Oramai che dobbiamo sapere più di Berlusconi, ha fatto di tutto... avvocati, minorenni, ha fatto l'amore con avvocati-minorenni ha fatto qualsiasi cosa. Lui vorrebbe fare il presidente della Repubblica. Poi ci sarebbero le sue foto in tutti i luoghi pubblici, è vero. Però sarebbe l'unico modo di vederlo dentro una caserma dei carabinieri...



Guai a sottovalutare il linguaggio della violenza

IL COMMENTO

AGOSTINO GIOVAGNOLI

SEGUE DALLA PRIMA

Intanto, anche il comunismo finiva gradualmente in archivio. Perciò, secondo alcuni, usando oggi il termine fascista si torna inevitabilmente alla rissa, per di più anacronistica. Indubbiamente, nell'Italia di oggi i fascisti «storici» sono davvero pochissimi (per ovvi motivi anagrafici). Non sono pochi, invece, i giovani e i meno giovani che aderiscono a gruppi di estrema destra, usano la violenza e manifestano sentimenti xenofobi e antisemiti. È il caso di Gianluca Casseri, l'attivista di destra vicino a Casa Pound, che nel dicembre scorso ha ucciso a Firenze due senegalesi, uccidendosi subito dopo. Ancora più preoccupante appare il quadro europeo. La recente condanna di

Breivik a 21 anni di carcere ha evidenziato che la strage di Utoya, in Norvegia, un anno fa non fu il frutto di follia. In alcuni Paesi dell'Europa orientale l'estremismo di destra è molto diffuso, talvolta persino maggioritario, come in Ungheria dove è oggi governa chi può essere con fondamento definito fascista. E nelle recenti elezioni francesi, il Fronte nazionale di Marine Le Pen ha ottenuto moltissimi voti. L'elenco potrebbe continuare. Che c'entra tutto questo con Beppe Grillo? Pierluigi Bersani ha sottolineato di non aver dato del fascista a nessuno ma di aver definito «linguaggio fascista» frasi molto

...

L'aggressività non nasce nella politica ma nel pre-politico. Eppure inquina la politica

violente usate da Grillo e da altri. E ha aggiunto: «Nella storia italiana, quel linguaggio lo abbiamo conosciuto», alludendo alle conseguenze di violenza e di morte che hanno accompagnato quel linguaggio. Le parole, infatti, non sono mai innocue e parole violente spingono sempre ad azioni violente, anche se per fortuna non sempre tali azioni si realizzano. Sotto questo profilo, che il regime fascismo sia finito molti anni fa non risolve tutti i problemi: nella storia, infatti, esistono fiumi carsici che possono sempre riemergere, anche a distanza di molti anni.

Ma, anche se il linguaggio violento di oggi non avesse alcun legame con il fascismo storico, esprime comunque un «fascismo antropologico» non meno pericoloso. La violenza, infatti, non scaturisce dalla politica, nasce su un terreno - umano, sociale, valoriale - prepolitico o, se si vuole antipolitico, per poi inquinare la politica (ed essere da questa, a volte,

terribilmente rafforzata e ingigantita). Definire fascista la frase «vi seppelliremo vivi» significa ricardare tutto ciò, dichiarare inaccettabile questo linguaggio ed espellerlo dal terreno della politica. Anzitutto per quanto riguarda il proprio campo, quello della sinistra. E, considerando le persone e i movimenti politici da cui vengono queste frasi o altre analoghe, non si tratta di una scelta scontata, come mostrano le polemiche di questi giorni. È il segno di un chiarimento in corso, nell'ambito della cultura politica di sinistra, che segna una significativa discontinuità rispetto agli anni passati, quando si è

...

Chi ammicca a sentimenti antidemocratici va escluso dal sistema di alleanze per il governo

accettato un po' tutto purché fosse contro l'avversario comune. Ma c'è anche qualcosa di più. Per lungo tempo, nell'Italia repubblicana, anche importanti forze di destra hanno accettato la pregiudiziale antifascista: è stato il loro modo di riconoscersi pienamente nella democrazia. Poi, con la Seconda Repubblica, le cose si sono quantomeno confuse. In questo senso, tornare nuovamente ad usare il termine fascista contiene una proposta bipartisan di unità tra tutte le forze politiche contro la violenza, anche quella solo verbale (accettata con grande indifferenza fino a ieri, come nel caso della Lega di Umberto Bossi). Bersani ha definito la sua battuta un modo per «piantare un chiodo». Insomma, mettere dei paletti, porre un limite. Proprio questo è mancato alla Seconda Repubblica. Il bipolarismo ha inferito gravi danni alla politica proprio perché fondato sul rifiuto di qualunque confine, a

Primarie, partenza in fair play Renzi: «Leggerezza e sobrietà»

- Il primo cittadino annuncia una «partita leale»
- Ichino «Ho accettato volentieri di collaborare con lui, Bersani non me lo ha chiesto»

NATALIA LOMBARDO
INVIATA A DRO (TN)

Tranquillo e abbronzato, Matteo Renzi sceglie proprio Palazzo Vecchio per rassicurare i cittadini, soprattutto, che non sarà «un sindaco part-time». E fa le prime mosse della campagna per le primarie del centrosinistra come candidato premier con passi felpati e fair play nei confronti di Bersani: non sfiderà degli avversari, ma «compagni di strada». E poi «vince il più bravo, chi perde aiuta chi vince». Ma se sarà lui, è già certo di «portare il cambiamento vero».

Però, come una star, si è fatto attendere per tutto il giorno dal popolo dei «vedroidi» che navigano nell'orbita di Enrico Letta ma sono nelle corde del rottamatore. «Viene in mattinata, no, dopo pranzo, no, si farà vedere alla partita di pallone, no, alla cena...», è il tam tam che rimbalza nella centrale Fies di Dro, dove Renzi è atteso come l'ospite del giorno, ma dopo aver passato la giornata a «fare il sindaco», alla prima riunione della giunta di Firenze dopo la pausa estiva. E in una conferenza stampa ha assicurato che non sarà primo cittadino a mezzo tempo, come ha detto Beppe Grillo sul blog («Avremo un sindaco a distanza? Manderà un bacione a Firenze?»). Eppure Renzi pensa di farcela, a girare in camper nelle 18 province italiane e a governare bene la città.

Non parte con aria di sfida: «Ho molto apprezzato lo stile con cui Bersani ha commentato la possibile candidatura mia, come di altri», con «fair play e un'attenzione ai contenuti» e da parte

sua vuol giocare una «partita leale». Esclude di essere «altro» dal Pd: «Sono uno dei soci fondatori e il Pd non è diverso da me», però lancia una frecciata ai dirigenti che «non sono stati in grado di rappresentare la sinistra in questi anni». Non commenta la scelta di Bersani, Vendola piuttosto che Casini, e quando il segretario Pd il 15 settembre sarà a Firenze per la Festa lui ha già un legittimo impedimento (una scommessa vinta con un elettore) per non esserci, ma non farà contromanifestazioni.

Il 13 settembre presenterà la campagna per le primarie, forse a Roma. Del programma ancora non dice nulla, ma ha chiesto aiuto a Pietro Ichino, sulla linea più liberista, quindi. «Ho accolto ben volentieri la richiesta rivoltami dal

sindaco di Firenze di contribuire al suo programma in materia di lavoro, economia, efficienza e trasparenza delle amministrazioni pubbliche», ha spiegato l'economista del Pd sul suo sito, puntualizzando che «la stessa richiesta non mi è stata rivolta da Pier Luigi Bersani», altrimenti avrebbe «collaborato con lo stesso entusiasmo». Ichino precisa che non sarà «affiliato a Matteo», con lui solo una «convergenza piena» sull'allineare l'Italia agli standard europei.

Renzi parte con un mezzo vintage reso però ultratecnologico: il camper Therry, è lungo 7 metri, largo 2 e alto 3; ora lo stanno adattando: via la cucina, largo a un living ufficio con saletta per conferenze stampa. E un «gemello» di sicurezza... Così il sindaco la notte dormirà nella mansarda del camper per essere sveglio come un grillone (quello vero) e indossare la fascia tricolore a Firenze.

Insomma, Renzi la partita se la vuole giocare tutta ma annuncia una campagna elettorale «con leggerezza e sobrietà» per «approfondire le idee». Fair play anche da Enrico Letta e a chi gli chiede se nell'area vicina a lui molti potrebbero votare per Renzi risponde: «Non siamo una caserma, se qualcuno vuole votarlo è libero di farlo. Le primarie sono un campo aperto». Anche per Giovanna Melandri, presente a Vedrò, «le primarie non si possono fare tra uno e uno». Però critica nel Pd il «pregiudizio antimontiano» e aggiunge: «Non vorrei che solo Renzi incarnasse l'anima riformista del Pd», anima che «nel segretario c'è, un po' meno nel gruppo dirigente che gli sta intorno».

A Dro c'è Giorgio Gori, già spin doctor di Renzi, che però non si sente «rottamato» dalla scelta di Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza che ora segue la campagna per le primarie. «Renzi ha deciso di stringere i tempi, c'è tanto da fare, servono più energie».



Matteo Renzi, sindaco di Firenze FOTO ANSA

Fassino: «La lista dei sindaci? Una contraddizione in termini»

- De profundis per il listone civico alla Festa Pd
- Merola «Non usare le città per fare gli eroi nazionali»
- De Magistris «Inutile rifare Vasto»

SIMONE COLLINI
INVIATO A REGGIO EMILIA

Alla Festa del Pd si intona il de profundis per la lista dei sindaci. «È una contraddizione in termini», fa notare Piero Fassino, che per via dell'incompatibilità si è dimesso da deputato dopo che è stato eletto primo cittadino di Torino. «Non esiste proprio», scuote la testa il cagliaritano Massimo Zedda. «I sindaci devono fare i sindaci, non usare la carica per puntare ad altri incarichi», dice il bolognese Virginio Merola. E lo stesso Luigi de Magistris, che pure sta lavorando per presentare il mese prossimo in un'iniziativa nazionale nome e manifesto del cosiddetto movimento arancione, ammette che «questa operazione, che non è contro i partiti ma che da essi è un po' distante, non è legata alle prossime elezioni».

Dal palco, parlano soprattutto delle difficoltà che devono affrontare gli amministratori locali per garantire i servizi essenziali ai cittadini dopo i tagli imposti dal governo. Ma uno scambio di battute passeggiando tra gli stand di Campovolo porta anche ad altre considerazioni. Fassino e Merola sono tra i più rappresentativi sindaci del Pd. Zedda di Sel. Il primo cittadi-

no partenopeo de Magistris sta sempre più prendendo le distanze da Antonio Di Pietro («Da quando sono stato eletto a Napoli sono senza partito») e guarda con attenzione alla «carta d'intenti» del centrosinistra («Non ha senso puntare alla mera ricostruzione della foto di Vasto»). E allora con il passaggio a Reggio Emilia può dirsi definitivamente chiusa la questione che ha tenuto banco per gran parte dell'estate: non ci sarà, alle prossime politiche, una lista dei sindaci appentata a Pd e Sel.

Il problema di come raccogliere consensi nel bacino elettorale lontano dalla destra ma tentato da Grillo si pone ancora, però è con altre strategie che va risolto, con gli amministratori che possono giocare un importante ruolo senza dar vita ad alcuna lista elettorale. «Io mi sono dimesso da parlamentare per fare il sindaco, nessuno approverebbe ora un passo indietro», spiega Fassino. «I sindaci hanno un ruolo particolare in questa fase di accelerata crisi di credibilità della politica. Sono un punto di riferimento per i cittadini, che ad essi per primi si rivolgono. Di questo la politica deve tenere conto, così come del fatto che gli enti locali devono essere messi nelle condizioni di governare». La credibili-

tà si recupera nel concreto, mentre della polemica tra Bersani e Grillo, il sindaco di Torino dice che «lo scandalo non è se il Pd reagisce per una volta a Grillo dopo anni di insulti, ma che per tanto tempo nessuno abbia mai replicato».

Merola è sindaco della città che ha ospitato il primo «Vaffa Day» e che per prima ha eletto consiglieri municipali del Movimento 5 Stelle. E un po' a sorpresa dice che non c'è l'antipolitica. Spiega: «C'è una politica democratica e una politica populista». E per arginare la seconda bisogna dimostrare di saper affrontare i problemi, ognuno rispettando il proprio ruolo. «I sindaci devono fare i sindaci, l'unico egoismo ammesso è quello localistico, l'impegno a rappresentare i propri cittadini». Altri egoismi o pulsioni da protagonista non sono ammessi. «È un errore usare la carica di sindaco per considerarsi un eroe nazionale, per puntare ad altre cariche. Bisogna rispettare il mandato degli elettori». Un discorso generale o che riguarda qualche sindaco in particolare? Sorride. «In generale, in generale».

Per de Magistris «i sindaci sono una risorsa, possono unire il Paese», e il loro valore aggiunto è dato anche dal fatto che, dice il primo cittadino di Napoli, «siamo stati eletti, non nominati». Domanda: allora continua a lavorare a una lista dei sindaci? Risposta: «No, lavoro al movimento, a settembre nasce». Però deve crescere per partecipare alle prossime elezioni. «No, le due cose non sono legate».

Di sinistra sarà lei Confessioni di un Travaglio

IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

● MARCO TRAVAGLIO HA SCRITTO IERI SU IL FATTO QUOTIDIANO: «Meno male che B. si è fatto, almeno per un po', da parte: così, dopo vent'anni, tutti possono vedere cos'è davvero la sinistra italiana. E capire chi ha regalato all'Italia 20 anni di fascismo, 40 di Democrazia cristiana e 20 di berlusconismo». Era la conclusione di un'invettiva contro Bersani e contro chi ha osato definire di «destra» il linguaggio e la cultura di Grillo e di alcuni suoi sostenitori sul web. Ma, dopo averci spiegato che dare a qualcuno del «fascista» o del «destra» è solo il modo più banale a sinistra per insultare, e che in fondo quelle parole non significano più nulla, Travaglio ha invece dimostrato che per lui la parola «sinistra» significa ancora qualcosa. Qualcosa da detestare. Da sempre.

Ognuno è libero di pensarla come vuole, ci mancherebbe altro. Ma certo giudizi liquidatori, offensivi, ridicoli nella loro grossolanità, sono inaccettabili anche se pronunciati da un uomo che, legittimamente, intende combattere la sinistra, la sua storia, la sua presenza nella società italiana. Cosa sarebbe questo Paese senza la lotta di liberazione, senza quel compromesso politico che ha dato vita alla Costituzione, senza le battaglie per la riforma agraria, per lo Statuto dei lavoratori, per il divorzio, per il nuovo diritto di famiglia, per il servizio sanitario nazionale, per la scuola aperta a tutti? Cosa sarebbe rimasto dell'Italia senza l'impegno comune delle forze popolari negli anni del terrorismo e dell'inflazione a due cifre? Cosa sarebbe oggi senza l'euro, il frutto migliore degli anni Novanta e che certo non può essere gettato alla rinfusa nel calderone del berlusconismo?

La drammatica verità è che il fascismo si affermò nel nostro Paese, al di là delle responsabilità e delle divisioni nelle forze liberali, cattoliche, socialiste e comuniste, innanzitutto per colpa di una borghesia miope e senza nerbo, attenta al piccolo guadagno e priva di una coscienza democratica e nazionale. Le debolezze antiche di questa borghesia sono poi riemerse negli anni Settanta, quando la diffidenza verso i partiti di massa spinse addirittura alcuni a dichiararsi neutrali tra lo Stato e le Br. E, a differenza di Travaglio, che almeno è onesto e dichiara tutta la sua repulsione verso la sinistra, il fronte delle neutralità davanti alla violenza terrorista si proclamava addirittura di sinistra.

Oggi nella borghesia italiana - almeno in quella che civetta con la più ideologica e radicale avversione a tutto ciò che è partito, o sindacato, o corpo intermedio organizzato - la simpatia per il populismo si somma a quella per i tecnocrati. Tutto fuorché la politica democratica. Che è in crisi, che va cambiata, trasformata, ma senza la quale ci sarà solo il dominio degli oligarchi e dei poteri consolidati nel mercato. Questa ostilità contro la sinistra e la politica, di cui Travaglio è espressione e interprete, gonfia le vele di Grillo. Travaglio non vuole essere definito «di destra»: potremmo trattenerci a condizione che qualcuno, facendo torto innanzitutto a lui, non lo accomuni più a qualcosa che abbia parentela con la sinistra.



Roberto Benigni alla Festa Democratica a Reggio Emilia, 27 agosto 2012 FOTO ANSA

destra e a sinistra. Venute meno l'eredità del fascismo e quella del comunismo, si è detto, non c'è più bisogno di *conventio ad excludendum*. In questo modo, però, si è aperta la strada ad una logica di coalizione che ha premiato forze estreme, le più incerte in tema di difesa della democrazia e rifiuto della violenza. Tale bipolarismo finisce paradossalmente per ostacolare quell'alternativa di governo che dovrebbe costituire il suo scopo principale. Non tutti, infatti, sono adatti a governare, non lo è, in particolare, chi non accetta le istituzioni democratiche e chi non respinge la violenza. Non è contro la democrazia riconoscere tutto ciò, lo sarebbe invece contrastare forze anti-democratiche con metodi anti-democratici. È qui che interviene la politica, quella vera, promuovendo un accordo tra le forze politiche democratiche per una *conventio ad excludendum* - non giuridica ma solo politica e opportunamente calibrata - verso chi ammicca all'antidemocrazia. Salvo a revocare prontamente tale *conventio* non appena vengano meno i motivi che l'hanno provocata.

MONDO



Mario Monti e Angela Merkel FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

Monti incontra Merkel

Pressing sull'anti-spread

● **Vertice con Barroso: «Attuare subito le scelte Ue su crescita e unione bancaria»** ● **Roma contraria all'asse a due Berlino-Parigi: sì a riforme condivise, no a nuove condizioni sullo scudo**

NINNI ANDRIOLO

Ieri Barroso, oggi Merkel, martedì Hollande, e non si escludono altri incontri nel prossimo fine settimana. Monti punta le sue carte sull'Europa: perché si dia attuazione concreta alle decisioni del Consiglio Ue di fine giugno su crescita, unione fiscale e bancaria, misure anti-spread (ieri a quota 450). Il premier non intende chiedere l'attivazione dello scudo. Ma le incognite che pesano sulla condizione economica dell'Eurozona - la crisi greca, quella spagnola, la sentenza della Corte costi-

tuzionale tedesca sull'Esm, l'atteggiamento della Bundesbank nei confronti delle iniziative salva euro di Draghi - possono modificare la situazione. Importante, da questo punto di vista, l'incontro di oggi con Angela Merkel a Berlino. La cancelliera ha inviato segnali positivi sulla volontà del governo tedesco di risolvere la crisi del debito sovrano: appoggiando la politica del presidente della Bce, senza peraltro sconfessare la Bundesbank, e bacchettando i falchi della stessa maggioranza a difesa della Grecia. Salvaguardare l'autonomia dell'Eurotower: questa la linea comune che Monti e Merkel potrebbe-

ri ribadire stamattina. La cancelliera, d'altra parte, sfodera in questi giorni un piglio europeista che mostra una preoccupazione per le sorti dell'euro, recuperata in zona Cesarini. La locomotiva tedesca rallenta e, alla vigilia del voto, una moneta unica in forte crisi costerebbe molto in termini elettorali. Crescita ed export si annunciano negativi e un mercato europeo azzoppato dalla recessione potrebbe rendere ancora più critiche le prospettive della Germania.

PECHINO COMPRI BTP

La politica del rigore e delle lezioni a caro prezzo somministrate agli stati spreconi - considerati tali, cioè, da un'opinione pubblica alla quale il governo tedesco ha lasciato a lungo il pelo - rischia di implementare la crisi dell'euro, danneggiando seriamente Berlino. Non basta, quindi, che Atene, Madrid e Roma facciano da soli i compi-

SPAGNA

La Catalogna chiede a Madrid 5 miliardi di aiuti

La Catalogna, motore economico della Spagna, ha deciso di chiedere un aiuto finanziario a Madrid per oltre 5 miliardi di euro. Il portavoce del governo regionale ha spiegato che si intende fare ricorso al «fondo di liquidità» creato dal governo per aiutare le Regioni e che Barcellona non intende comunque sottostare a condizioni di sorta: la Generalitat non accetterà «condizionamenti politici», perché il denaro richiesto è «quello che pagano gli stessi catalani e che viene gestito dal governo centrale. La Catalogna, che ha poteri di spesa ma non di riscossione dei tributi, ritiene in sostanza di avere diritto agli aiuti per aver sempre aiutato il resto della Spagna con i trasferimenti di reddito dalla sua economia verso quella di regioni più disagiate. La notizia ha avuto un immediato rimbalzo negativo sulle borse. Il premier spagnolo Mariano Rajoy -

parlando nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio Ue, Van Rompuy - ha assicurato l'aiuto di Madrid, senza il quale - ha detto - la Catalogna rischia l'insolvenza. «Non ha abbastanza liquidità per far fronte ai pagamenti sul debito», ha spiegato. Le difficoltà a Barcellona accrescono i timori sulla capacità di tenuta della Spagna. Van Rompuy ha offerto la disponibilità «ad intervenire sulla base di un breve preavviso». Ma Rajoy ha tenuto nuovamente a sottolineare che Madrid «non sta negoziando con la Bce» un possibile salvataggio del paese. Il premier spagnolo ribadisce che Madrid è in attesa che l'Eurotower specifichi le misure che intende prendere per diminuire la pressione sui costi di finanziamento della Spagna, prima di decidere eventuali richieste di nuovi aiuti internazionali.

ti a casa. Ieri, ad esempio, lo *Spiegel* ha rivelato che Merkel - che volerà a Pechino il 30 agosto con una delegazione di 9 ministri - cercherà di convincere la Cina ad investire in Europa, acquisendo anche titoli di paesi in crisi come Spagna e Italia. Mentre il ministro degli Esteri tedesco, Westerwelle, alla vigilia della visita di Monti, dichiara che il governo italiano è un partner «centrale e molto apprezzato». Dopo le tensioni dello scorso giugno - con Monti accusato in Germania di aver giocato alla Merkel un brutto tiro sullo scudo anti spread - il premier italiano punta a rilanciare un patto con la cancelliera che rimetta il timone dell'Europa nelle mani di un nuovo asse Berlino-Parigi-Roma. La «nuova alleanza» tra Francia e Germania per rilanciare l'Europa, battezzata da Schäuble e Moscovici, non potrà non tener conto anche dell'Italia. E dopo Merkel, Monti incontrerà Hollande a Roma. Un pressing per la crescita, ma anche per l'anti spread. Il premier vuole esorcizzare lo spettro dell'imposizione di nuovi vincoli nel ca-

so in cui Roma fosse costretta ad avvalersi dello scudo.

Agli apprezzamenti ricevuti in Europa e in Usa per l'azione di risanamento avviata, Monti teme che possano corrispondere - alla fine e per gli irrigidimenti di paesi come l'Olanda o la Finlandia - condizioni dure da far sopportare agli italiani in cambio dell'aiuto europeo. E a Berlino il premier chiede garanzie per un aiuto concreto. L'Italia è già «un paese virtuoso» e il memorandum che il governo dovrebbe siglare per l'anti spread non potrà smentire questa acquisizione. Monti non vuole svoltare l'angolo e trovare sorprese: intende trattare prima le condizioni per ricorrere allo scudo. Che, tra l'altro, non possono essere uguali per l'Italia e per altri Paesi. Un atteggiamento comprensivo della Merkel potrebbe fare arretrare i dubbi di Monti sulla tempistica del pressing tedesco per la revisione del Trattato Ue? Il premier non è contrario a riformare le fondamenta dell'Unione, teme - però - che si possano distogliere energie dagli sforzi per la crescita e contro la recessione. Se Merkel, tuttavia, dovesse assicurargli che «le due cose non confliggono» (e, soprattutto, che non sposta l'equazione scudo-nuove imposizioni) Roma non potrebbe che favorire un percorso che punti al più presto all'integrazione politica Ue attraverso un nuovo Trattato.

...
Il ministro Westerwelle «Il governo italiano è un partner centrale e molto apprezzato»

«Riformare i Trattati Ue? Non è cosa da fare in due»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

L'eurodeputato Pd e primo vice-presidente del Parlamento europeo rilancia la proposta di Costituente avanzata da Bersani



Bene le discussioni su nuovi trattati, ma prima l'Unione europea metta in pratica le decisioni del summit di giugno su crescita e lavoro. Per Gianni Pittella, eurodeputato Pd e primo vice-presidente del Parlamento europeo, l'Europa deve passare dalle parole ai fatti e deve anche adottare gli eurobond proposti da Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio. No invece a nuove condizioni per attivare lo scudo anti-spread. «L'Italia ha già fatto i compiti», ha detto Pittella, e Monti potrà dare il suo contributo anche dopo l'auspicato ritorno della politica.

Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha avviato un giro di consultazioni con i leader europei, quali sono i temi che dovrebbe sollevare?

«Innanzitutto bisogna mettere in atto le decisioni assunte dal Consiglio europeo di giugno. Non possiamo mandare avanti dei ballon d'essai come la riforma europea - ben venga se è una cosa seria - e poi non dare seguito alle decisioni sullo scudo anti-spread, sulla crescita, sul lavoro, sui project bond, sulla tassa sulle transazioni finanziarie e sulla ricapitaliz-

zazione della Banca europea per gli investimenti. Un secondo tema poi riguarda la proposta degli eurobond, che condivido pienamente, rilanciata da Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio. Gli eurobond non servono soltanto a mutualizzare il debito, ma sono anche un formidabile strumento per rilanciare lo sviluppo. La cosa importante è che il sistema di garanzie previsto da questa proposta chiama in causa le riserve auree e il patrimonio pubblico degli Stati, di tutti, non solo della Germania, per cui non pesa solo sui contribuenti tedeschi. Il ministro Grilli quindi deve fermare questo insensato programma di alienazione del patrimonio pubblico, che invece va utilizzato a garanzia del debito».

Cosa pensa del progetto politico di fare un nuovo trattato europeo?

«Se si vuole davvero fare l'unione di bilancio, economica e politica, come dicono Hollande e Merkel, io sono d'accordo. Ma questa non si fa con un gruppo di lavoro deciso da due Paesi,

...
«Bisogna attuare le decisioni del Consiglio europeo su crescita e lavoro. E gli eurobond»

questa è la vecchia logica in cui è cambiato solo un nome, quello di Hollande al posto di Sarkozy, che è sicuramente meglio. Gli Stati europei sono 27 e i cittadini della Ue sono 500 milioni e vanno coinvolti. O attraverso la formula della convenzione europea o attraverso un'assemblea costituente eletta dai cittadini con il mandato di fare delle proposte per l'Europa politica che poi saranno sottoposte al voto nelle elezioni del 2014. Questo è il percorso fisiologico. Ringrazio il segretario del mio partito Pier Luigi Bersani per aver riproposto in termini efficaci questo grande tema che sembra essere lontano dall'agenda dei politici italiani».

È d'accordo a concedere più tempo alla Grecia per realizzare il programma di risanamento e riforme?

«La Grecia va salvata senza se e senza ma. Atene vuole mantenere gli impegni, ha già fatto una cura da cavallo e ha già chiesto sacrifici immani ai suoi cittadini. Ora rivediamo i tempi e anche la durezza di alcune condizioni. Anche solo il rischio di un'uscita della Grecia dall'euro è inaccettabile. La Grecia è una componente fondamentale dell'eurozona e dell'Europa, la sua uscita sarebbe pericolosissima e sarebbe un segnale di debolezza politica dell'Unione europea. Inoltre l'Europa senza la Grecia non avrebbe

il suo passaporto culturale, il suo dna filosofico e identitario».

Cosa pensa della possibilità che all'Italia vengano poste nuove condizioni per l'attivazione dello scudo anti-spread?

«Monti ha sempre detto, e io sostengo questa posizione, che i Paesi che hanno fatto i compiti e li hanno fatti bene non devono essere sottoposti a nuovi memorandum d'intesa. Mi pare inaccettabile porre condizioni a chi ha già dimostrato di aver mantenuto i patti».

In Europa però si teme il dopo-Monti e l'agenzia Moody's ha detto esplicitamente che lui gode di una particolare credibilità a livello internazionale...

«Monti è una personalità che non farà mancare il suo contributo, come Presidente del Consiglio o in un altro ruolo. Il ritorno della politica che auspichiamo e che è indispensabile non è incompatibile con il contributo di persone come Mario Monti, nella forma e nel ruolo che non tocca a me decidere in questo momento».

...
«L'Italia ha fatto i compiti. Non deve essere sottoposta a nuovi memorandum d'intesa»

Fecondazione schiaffo alla legge 40

● La Corte europea per i diritti umani accoglie il ricorso di una coppia portatrice sana di fibrosi cistica ● «Nega la diagnosi genetica preimpianto, ma autorizza l'aborto terapeutico»

ANNA TARQUINI
ROMA

Una legge incoerente che viola i diritti dell'uomo e il rispetto della vita privata e familiare. Un insieme di norme contraddittorie che da un lato negano alla coppia la diagnosi preimpianto in caso di malattie genetiche, perché sarebbe eugenetica, e dall'altro autorizzano la stessa all'aborto terapeutico. La Corte Europea di Strasburgo, chiamata per la seconda volta a pronunciarsi nel merito, boccia per violazione dell'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo due articoli cardine della legge 40 sulla fecondazione assistita. Sono il 4 e il 13, quelli che vietano ai coniugi portatori di malattie genetiche, soggetti sani ma non sterili, di ricorrere alla fecondazione in vitro. Cosa che la stessa legge invece consente a coppie portatrici di malattie come l'Hiv o l'epatite C per evitare il contagio del feto.

Che la legge 40 fosse, come dice oggi Ignazio Marino, «il frutto di una negoziazione avvenuta nel Parlamento italiano», era chiaro fin dalla sua approvazione. Bocciata sedici volte dai tribunali italiani, smantellata punto dopo punto dai ricorsi dei singoli cittadini. Lasciata all'interpretazione dei singoli giudici e finita 5 volte all'esame della Consulta che già prima della di Strasburgo aveva messo un primo vero paletto con sentenza del 2009 dichiarando illegittimo l'articolo 14 nella parte che prevedeva un unico e contemporaneo impianto e comunque non superiore a tre embrioni. Ieri però la Corte europea ha fatto un passo in più mettendo a confronto la Legge 40 con la

194, cioè con le norme che in Italia regolamentano l'aborto legale, per arrivare a un punto che tradotto in termini più semplici si può sintetizzare così: non è possibile vietare per etica la selezione dell'embrione e consentire invece l'aborto a feto nato malato.

Il ricorso era stato presentato nel 2010 da una coppia italiana fertile, ma portatrice sana di fibrosi cistica. Rosetta Costa e Walter Pavan, dopo aver avuto un figlio nato con la patologia, e di fronte al 25% di possibilità di mettere al mondo un altro figlio malato o portatore sano, avevano deciso di accedere alla procreazione assistita con diagnosi preimpianto. La coppia decise allora di rivolgersi alla Corte europea per violazione del diritto al rispetto della vita privata e per discriminazione. La procreazione assistita, dopo l'entrata in vigore della legge 40, è consentita solo a coppie sterili o a quelle che hanno una malattia sessualmente trasmissibile. Ma rigorosamente vietata alle coppie non sterili e portatrici sane di una malattia. E qui è la contraddizione sottolineata da Strasburgo che accusa: «l'incoerenza del sistema legislativo italiano che da una parte priva i richiedenti dell'accesso alla diagnosi genetica preimpianto e dall'altra li autorizza a effettuare un'interruzione di gravidanza quando

...
Italia, Austria e Svizzera gli unici in Europa a proibire la diagnosi Pd: riscrivere la norma



Il laboratorio del Centro mediterraneo per la fecondazione di Napoli FOTO ANSA

il feto è affetto da questa stessa patologia». «L'ingerenza nel diritto dei richiedenti - è motivato - al rispetto della loro vita privata e familiare è quindi sproporzionata». Nelle motivazioni i giudici europei criticano le posizioni del governo italiano secondo cui la legge 40 ha lo scopo di proteggere la salute del bambino e della donna, la dignità e la libertà di coscienza del personale medico e allo stesso tempo evitare il rischio di derive eugenetiche. «La Corte non è convinta da queste argomentazioni», si legge nel documento diffuso, poiché tenendo conto che la nozione di bambino e embrione non sono assimilabili, «non vede come la protezione degli interessi invocati dal governo possano conciliarsi con la possibilità di procedere a un aborto terapeutico di un feto malato». La Corte sottolinea poi come Italia, Austria e Svizzera (che è però in procinto di rivedere la legge) siano gli unici tre Paesi, su 32 Stati membri del Consiglio d'Europa presi in considerazione, a proibire ancora il ricorso alla diagnosi preimpianto degli embrioni.

Il problema dei rapporti tra la legge 40 e la legge 194 era già presente all'attenzione italiana, ha commentato ieri il ministro della Salute Renato Balduzzi. «Adesso leggeremo la pronuncia e capiremo se

e in che misura il bilanciamento accolto dalla legislazione italiana è stato compreso dai giudici di Strasburgo. Il governo poi deciderà di conseguenza».

I coniugi Pavan saranno risarciti. La sentenza però non gli stravolgerà la vita. Non è definitiva. Lo Stato ha tre mesi di tempo per ricorrere all'Alta Camera della Corte per i diritti dell'uomo. Ma bisogna ricordare che appena 19 mesi fa Strasburgo aveva respinto il medesimo ricorso di due coppie austriache. Al momento nessuna ripercussione giuridica in Italia, ma la sentenza ha riaperto il dibattito. E se l'Osservatore Romano preferisce non commentare, Scienza e Vita si appella alla questione etica e il Centro di Bioetica cattolica parla di «eugenetica liberale», c'è chi ora vuole riscrivere la legge. «Nel rispetto delle coppie e della conoscenza scientifica» dice Ignazio Marino. «Il Parlamento intervenga per riscrivere norme sagge e ispirate a un diritto mite - dice Barbara Pollastrini - che permettano alle coppie di accedere serenamente alla fecondazione assistita». «Una sentenza che indica la strada per cambiare la normativa - osserva Anna Finocchiaro, presidente gruppo Pd al Senato - come è auspicabile che si riesca a fare il primo possibile».

Da Cagliari a Milano, in Italia respinta altre 16 volte

La legge 40 bocciata da Strasburgo era già finita diverse volte nelle sentenze anche dei tribunali italiani. Cinque volte in tutto è finita sui banchi della Corte Costituzionale (nel 2005, due volte nel 2009 e una nel 2010 e infine nel maggio del 2012). Se si considerano i ricorsi per altre parti della legge come quelli per ottenere la possibilità di congelamento degli embrioni, la diagnosi preimpianto e il limite di utilizzo di tre embrioni per ciclo di fecondazione sono complessivamente 16 le volte che i giudici hanno ordinato l'esecuzione delle tecniche di fecondazione secondo i principi Costituzionali affermando i diritti delle coppie e non secondo la legge 40. In tutto 17 bocciature con la sentenza di ieri di Strasburgo, la prima in ambito europeo. L'ultima bocciatura nel 2012. La Corte Costituzionale, che ha esaminato il divieto di fecondazione eterologa stabilito dalla legge 40, ha restituito gli atti ai Tribunali che l'avevano investita del caso, per valutare la questione alla luce della sopravvenuta sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 3 novembre 2011, sulla stessa tematica. Ma già nel 2004 il tribunale di Cagliari aveva sentenziato che non c'era differenza tra gravidanza ottenuta con Pma e gravidanza naturale se sussistono i presupposti per accedere alla 194 la donna può abortire. Una donna a causa dell'obbligo contemporaneo di impiantare tutti gli embrioni prodotti aveva avuto un gravidanza trigemina. Il giudice aveva permesso l'aborto. Il 16 luglio del 2005 invece un giudice del tribunale di Cagliari aveva sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13. Ad una donna portatrice sana di beta-talassemia era stata negata la possibilità della diagnosi preimpianto. Ma oltre a Cagliari anche i tribunali di Firenze, Bologna e Salerno in questi ultimi anni si sono orientati contro la legge. Indigesta proprio a tutti.

«La norma va riscritta in tre punti. La 194 non si tocca»

GIOIA SALVATORI
ROMA

«La legge 194 non si tocca, la legge 40, o quel che ne resta, va riscritta per superare i limiti che ancora ha». L'ex ministro della Salute del secondo governo Prodi e deputata Pd Livia Turco, nel giorno della sentenza della Corte europea contro i limiti che la legge 40 pone all'accesso alla fecondazione medicalmente assistita, affonda il colpo verso chi vorrebbe una modifica della legge 194, bolla la legge 40 come una legge «ideologica» e ringrazia tutte quelle coppie che, ricorrendo a tribunali e corti, ne hanno consentito lo smantellamento del cuore. In tema di diritti annuncia un progetto: terminare questa legislatura con la presentazione di una legge sul testamento biologico che sia frutto di una rielaborazione degli emendamenti presentati dal Pd.

Turco, la Corte europea rileva un'incongruenza tra la legge 40 e la 194 perché la prima consente l'aborto terapeutico la seconda non permette a tutte le coppie di ricorrere alla diagnosi preimpianto. Possibile nessuno si sia accorto di questo attrito?
«Questo è accaduto perché la legge 40 è frutto di una forzatura ideologica, figlia di uno scontro tra associazioni pro-life e gerarchie ecclesiastiche contro le forze laiche del Paese e una parte politica. Per questo è sbilanciata verso la tutela dell'embrione in un modo che altera

INTERVISTA

Livia Turco

L'ex ministro della Sanità: «La legge è figlia di uno scontro tra associazioni pro-life e gerarchie ecclesiastiche contro le forze laiche del Paese»



l'equilibrio tra diritti del nascituro e diritti della madre o della coppia. In questo vulnus si sono inserite tutte le sentenze che pian piano, negli anni, l'hanno smontata. Quest'ultima mette in risalto un abuso che l'allora ministro della Salute Sirchia fece delle linee guida: le usò come interpretazione della legge 40 anziché come mero strumento tecnico e in esse scrisse il divieto della diagnosi preimpianto che nel testo della legge non c'è».

Il movimento per la vita dice che se c'è un'incongruenza tra legge 40 e 194 va cambiata la seconda perché è figlia del '68 e del femminismo e si occupa solo della donna. Cosa replica?

«Rispondo che la legge 194 è una legge che ha funzionato: si proponeva di regolare e limitare gli aborti e l'obiettivo è stato centrato in pieno. Lo stesso non si può dire della legge 40 che, per esempio limitando a tre il numero degli embrioni da creare a ogni tentativo, ostacola la vita visto che è probabile che nessuno di questi si annidi. Inoltre ha portato al turismo sanitario poiché non prevede l'eterologa che mi rendo conto essere un nodo delicato».

Quali linee guida deve seguire un legislatore quando scrive una legge sull'inizio o sul fine vita, visto che si toccano temi delicati? Che idea si è fatta?

«Bisogna rispettare per le persone, le loro aspirazioni e le loro sofferenze. La leg-

ge 40 non lo fa, non crede nella responsabilità personale dell'adulto, tutta tesa a difendere una vita in potenza a discapito anche della salute delle donne».

La legge 40 è una legge maschilista?

«È una legge che non tiene conto del fatto che le donne sono gli individui che hanno più a cuore la vita. Una legge che pare voglia tutelare una vita in potenza dalla sua stessa madre. Una legge che non ha fiducia nelle donne. Tutto il contrario della legge 194 che facendo leva sulla responsabilità delle donne, ne tutela la libertà».

Perché quando era ministro ed emanò le nuove linee guida della legge 40, ampliò la rosa di coloro che potevano ricorrere alla fecondazione assistita includendovi chi è affetto da malattie sessualmente trasmissibili ma non pensò ad aprire pure alle coppie fertili ma con una malattia ereditaria grave nei geni?

«Perché non era uno dei punti caldi sui quali si discuteva, si palesavano altri problemi. Molti sono stati risolti con la sentenza del 2009 della Consulta che tra l'altro ha abolito l'obbligo di impianto di

...
«Adesso serve una legge sul testamento biologico che rielabori gli emendamenti Pd»

tutti e tre gli embrioni, una svolta importante a tutela della salute della donna».

Cosa salva e cosa modificherebbe ancora della legge 40?

«La legge 40 è importante perché ha messo ordine in un far west: ora c'è un elenco certificato di centri, pubblici e privati, monitorati ex lege, preposti alla fecondazione assistita. Inoltre la legge 40 stanziò fondi per la ricerca. Nella prossima legislatura però bisognerà mettersi intorno a un tavolo e riscrivere la legge in tre punti. Bisognerebbe, anche se la questione è delicata, dare alle coppie sterili la possibilità di fecondazione eterologa; inoltre vanno stanziati fondi per contrastare e studiare la sterilità, sempre più diffusa, e va consentita la ricerca sugli embrioni in sovrannumero che oggi vengono congelati e poi muoiono».

Temerari sui quali non c'è accordo nello stesso Pd...

«Almeno noi non mettiamo la testa sotto la sabbia»

Il fine vita è un altro di questi...

«Sogno di concludere la legislatura con una proposta di legge frutto della rielaborazione degli emendamenti presentati durante la discussione sul testamento biologico. Un testo che eviti l'abbandono terapeutico, sempre all'agguato in tempi di tagli, e tuteli il diritto a una fine dignitosa mettendo al centro la relazione medico-paziente».

Voti per un lavoro che non c'era, arrestato



Il consigliere regionale del Pri della Calabria Antonio Rappoccio FOTO ANSA

● **In manette Antonio Rappoccio (Pri) consigliere regionale in Calabria** ● **Il gip: «ha costruito una carriera illudendo centinaia di giovani»**
● **È il terzo caso in Consiglio dopo quelli di Zappalà e Morelli**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

«Un esempio paradigmatico dello scadimento, sul piano dei valori etici e civici, di una certa parte della classe politica». Sono parole pesanti come macigni quelle messe nero su bianco dal gip di Reggio Calabria Vincenzo Pedone nell'ordinanza di custodia cautelare che ieri ha portato in carcere il consigliere regionale calabrese Antonio Rappoccio con l'accusa di associazione a delinquere, corruzione elettorale, truffa e peculato. Eletto in consiglio regionale con la lista "Insieme per la Calabria-Scopelliti presidente" (non la lista ufficiale dell'attuale governatore) in quota Pri, Rappoccio aveva raccolto 3.814 preferenze alle ultime regionali del 2010 mentre nel 2006, con oltre 7.000 preferenze, era stato capolista al Senato. Nel 2007 è stato capolista per il Partito Repubblicano Italiano al Consiglio comunale di Reggio, di cui è stato capogruppo, nonché componente del Consiglio nazionale dello stesso partito, dal quale dopo l'arresto di ieri è stato sospeso.

Secondo i magistrati, l'inchiesta è stata portata a termine dalla procura generale dopo l'avocazione di due mesi fa, Rappoccio in campagna elettorale avrebbe promesso in cambio dei voti posti di lavoro inesistenti. Un canovaccio già visto per una politica, ha scritto il gip Pedone, che «con cinica determinazione, specula sui bisogni e le aspettative di tanti giovani in cerca di un approdo sicuro che solo un lavoro stabile può fornire per costruirsi un futuro in una terra, come quella calabrese, connotata da endemici problemi di sviluppo sociale ed economico in quanto afflitta da una invadente e pervasiva criminalità organizzata di stampo mafioso che incide pesantemente sull'esercizio dei diritti fondamentali, ivi compreso quello elettorale, condizionando il voto di una cospicua parte degli elettori».

Il meccanismo messo in piedi dal consigliere regionale, infatti, ricalca storie già viste in terra di Calabria. Rappoccio infatti, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, «ha costruito la sua carriera politica illudendo centinaia e centinaia di giovani elettori, ivi compresi i loro familiari, parenti ed amici, attraverso l'illecita pratica del voto di scambio, a fronte dell'ingannevole spe-

ranza di conseguire per tale via un posto di lavoro e così fuoriuscire dalla massa informe dei disoccupati». Un «rodatto e subdolo meccanismo di raccolta del consenso elettorale», ha scritto il gip Pedone, «che nell'arco di un lustro, e non in via occasionale ed episodica ha operato ed opera attraverso l'attività di strumentali società che, con l'apparente fine di selezionare aspiranti lavoratori da inserire in fantomatici circuiti produttivi, ne captava e canalizzava il voto».

UN POSTO IN PARLAMENTO

Secondo le indagini, però, il consigliere regionale adesso puntava a fare il salto di qualità e, come ha raccontato agli inquirenti un suo collaboratore, ambiva addirittura ad un seggio in Parlamento. E fra gli elementi che aggraverebbero la posizione di Rappoccio, stando alle parole dell'avvocato Aurelio Chizzoniti che ha presentato in procura l'esposto che ha dato il via all'indagine, ci sarebbe anche la testimonianza di un collaboratore, Antonino Lo Giudice, secondo il quale Rappoccio sarebbe stato sostenuto nelle sue ambizioni politiche anche dai voti delle cosche.

Rappoccio, che per la stessa vicenda è già stato rinviato a giudizio, è il terzo consigliere regionale calabrese arrestato dalle ultime elezioni ad oggi. Nel dicembre 2010 a finire in manette fu Santi Zappalà del Pdl, poi condannato dal gup a quattro anni di reclusione per corruzione elettorale aggravata dalle modalità mafiose, accusato fra l'altro di aver fatto visita al boss di San Luca Giuseppe Pelle per chiedere il suo sostegno elettorale. Nel novembre scorso, invece, ad essere arrestato su richiesta della Dda di Milano fu Francesco Morelli, anche lui del Pdl, per presunti rapporti con la cosca della 'ndrangheta Lampedusa-Valle.

...
● **«Esempio paradigmatico dello scadimento in tema di valori di una certa parte della classe politica»**

...
● **Le società create ad hoc e le finte selezioni del personale per «captare e canalizzare il voto»**

Napoli, si riaccende la guerra di camorra Un morto a Scampia

● **Ferite altre due persone** ● **A Bagnoli festeggiata la scarcerazione di un boss con fuochi d'artificio**

Un morto e un ferito a Napoli nel quartiere di Scampia. L'agguato di chiara matrice camorristica è avvenuto nel tardo pomeriggio in viale della Resistenza, all'altezza della cosiddetta «vele celeste». Proprio il controllo di questa importante piazza di spaccio è da settimane al centro di una guerra aperta tra frange rivali dei clan del territorio. Oltre alla vittima, un ferito è stato trasportato all'ospedale «Cardarelli». La vittima si chiamava Gennaro Ricci, 33 anni. Ancora nessuna certezza sulla dinamica. Ricci è considerato vicino alla fazione degli scissionisti dei Di Lauro nota come «Vannella Grassi». Il ferito è stato trasportato in ospedale prima dell'arrivo della polizia.

Oltre a Ricci, che abitava in viale della Resistenza, nell'agguato sono coinvolti Salvatore Piedimonte, 18 anni, di Giugliano, ora al «Cardarelli», e Vincenzo La Sorte, 25 anni, che abita a Napoli, ora all'ospedale «San Giovanni Bosco». Uno è ferito a un piede da una pallottola, e un'altro è solo contuso per essere caduto durante la fuga nel corso della sparatoria. Ancora non è chiaro se i due, o uno dei due,

fossero in compagnia di Ricci.

Da alcune settimane nel quartiere Scampia sembra essere in atto una nuova faida, una guerra tra bande criminali principalmente per il controllo delle lucrose piazze di spaccio della droga realizzate proprio nelle zone di Secondigliano e Scampia. Alcuni giorni fa il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia partenopea, Alessandro Pennasilico, aveva lanciato l'allarme preoccupato che nell'area a nord di Napoli potesse riaccendersi una guerra tra clan. Un'analisi compiuta all'indomani dell'agguato, avvenuto sul litorale di Terracina, di Gaetano Marino, personaggio legato agli «Scissionisti» di Scampia.

Intanto ieri a Napoli, nel quartiere Bagnoli, i carabinieri hanno interrotto i festeggiamenti per la liberazione di un boss carcerato. La festa è avvenuta con fuochi d'artificio davanti all'abitazione del boss in via Diocleziano. Lì era stato appena trasferito dagli arresti in carcere ai domiciliari dopo essere stato giudicato con il rito direttissimo per violazione alle prescrizioni della sorveglianza speciale. In strada, ad assistere ai festeggiamenti insieme all'affiliato affacciato al balcone, anche un folto gruppo di persone che all'arrivo dei carabinieri ha pensato bene di darsela a gambe. I denunciati sono un 36enne e un 31enne - per gli investigatori organici al clan - un 20enne, tutti già noti alle forze dell'ordine, un 28enne di Pozzuoli e un 16enne napoletano, entrambi incensurati e imparentati a personaggi noti ritenuti vicini al clan.

PROGRAMMA

VENERDÌ 31 AGOSTO
INAUGURAZIONE, ORE 18,30

Vasco Errani
Paolo Dosi
Vittorio Silva

ORE 21
PROMUOVERE LO SPORT,
PROMUOVERE
IL BENESSERE SOCIALE

Filippo Fossati
Massimo Achini
Bruno Molea
Paola De Micheli
Francesco Cacciatore
Coordina Antonio Liaci

SABATO 1 SETTEMBRE
ORE 21

ITALIA BENE COMUNE
PIERLUIGI BERSANI
e Andrea Olivero
intervistati da
Dario Vergassola

DOMENICA 2 SETTEMBRE
ORE 21
DISABILITÀ
E VITA INDIPENDENTE

Amalia Schirru
Donata Vivanti
Giovanni Pagano
Giovanna Palladini
coordina Carla Chiappini

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE
ORE 21

IL WELFARE: FARE SISTEMA
TRA PUBBLICO E PRIVATO

Margherita Miotto
Lorena Rambaudi
Paola Menetti
Maria Guidotti
Anna Pariani
Fausto Casini
coordina Stefano Borotti

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE
ORE 21

SERVIZI EDUCATIVI
E SCOLASTICI: PER UNA
RETE TERRITORIALE EQUA,
SOLIDALE E RAZIONALE

Teresa Marzocchi
Marilena Pillati
Giovanni Bachelet
Luigi Morgano
Introduce e coordina
Gian Carlo Sacchi

FESTA
DEMOCRATICA

Festa Nazionale
per il Terzo Settore

PIACENZA
31 AGOSTO-10 SETTEMBRE

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE
ORE 19

IL RILANCIO DELL'ITALIA
INDUSTRIALE NELL'EPOCA
DELLA FINANZA GLOBALE
Promosso dai Giovani Democratici
di Piacenza
Ronny Mazzocchi
Giulia Silva
coordina Davide Borrelli

ORE 21

OLTRE L'EMERGENZA:
LA PROTEZIONE CIVILE
NEL QUOTIDIANO

On. Giuseppe Zamberletti
Carmine Lizza
Fabio Mangani
Paola Gazzolo
Raffaella Mariani
Wladimiro Boccali
Coordina Luigi Rigo

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE
ORE 21

LAVORO E SOLIDARIETÀ:
IL WELFARE CHE
PRODUCE SVILUPPO

Giuseppe Fioroni
Giuseppe Guerini
Armando Zappolini
Stefano Raghianti
Marilena Fabbri
coordina Giovanni Cocconi

VENERDÌ 7 SETTEMBRE
ORE 18

FERMARE LA VIOLENZA
DI GENERE: STORIE,
PRATICHE E POLITICHE
DI PREVENZIONE
E ASSISTENZA
Promosso dalla Conferenza delle
Donne della provincia di Piacenza
con Roberta Mori
Donatella Scardi
coordina Rita Piva

ORE 21
RICOSTRUIRE
LA DIMENSIONE SOCIALE
DEL WELFARE

Dario Franceschini
Maria Cecilia Guerra
Stefano Daneri
Stefano Bonaccini
Raffaella Fontanesi
coordina Giovanni Anversa

SABATO 8 SETTEMBRE
ORE 18

SERVIZIO CIVILE E
CITTADINANZA ATTIVA:
PER UN NUOVO
PROTAGONISMO SOLIDALE

Cecilia Carmassi
Primo Di Blasio
Giuseppe Cotturri
Michele Masulli

ORE 21
DEMOCRAZIA,
RAPPRESENTANZA
E ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Rosy Bindi
Eduardo Patriarca
Antonio Gaudio
Emma Cavallaro
Giovanni Melli
Claudio Tagliarferri
coordina Cecilia Carmassi

DOMENICA 9 SETTEMBRE
ORE 21

MISURARE IL BENESSERE,
RIPENSARE LO SVILUPPO

Enrico Letta
Paolo Beni
Leonardo Becchetti
Marco Carini
Paolo Dosi
coordina Pietro Raitano

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE
ORE 18

UNA NUOVA LEGGE
REGIONALE PER UNA
NUOVA COOPERAZIONE
SOCIALE
Paola De Micheli
Rita Ghedini
Marco Carini
Gianluca Mingozzi
Alberto Alberani

ORE 21
A RISCHIO POVERTÀ:
POLITICHE
DI INCLUSIONE SOCIALE

Livia Turco
Teresa Marzocchi
Leopoldo Grosso
Gianluca Marzochini
Paolo Pezzana
coordina Stefano Trasatti

Conclusione festa
Cecilia Carmassi e
Maurizio Migliavacca



partitodemocratico.it
youdem.tv



Gianfranco Micciché FOTO ANSA

Micciché cambia idea e azzoppa il centrodestra

- Il leader di Grande Sud annuncia la sua candidatura, rompendo il fronte per Musumeci
- Dietro il distacco lo scontro sulla legge elettorale
- Alfano: «Lista in stato di avanzata composizione»

MANUELA MODICA
PALERMO

Sembrava tutto deciso, e invece no: «Scioglio la riserva e mi candido alla presidenza della Regione». A parlare è Gianfranco Micciché leader di Grande Sud, lo stesso che aveva proposto la candidatura di Nello Musumeci, esponente della Destra di Storace, sulla quale tutto il centrodestra, dal Pds (ex Mpa) a Fli al Pdl pareva avesse trovato compattezza.

Pareva, infatti. Ma la piazza politica siciliana si riconferma una Ballarò di contraddizioni e il centrodestra è di nuovo diviso. I lombardiani rilanciano la candidatura di Micciché e lui, l'ex pupillo di Berlusconi, accetta dopo un incontro con i suoi, con il Partito dei siciliani, il Movimento popolare siciliano e Futuro e Libertà. Ma già lunedì pomeriggio in un comunicato diffuso dal segretario di Grande sud, Pippo Fallica, sosteneva che «lo spirito sicilianista che aveva spinto Micciché a fare un passo indietro non è stato sposato da Nello Musumeci». E anche Gianfranco Fini l'aveva detto in un'intervista a *Repubbli-*

ca lo scorso lunedì che «lo scenario siciliano è in movimento, non è così definito come sembra. Sono in corso contatti e ci potrà essere un assetto diverso ai nastri di partenza». E non è forse un caso che le notizie sulla Sicilia vengano lanciate da Roma.

Se è vero che l'isola è sempre stata considerata palestra, anticipatrice delle sorti politiche nazionali, altrettanto vero è questa volta che gli equilibri nazionali stanno determinando le sorti elettorali siciliane. Sullo sfondo di questo clamoroso spargio elettorale, infatti, sembra pesare l'accordo sulla nuova legge elettorale. I maligni sostengono sia stato questo a provocare la virata lombardiana: un mancato accordo col Pdl che garantisce per le future politiche un posto in parlamento ai «piccoli», a Lombardo soprattutto. Una legge elettorale che prevedesse cioè una soglia di sbarramento minima che non precludesse ai partiti più piccoli l'ingresso in Parlamento.

Saltato l'accordo, non ottenuta la garanzia per le prossime elezioni, saltato l'appoggio alla candidatura di Musumeci. È successo questo? Non lo ne-

ga Giuseppe Castiglione, coordinatore in Sicilia del Pdl. «Il vero nodo - dice - è la legge elettorale: invocano il sicilianismo ma guardano solo alle politiche». È pur vero che l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sembra disporre di un consenso elettorale che fa gola a molti (15 per cento circa), per questo non si concede con facilità, sapendo di poter decidere anche le sorti post-elettorali. Ed è ancora Castiglione ad ammetterlo: «La dimensione numerica dà tranquillità, questo è vero, ma adesso ci armiamo di un nuovo entusiasmo sicuri di sconfiggere quel patto elettorale tra Udc e Pd e consegnare un ottimo risultato a Berlusconi». Intanto, nel Pdl la partita s'è riaperta, qualcuno invoca Cascio, qualcun altro prospetta candidature interne, mentre Musumeci, s'affretta a calmare le acque: «Ieri sera ho sentito Alfano, mi ha confermato l'appoggio del Pdl». E infatti Alfano lo dichiara subito: «Noi siamo in stato di avanzata composizione della lista del Pdl. Abbiamo tante richieste che non riusciremo a soddisfare con la lista del Pdl e stiamo lavorando per costruire un'altra lista di matrice azzurra, che affianchi quella del Pdl e che possa sostenere il presidente Musumeci».

Appoggio confermato anche dalle dichiarazioni di Maurizio Gasparri: «In Sicilia è bene formare il più ampio schieramento possibile a sostegno di Musumeci». E dal sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Sono rattristato per l'occasione che pare persa in Sicilia di unire i moderati per costruire un fronte contro le logiche della sinistra. Non conosco le ragioni che hanno portato a questa situazione. Mi auguro che si possa ritrovare l'accordo e fare un unico fronte vincente con Musumeci candidato». Mentre Fli applaude allo spargio. «Mai con Musumeci e il vecchio centrodestra», ribadisce Fabio Granata. E aggiunge: «In Fli prevale la soddisfazione per la sottrazione ampia di sostegno a Musumeci che si traduce in una sorta di patto di desistenza che determinerà la vittoria di Crocetta».

Berlusconi esita, Frattini attende fiducioso

Che io sappia, quella di Berlusconi è una decisione non presa, da attendere e da rispettare». Questo è Frattini fotografato in un sussulto di buone maniere di fronte a quel che ancora non si sa. E cioè se il cavallo di razza, Berlusconi, correrà alle prossime politiche oppure starà a guardare i brocchi che fanno la loro partita.

Ciò che ci piace in questa visione delle cose è il linguaggio, e passi il fatto che quel bravo ragazzo voglia custodire ad Arcore fino all'ultimo minuto la sorpresa; Frattini è un tesoro d'uomo che sa stare al posto suo senza invadere le corsie di quelli che contano davvero. Dice infatti: «Che io sappia». Bravo, non si usa più tanta cautela, frutto di una distanza rispettosa dalla fonte del potere.

PAROLE POVERE

TONI JOP

Il Cavaliere non sa più se ricandidarsi. E l'ex ministro chiarisce: «Decisione da attendere e rispettare»

No, non è del tutto vero: anche nelle dipendence di Grillo questa misura si spreca. Abbiamo visto i grillini sdraiarsi ogni volta che il loro capo ha fatto un ruttino; roba d'altri tempi, di quando un ragazzino non lasciava la tavola prima del padre e tutto girava, nella società.

Gerarchia ci vuole, altro che balle. Giusto. Allora Frattini riferisce di sapere che la «decisione non è presa». E questo dovrebbe bastare agli italiani ai quali interessa avere certezza che il protettore della nipotina di Mubarak scenderà in campo per la sesta volta. Si innervosisce chiunque, ma Frattini no. La decisione è «da attendere e da rispettare». Poco conta che da questo dipenda la riforma elettorale. Lui aspetta, gioca, e Frattini attende e rispetta. Il problema è che gli italiani non sanno cosa sia il rispetto. Tranne i grillini: nessuno dei fedelissimi ha protestato quando il Comico Unico ha rassicurato il mondo sostenendo che in Iran la donna ha un ruolo centrale e che solo i fuoriusciti parlano male di quel poveruomo di Ahmadinejad.

Crocetta, l'occasione da non sprecare per rialzare la Sicilia

L'INTERVENTO

PASQUALE SCIMECA*

SEGUE DALLA PRIMA

La vita umile e modesta che scorre nelle strade, la vita di chi si alza al mattino e va a lavorare, la vita che si rinnova al calore del sole e si snoda per le vie tortuose e impervie di un mondo che comunque è mosso dalle passioni che agitano i cuori degli uomini. Vi sono cose che ci sono vicine e altre che ci sono lontane, e non intendo la distanza, né il tempo che ci separa gli uni dagli altri, ma voglio dire la comunanza di pensieri, di speranze, di idee, di un modo di concepire la vita sociale, il desiderio di giustizia, la pietà per il «dolore del mondo offeso».

Da qualche anno ormai sono tornato nella mia terra, «quella terra che mi ha visto nascere, che mi ha nutrito, che ha nutrito le nostre speranze». Quella terra che ha visto scorrere il sangue, troppo sangue, il sangue dei giusti versato per i nostri peccati, per quel tradimento dell'ignavia e dell'opportunismo, per quell'oblio e quella vaghezza scambiata per un pezzo di pane, un posto di lavoro, un favore, una promessa, una pacca sulle spalle, una casa abusiva sulle coste del mare, un finanziamento, una macchina nuova comprata a rate e cambiali.

«C'è un'isola nel mare, poco lontano dalla beata isola di Zarathustra, su cui fuma in permanenza un vulcano; di essa dice il popolo (e in particolare le donne del popolo) che è posta come un masso di roccia davanti alla porta degli Inferi... Ma ecco che si vide improvvisamente un uomo venir giù dalla montagna e una voce disse chiaramente: - È l'ora! Non c'è più tempo da perdere!». Ecco le parole che mi piacerebbe leggere su un giornale, che mi piacerebbe sentire, dette a voce alta e limpida da un uomo forgiato nel dolore e impastato nel sudore del suo popolo. Un uomo che parlava così c'è stato un tempo, nel tempo in cui ero ragazzo, il suo nome era Pio La Torre. Non scendeva dalla montagna, ma parlava con chiarezza: «Ragazzi - ci diceva - non c'è più tempo da perdere, rimbocchiamoci le maniche e prendiamo in mano il nostro futuro». E così ci dava coraggio, ci dava la forza di sfidare ogni cosa. A piedi, con gli autobus, con le lambrette, coi motozappa, eravamo più di centomila quel giorno a Comiso, dove volevano aprire «le porte degli inferi», quei missili con le testate nucleari già innestate, e fu una grande festa e il popolo (e in particolare le donne del popolo) dissero «benedette furono le mammelle che ti hanno allattato». Poi piansero i miei occhi, e piansero tutti gli occhi del popolo (e in particolare quelli delle donne del popolo) quando gli spararono a Pio La Torre, e altro sangue si riversò nelle strade, e noi tutti fummo costretti, come disse Giovanni Falcone quando uccisero Ninni Cassarà: «Sono stato costretto a mettere i piedi sul sangue del mio amico più caro». Sono anni ormai che non si spara più, ma la Sicilia brucia, e il sangue stilla, goccia a goccia assieme al sudore e alle lacrime di disperazione dalla pelle del popolo (e in particolare da quello delle donne del popolo) che vedono i loro figli, i loro mariti partire, ancora partire, o vegetare senza lavoro, senza

speranza, senza un'idea di futuro. Brucia la Sicilia, bruciano i pochi boschi rimasti, si seccano i fiumi, scompaiono i torrenti sotterrati nel cemento come la Gibellina di Burri, e la terra si screpola sotto il sole cocente, arsa, incolta, disseminata di erbacce. Brucia la Sicilia dell'egoismo, degli interessi, della corruzione, delle ambizioni, della stupidità, dei clan. Se uno dice A un altro deve per forza dire B. Non c'è più logica in niente.

Prendiamo l'esempio di Gela e dell'uomo che è stato il suo sindaco per più di un decennio. Non c'è niente che assomigli di più alle porte degli inferi di quanto non lo sia Gela, con le sue torri della raffineria che bruciano di un fuoco eterno, i suoi miasmi, il suo odore malsano, i suoi operai e i suoi tecnici che vi lavorano, i bambini nati malformati, i morti per tumore da inquinamento, i suoi giovani sbandati, i negozi che saltano in aria, le trivelle che bucano il terreno.

Per anni e anni Rosario Crocetta è stato il sindaco di questa città dalle antiche origini greche di Sicilia. Per anni ha fatto bene e con coraggio il suo lavoro: ha combattuto contro la mafia e il racket, si è impegnato in prima persona, ha denunciato e fatto arrestare mafiosi ed estorsori, è stato

Per anni sindaco di Gela ha combattuto il racket e fatto arrestare mafiosi raccogliendo stima e voti

minacciato, ha subito diversi attentati, vive sotto scorta, è di sinistra, è gay, la gente della sua città lo stima e lo vota. È sempre stato fuori dai palazzi del potere, non è stato mai sfiorato dall'ombra della corruzione.

Io personalmente non lo conosco, da anni ormai non mi occupo di politica attiva, ma questo è quello che ho sempre sentito dire di Rosario Crocetta, ma soprattutto so, perché mi è stato detto da amici che abitano a Gela, che è sempre rimasto lì, tra la sua gente, che non li ha mai traditi neanche quando è stato eletto con una valanga di voti al Parlamento Europeo.

Poi leggo i giornali e sento dichiarazioni del tipo: «Bisogna fare le primarie!» (ma quando? dopo che i siciliani hanno già votato? Visto che il voto è previsto per la fine di ottobre, e mancano meno di due mesi a quella data?). Gente che si autocandida, altri che citano il caso di Leoluca Orlando come esempio, dimenticando che Orlando è stato il sindaco di Palermo per ben 15 anni, e che a Palermo Orlando è sempre rimasto «il sindaco». Insomma le solite barzellette e il solito istinto autolesionista di questi capi e capetti di una sinistra senza anima e senza cervello. E tutto questo mentre la destra si ricompatta e riprende coraggio.

Un giorno, mentre ero sugli altipiani del Potosì, chiesi all'Ambasciatore della Bolivia che mi accompagnava: «Come ha fatto Evo Morales a vincere le elezioni?». Mi ha guardato negli occhi e ha risposto con un sorriso: «Con le gambe. Ha camminato dal sud al nord, dall'est all'ovest. E in ogni villaggio dove si fermava, diceva alla gente che lo ascoltava: «È l'ora! Non c'è più tempo da perdere!».

* Regista

MONDO

Israele liquida il caso di Rachel «Un incidente»

● **L'attivista Usa uccisa da una ruspa mentre tentava di impedire la distruzione di case palestinesi**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Nessun responsabile. Nessun assassino. Si è trattato solo di un incidente. Uno «spiacevole incidente». Così ha stabilito il giudice del tribunale distrettuale di Haifa, Oded Gershon, che ha esaminato e respinto la richiesta di risarcimento simbolico - un solo dollaro - presentata dai genitori di Rachel Corrie, l'attivista filo-palestinese americana rimasta uccisa nel marzo 2003 a Rafah (Gaza) mentre cercava di impedire le attività di una ruspa militare israeliana. «È stata lei stessa a mettersi in una situazione di pericolo», argomenta il giudice Gershon. Il magistrato ha stabilito che non c'è stata negligenza da parte del conduttore della ruspa che, ha rimarcato, si trovava esposto al fuoco palestinese. Lo Stato, ha insistito il giudice, non può considerarsi responsabile per alcun «danno causato» in situazioni di combattimento: la morte dell'attivista americana può dunque considerarsi solo come «uno spiacevole incidente». «Si mise da sola in una situazione di pericolo, si piazzò di fronte a un enorme bulldozer in un posto dove il conducente non poteva vederla. Non si allontanò, come avrebbe fatto qualunque persona di buon senso», ha insistito Gershon, aggiungendo di non aver riscontrato alcuna negligenza da parte dell'esercito israeliano. Rachel Corrie «si mise da sola e volontariamente in pericolo», ha sentenziato il giudice.

LA STORIA

Rachel Corrie era una studentessa di 23 anni, attivista dell'International Solidarity Movement (Ism). Si trovava a Rafah da due mesi quando, durante un'azione non violenta per impedire la demolizione di una casa palestinese, rimase brutalmente uccisa, vittima di un bulldozer davanti al quale si era sdraiata. Da quel giorno Rachel Corrie è diventata un simbolo della lotta non violenta contro l'occupazione israeliana. Secondo la testimonianza di Tom Dale, attivista presente sulla scena, Rachel era tutt'altro che invisibile. «La ruspa si diresse lentamente verso Rachel, raccogliendo la terra nella bienna. Lei si inginocchiò, non si mosse. La ruspa la raggiunse e lei si alzò in piedi, montando sopra l'ammasso di terra». «Come ho detto alla Corte - racconta ancora Dale, all'epoca dei fatti di-

ciotenne - poco prima di venire investita, rimase per un po' in cima al cumulo di terra: la sua testa era al di sopra del livello delle pale, a pochi metri dal conducente». «La spinsero, prima sotto la bienna, poi sotto le lame e continuarono finché il suo corpo non fu sotto l'abitacolo. Si fermarono sopra di lei per alcuni secondi, prima di fare retromarcia. E la fecero con le pale in giù, ripassando un'altra volta sul suo corpo. Ogni secondo pensavo che si sarebbero fermati ma non successe». Un amico di Rachel, e testimone dell'evento, Richard Pursell, aggiunge: «Rachel era su una montagna di terra, proprio davanti al finestrino del conducente. Mentre la pala spingeva il cumulo, lei è scivolata. Forse è rimasta intrappolata con un piede. Il conducente non si è fermato: le è passato sopra, e poi è anche tornato indietro».

IMPUNITÀ PER I MILITARI

«Sono ferita. È un giorno davvero brutto non solo per la nostra famiglia ma per i diritti umani, per l'umanità, per la legge e anche per Israele», dice con le lacrime agli occhi Cindy Corrie, la madre di Rachel. «Lo Stato israeliano - aggiunge - ha fatto di tutto per non far venire allo scoperto la verità su ciò che è accaduto a mia figlia. Oggi è una brutta giornata per i diritti umani. Ma sin dall'inizio era chiaro che ci fosse un sistema atto a garantire l'impunità dei militari e dei soldati israeliani». Sconvolto anche il padre Craig, veterano del Vietnam, secondo il quale dalle testimonianze dei vertici militari israeliani è emerso che «essi ritenevano di poter uccidere la gente in piena impunità» nel sud di Gaza. «Siamo addolorati, certo, ma ancor più indignati - ci dice al telefono Craig -. Rachel non ha avuto giustizia ed oggi è stata scritta una pagina triste non solo per quanti, come mia figlia, hanno scelto di essere dalla parte di un popolo oppresso praticando la non violenza. Oggi è il diritto ad essere stato mortificato». La famiglia ha annunciato che ricorrerà alla Corte Suprema mentre il legale dei

...

**Il giudice: «La ragazza sapeva del pericolo»
La famiglia: «È un brutto giorno per l'umanità»**



La madre e la sorella di Rachel Corrie, dopo la sentenza FOTO DI DAN BALILTY/AP-LAPRESSE

Corrie, Hussein Abu Hussein, ha parlato di «verdetto basato su fatti distorti e che avrebbe potuto essere scritto dalla Procura». «Anche se non sorprendente, questo verdetto - rimarca il legale - è un esempio ulteriore della vittoria dell'impunità sulla responsabilità e sull'onestà. Rachel Corrie è stata uccisa mentre protestava in modo non violento a Gaza contro la demolizione di abitazioni e contro l'ingiustizia». Anche i dirigenti palestinesi hanno criticato la sentenza: secondo l'attivista dei diritti umani e dirigente dell'Olp, Hanan Ashrawi, il verdetto «prova una volta di più che l'occupazione israeliana ha falsato i sistemi legali e giudiziari in Israele». Pochi giorni fa, lo stesso ambasciatore Usa in Israele, Daniel Shapiro, aveva espresso le sue preoccupazioni per il modo in cui Israele ha condotto le indagini, definendole «una farsa». Israele si auto-assolve. Ingiustizia è fatta.

SIRIA

Autobomba al funerale a Damasco Molte vittime

È di 12 morti e 48 feriti il bilancio ufficiale dell'esplosione di un'autobomba avvenuta a Jaramana, sobborgo alla periferia sud-orientale di Damasco, durante il funerale di due persone. A riferirlo è stata la tv di stato, mentre alcuni testimoni avevano parlato di una ventina di vittime, e altri di sette. La detonazione è avvenuta all'entrata del cimitero, colpiti i partecipanti al funerale di due sostenitori del regime, uccisi in un attacco dinamitardo lunedì.

Morte Arafat In Francia un'inchiesta per omicidio

VIRGINIA LORI

La procura di Nanterre, alle porte di Parigi, ha aperto un'inchiesta per omicidio sull'uccisione di Yasser Arafat. Lo afferma l'agenzia France Presse, citando fonti vicine al caso. La decisione dei giudici segue una denuncia contro ignoti, presentata il 31 luglio scorso da Souha Arafat, vedova dell'ex leader palestinese, morto l'11 novembre 2004 nell'ospedale militare di Clamart, nei sobborghi della capitale francese.

La vedova Arafat ha preso la decisione di ricorrere alla giustizia dopo la scoperta di tracce di polonio, una sostanza radioattiva altamente tossica, su alcuni effetti personali del marito - il polonio è stato fra l'altro la sostanza utilizzata per uccidere nel 2006 a Londra Alexander Litvinenko, ex spia russa diventato oppositore del presidente Vladimir Putin.

La scoperta della sostanza radioattiva ha rilanciato la tesi dell'avvelenamento, mai abbandonata dai dirigenti palestinesi e dai parenti di Arafat. Le condizioni di salute del leader palestinese si erano infatti deteriorate molto velocemente, senza apparenti giustificazioni, fino alla morte.

Circa due mesi fa, la tv araba Al-Jazeera aveva riferito di un possibile avvelenamento di Arafat tramite contaminazione radioattiva da polonio-210, come possibile causa dell'improvvisa morte, citando l'Istituto di radiofisica di Losanna. I tecnici svizzeri avevano trovato una «quantità anormale di polonio» in alcuni oggetti personali del defunto leader palestinese, sollecitando poi un esame sui suoi resti. Venerdì scorso l'Istituto di Losanna ha annunciato la prossima riesumazione del cadavere di Arafat dopo il nulla osta concesso dalla vedova, per cercare eventuali tracce di polonio.

Gli avvocati della signora Arafat e della figlia, Zahwa, hanno fatto sapere che «questa inchiesta deve essere portata avanti in collaborazione con la giustizia francese». L'istruttoria sarà condotta da uno o più magistrati i cui nomi saranno resi noti prossimamente.

L'autorità palestinese ha espresso soddisfazione alla notizia della procura di Nanterre. «Salutiamo con favore la decisione - ha detto il portavoce Saeb Erekat - il presidente Mahmud Abbas ha chiesto ufficialmente al presidente francese Francois Hollande di aiutarci a indagare sulle circostanze del martirio del nostro ex presidente Arafat».

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA Ambito Territoriale n.10

Avviso di indizione gara
Il Comune di Somma Vesuviana (NA) in quanto capofila dell'Ambito Territoriale N10, P.zza Vittorio Emanuele III, CAP 80049, tel. 081.8994669 con determina n. 1372 del 09/08/12 indice procedura aperta per l'affidamento della realizzazione del "Centro per minori" previsto nel Piano Sociale di Zona I, II, III Annualità Piano Sociale Regionale - Primo Triennio. Il progetto prevede la realizzazione degli scopi ed obiettivi di cui all'art. 2 del capitolato l'istituzione del centro per minori per gli utenti dell'Ambito territoriale N10. Cat. servizio 25. L'importo complessivo dell'intero servizio è di € 460.000,00 IVA inclusa. Luogo della prestazione: Territorio dei 6 Comuni dell'Ambito N10. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 163/06, all'art. 24 della L.R. n. 03/07 e alla DGRC n. 1079/2002, come descritti nel Bando. Durata del contratto: 15 mesi dall'effettivo inizio del servizio. I soggetti interessati sono invitati a far pervenire al Protocollo Generale del Comune di Somma Vesuviana, P.zza Vittorio Emanuele III - Somma Vesuviana, CAP 80049 entro e non oltre le 12 del 20/09/12 apposita istanza per la preselezione dei prestatori di servizi che saranno ammessi alla successiva fase di gara. Cauzioni: provvisoria pari al 2% IVA escl.; definitiva pari al 10% del prezzo offerto IVA escl. Aggiudicazione: art. 83 c. 1 lett. b D.Lgs. 163/06. CIG 4488472444. Per ulteriori informazioni e richiesta documentazione: Comune di Somma Vesuviana, Servizio Politiche Sociali e/o Ufficio di Piano, Via de Matha sede comunale, tel. 081.893.92.03, fax 081.893.91.44 www.comune.sommavesuviana.na.it - Sezione Avvisi e bandi.

Il Responsabile del Servizio: Dr. Nicola Anaclerio

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA Ambito Territoriale n.10

Avviso di indizione gara
Il Comune di Somma Vesuviana (NA) in quanto capofila dell'Ambito Territoriale N10, P.zza Vittorio Emanuele III, CAP 80049, tel. 081.8994669 con determina n. 1371 del 09/08/12 indice procedura aperta per l'affidamento della gestione del "Centro diurno integrato per disabili" previsto nel Piano Sociale di Zona I, II, III Annualità Piano Sociale Regionale - Primo Triennio. Il progetto prevede la realizzazione degli scopi ed obiettivi di cui all'art. 2 del capitolato la gestione del Centro diurno per i disabili del territorio dell'Ambito territoriale N10. Cat. servizio 25. L'importo complessivo dell'intero servizio è di € 330.000,00 IVA inclusa. Luogo della prestazione: Territorio dei 6 Comuni dell'Ambito N10. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 163/06, all'art. 24 della L.R. n. 03/07 e alla DGRC n. 1079/2002, come descritti nel Bando. Durata del contratto: 15 mesi dall'effettivo inizio del servizio. I soggetti interessati sono invitati a far pervenire al Protocollo Generale del Comune di Somma Vesuviana, P.zza Vittorio Emanuele III - Somma Vesuviana, CAP 80049 entro e non oltre le 12,00 del 20/09/12 apposita istanza per la preselezione dei prestatori di servizi che saranno ammessi alla successiva fase di gara. Cauzioni: provvisoria pari al 2% IVA escl.; definitiva pari al 10% del prezzo offerto IVA escl. Aggiudicazione: art. 83 c. 1 lett. b D.Lgs. 163/06. Codice CIG 4488518A38. Per ulteriori informazioni e richiesta documentazione: Comune di Somma Vesuviana, Servizio Politiche Sociali e/o Ufficio di Piano, Via de Matha sede comunale, tel. 081.893.92.03 - fax 081.893.91.44 - www.comune.sommavesuviana.na.it - Sezione Avvisi e bandi.

Il Responsabile del Servizio
dr. Nicola Anaclerio

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA Ambito Territoriale n.10

Avviso di indizione gara
Il Comune di Somma Vesuviana (NA) in quanto capofila dell'Ambito Territoriale N10, P.zza Vittorio Emanuele III, CAP 80049, tel. 081.8994669 con determina n. 1373 del 09/08/12 indice procedura aperta per l'affidamento del servizio di Responsabilità familiari previsto nel Piano Sociale di Zona I, II, III Annualità Piano Sociale Regionale - Primo Triennio. Il progetto prevede la realizzazione degli scopi ed obiettivi di cui all'art. 2 del capitolato l'istituzione del servizio di responsabilità familiare sul territorio dell'Ambito territoriale N10. Cat. servizio 25. L'importo complessivo dell'intero servizio è di € 260.000,00 IVA inclusa. Luogo della prestazione: Territorio dei 6 Comuni dell'Ambito N10. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 163/06, all'art. 24 della L.R. n. 03/07 e alla DGRC n. 1079/2002, come descritti nel Bando. Durata del contratto: 15 mesi dall'effettivo inizio del servizio. I soggetti interessati sono invitati a far pervenire al Protocollo Generale del Comune di Somma Vesuviana, P.zza Vittorio Emanuele III - Somma Vesuviana, CAP 80049 entro e non oltre le 12,00 del 20/09/12 apposita istanza per la preselezione dei prestatori di servizi che saranno ammessi alla successiva fase di gara. Cauzioni: provvisoria pari al 2% IVA escl.; definitiva pari al 10% del prezzo offerto IVA escl. Aggiudicazione: art. 83 c. 1 lett. b D.Lgs. 163/06. Codice CIG 4485630AF7. Per ulteriori informazioni e richiesta documentazione: Comune di Somma Vesuviana, Servizio Politiche Sociali e/o Ufficio di Piano, Via de Matha sede comunale, tel. 081.893.92.03 - fax 081.893.91.44 - www.comune.sommavesuviana.na.it - Sezione Avvisi e bandi.

Il Responsabile del Servizio
dr. Nicola Anaclerio

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA Ambito Territoriale n.10

Avviso di indizione gara
Il Comune di Somma Vesuviana (NA) in quanto capofila dell'Ambito Territoriale N10, P.zza Vittorio Emanuele III, CAP 80049, tel. 081.8994669 con determina n. 1370 del 09/08/12 indice procedura aperta per l'affidamento della realizzazione del "Servizio di assistenza specialistica ad alunni portatori di handicap" previsto nel Piano Sociale di Zona I, II, III Annualità Piano Sociale Regionale - Primo Triennio. Il progetto prevede la realizzazione degli scopi ed obiettivi di cui all'art. 2 del capitolato l'istituzione del servizio di assistenza specialistica per alunni disabili nelle scuole afferenti all'Ambito territoriale N10. Cat. servizio 25. L'importo complessivo dell'intero servizio è di € 525.000,00 IVA inclusa. Luogo della prestazione: Territorio dei 6 Comuni dell'Ambito N10. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 163/06, all'art. 24 della L.R. n. 03/07 e alla DGRC n. 1079/2002, come descritti nel Bando. Durata del contratto: mesi 9 dall'effettivo inizio del servizio. I soggetti interessati sono invitati a far pervenire al Protocollo Generale del Comune di Somma Vesuviana, P.zza Vittorio Emanuele III - Somma Vesuviana, CAP 80049 entro e non oltre le 12 del 20/09/12 apposita istanza per la preselezione dei prestatori di servizi che saranno ammessi alla successiva fase di gara. Cauzioni: provvisoria pari al 2% IVA escl.; definitiva pari al 10% del prezzo offerto +IVA. Aggiudicazione: art. 83 c. 1 lett. b D.Lgs. 163/06. CIG 4485843ABD Per ulteriori informazioni e richiesta documentazione: Comune di Somma Vesuviana, Servizio Politiche Sociali e/o Ufficio di Piano, Via de Matha sede comunale, tel.081.893.92.03 - fax 081.893.91.44 - www.comune.sommavesuviana.na.it - Sezione Avvisi e bandi.

Il Responsabile del Servizio
dr. Nicola Anaclerio

COMUNE DI MEOLO (VE)

ESITO DI GARA
Comune di Meolo, P.zza Martiri della Libertà 1; Settore I, Servizio Scuola; www.comune.meolo.ve.it. Oggetto: Servizio di trasporto scolastico - a.s. 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016; CIG 41724953CC. Procedura di gara: procedura aperta con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; Offerte pervenute: n.1. Ditte escluse: 1. Ditta aggiudicataria: SAM Viaggi Marcon Srl di Marcon (VE). Importo aggiudicazione: € 489.110,40. Data aggiudicazione definitiva efficace: 06.08.12. Data invio esito di gara alla GUCE: 22.08.12. La Responsabile del Settore II "Servizi alla persona" Dr.ssa Viviana Spitaleri

INPS-EX INPDAP DIREZIONE REGIONALE VENETO

Avviso relativo agli appalti aggiudicati
INPS-EX INPDAP Direzione Regionale Veneto-S. Croce, 929 Venezia ha aggiudicato in data 28.06.2012 il Servizio di Global service manutentivo, di pulizia e igiene ambientale degli immobili adibiti a sedi strumentali della Direzione regionale Veneto. Procedura aperta. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 10. Aggiudicatario: RTI tra la Ditta Gruppo Servizi Associati Soc. Cons. p.a., Roma e la Ditta SIELV Spa, Fossò (VE); importo di aggiudicazione: € 996.326,40 di cui € 808.674,25 per imponibile, € 14.736,00 per oneri per la sicurezza ed € 172.916,15 per IVA al 21%. Spedizione alla GUCE: 05.07.12.



Contestatori e leader repubblicani divisi dalla vetrina di un ristorante alla Convention repubblicana FOTO DI JUSTIN LANE/ANSA-EPA

A Tampa il giorno di Romney

- **La nomination** prevista con un giorno d'anticipo per evitare l'effetto uragano
- **L'ex governatore** deve convincere destra e moderati: non sarà facile

MARTINO MAZZONIS
TAMPA

Stanchi di aggirarsi per la città i delegati hanno finalmente fatto il loro dovere. La scorsa notte prevista la nomination di Mitt Romney, in agenda con un giorno di anticipo rispetto alla normale procedura - che prevede la nomina il giorno prima del discorso di accettazione. Ieri mattina si sono messi in fila diligentemente, chi vestito con i colori della bandiera del Texas e il cappello a larghe falde, chi con la maglietta della campagna di Ron Paul, deciso a rimarcare che questa convention è il modo in cui viene condotta proprio non gli piace. «Spero che almeno la

piattaforma programmatica contenga alcune cose che chiediamo, ad esempio il superamento della Federal Reserve, ma non ci credo», ci dice Chuck, giovane della South Carolina fedele al libertario che ha annunciato il suo ritiro. «Comunque vada, la Paul Revolution continua», conclude. Rimarrà deluso anche stavolta.

Se non fosse per i delegati di Ron Paul, relegati in piccionia, non c'è nessuno che non sia per Romney. Nessuna suspense. Grandi applausi e festa. Poi, dalla sera i discorsi, lo speaker della Camera, l'abbronzato John Boehner, il conservatore religioso Rick Santorum, Sher Valenzuela, piccola imprenditrice candidata a un posto minore in Delaware che viene usata come portabandiera della gente che vuole fare e che Obama ha lasciato indietro. A chiusura di serata, il keynote speech, il discorso centrale della convention assieme a quelli di Romney e del vice Ryan. Quest'anno è toccato al corpulento e aggressivo Chris Christie, uno che parla alla classe lavoratrice bianca degli Stati industriali.

BATTERE BARACK

Compito di tutti sarà quello di convincere i singoli segmenti elettorali, quel-

SONDAGGI

Mitt favorito da Gallup, non dai bookmaker

L'ultimo sondaggio Gallup, condotto prima della convention repubblicana, vede Mitt Romney in leggero vantaggio su Obama. È considerato di buon auspicio dai repubblicani perché in 12 delle ultime 15 elezioni presidenziali, i risultati di questo test sono stati confermati dall'esito elettorale: il candidato in testa insomma è diventato poi il presidente degli Stati Uniti. E in questo caso Romney ha un punto di vantaggio, 47 a 46 su Obama.

Ma stavolta, il distacco è minimo, avvertono gli analisti, il più piccolo mai registrato nelle ultime 15 elezioni. E la vittoria di Romney non è quindi così scontata come desidererebbero i repubblicani di Tampa.

Altri sondaggi condotti nello stesso periodo hanno mostrato al contrario un vantaggio per Obama, da uno a due punti, secondo i diversi istituti di rilevazione. Fatti salvi i margini d'errore, si può parlare grosso modo

di un testa a testa.

L'effetto Paul Ryan, il candidato alla vicepresidenza repubblicana, sarebbe stato secondo gli analisti minore del previsto. Pesa anche la polemica sollevata dal caso Akin, il parlamentare anti-abortista che ha parlato di recente di «stupro legittimo» e ha costretto il ticket repubblicano a intervenire sul tema scivoloso dell'aborto, sul quale Romney e Ryan hanno espresso in passato posizioni molto diverse. Nessuna incertezza invece da parte dei bookmaker. Obama resta il favorito, nelle scommesse viene dato a 1.40, contro Romney che è a quota 2.40. Quanto ai partiti, bookies scommettono sul trionfo dei Democratici nello stato dell'Ohio, nel New Hampshire, in Iowa, Virginia, Pennsylvania, Colorado e Nevada (1.28). North Carolina e Missouri sarebbero appannaggio dei Repubblicani. Equilibrio invece in Florida.

li ideologici, quelli comunitari, quelli identitari. E poi dare una scossa al proprio elettorato prima della corsa finale. «L'elettorato repubblicano questa volta sembra essere più motivato di quello democratico. Non lo era nel 2008: non gli piaceva McCain, troppo sui generis e poco conservatore, e c'era anche lo sconforto dovuto al fatto di avere un proprio inquilino alla Casa Bianca - il presidente Bush - particolarmente impopolare. Non che Mitt Romney sia la scelta preferita di una fetta importante del Grand Old Party, ma la voglia di battere Obama, gli farà superare qualsiasi resistenza. Andranno a votare» sostiene Kyle Klondik, del Centre for Politics dell'università della Virginia guidato da Larry Sabato, famoso per elaborare dati di qualità sulla partecipazione elettorale e per prevedere i risultati.

Lo scarso entusiasmo per Romney e la consapevolezza che sia facilmen-

...

L'agenda repubblicana è molto più conservatrice di quanto sia mai stato il candidato mormone

te attaccabile da destra e sinistra farà sì che questa sia una «convention senza sorprese». Crede così John Nichols, la firma politica del mensile per eccellenza della sinistra americana The Nation. «Romney corre contro se stesso: era una possibile speranza per un ritorno del partito repubblicano alla sua tradizione moderata e liberal. Oggi deve prendere le distanze da tutto ciò che ha fatto come governatore. E quindi deve controllare il messaggio in maniera ossessiva. Non uscire mai dal seminato. I suoi dovranno cercare di fare in modo di evitare che l'ala conservatrice esageri».

EFFETTO RYAN

È d'accordo Klondik: «I democratici hanno tutto da guadagnare se i temi etici rimangono nel dibattito politico. Su aborto e matrimonio gay Romney preferisce non prendere una posizione conservatrice. Per vincere gli servono i consensi di quella parte di elettori moderati e indipendenti non soddisfatti da Obama ma spaventati dall'idea che una frangia troppo di destra del partito assuma il potere. Per questo cerca di svincolare dalla questione e riportare il dibattito sull'economia. Svicola alle domande sulla libertà di scelta. Per lui è stata una cosa pessima che le parole del candidato in Missouri Akin - quello che ha detto che le donne stuprate non rimangono incinte - abbiano avuto risonanza. Penseranno quelle parole? Non saprei, ma i democratici proveranno a usarle più a lungo possibile».

Con i sondaggi che danno Romney in gran recupero, sarà più facile contenerli: la speranza di farcela renderà meno aspro, per il momento il confronto interno al partito. Del resto, con Ryan, che piace molto e sta funzionando, i conservatori avranno il loro piatto forte. A prescindere da quel che dirà nel suo discorso.

Isaac diventa uragano, allerta di Obama

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Non è il momento di sfidare il destino, non è il momento di ignorare gli avvertimenti delle autorità. Dovete prendere la cosa sul serio». Isaac è ancora una tempesta tropicale, quando il presidente degli Stati Uniti lancia il suo appello. Nel giro di qualche ora diventerà uragano, le previsioni vedono nero, il vortice sul Golfo del Messico sta acquistando velocità e l'impatto sulla costa potrebbe essere devastante. Anche New Orleans, messa in ginocchio sette anni fa dall'arrivo di Katrina, ha paura.

L'OMBRA DI KATRINA

L'appello di Obama, che ha dichiarato lo stato d'emergenza in Louisiana e Mis-

issippi, mettendo così a disposizione i fondi federali per far fronte alle difficoltà, assolve al compito di invitare alla vigilanza. Ma inevitabilmente ha l'effetto di riportare alla memoria l'improvvisazione che sette anni fa marcò l'arrivo di Katrina: George W. Bush ci mise giorni per capire che New Orleans non poteva farcela da sola, mentre nello stadio cittadino si scatenava l'inferno, tra scoppi di violenza, stupri e feriti lasciati a se stessi. «La Fema (Federal Emergency Management Agency) è sul posto da oltre una settimana, pronta per affrontare l'arrivo di Isaac», ha detto ieri Obama, volutamente rassicurante. Come presidente - ha aggiunto - continuerà a fare tutto il possibile per aiutare i residenti ad affrontare e superare l'arrivo di Isaac.

La tempistica non poteva essere peggiore, per i repubblicani riuniti alla Convention di Tampa, occasione ufficiale per conquistarsi un posto in prime time, al di fuori del diluvio di spot elettorali. E vedere gli schermi tv divisi tra la kermesse di Tampa e l'uragano è, in termini di comunicazione, un disastro. Tanto più se scatta il raffronto con sette anni fa. Katrina fu il trionfo dell'inefficienza dello Stato, lo stesso Stato che i repubblicani oggi più di allora vorrebbero ridurre ai minimi termini per non intralciare i flussi naturali del mercato. Per Bush jr - ricorda in queste ore la stampa - l'uragano ebbe lo stesso effetto del disastro che per Carter il blitz durante la crisi degli ostaggi in Iran: fu una pietra tombale, un monumento al fallimento. Un'ombra temuta dalla

campagna repubblicana.

New Orleans - che si trova parzialmente sotto al livello del mare - rivive in queste ore l'incubo del 29 agosto del 2005, quando l'uragano uccise 1800 persone e si lasciò dietro 80 miliardi di dollari di danni. Migliaia di persone hanno abbandonato le loro case, anche se dopo i lavori sugli argini costati miliardi di dollari le autorità assicurano che la città sia meno esposta oggi che sette anni fa. Il Nation Hurricane Center ha messo in guardia contro la possibile combinazione di venti forti e onde che rischiano di provocare l'inondazione di larghe parti della costa. Il livello dell'acqua potrebbe arrivare a 6-12 piedi (1,8-3,7 metri) in Louisiana e Mississippi. Le zone allertate corrono hanno un fronte di 645 chilometri.

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti di AFC Torino S.p.A. esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

PIETRO GIUFFRIDA

e sono vicini al Presidente e Amministratore Delegato Gilberto Giuffrida e ai suoi famigliari.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

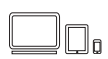
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



Puoi cliccare,
postare, taggare, twittare
e persino leggere.



**SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE,
ANCHE A PARTIRE DA 1 €**



INFO SU WWW.UNITA.IT O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14



POESIA CIVILE

Letteratura per salvarci dalla crisi



Manifestazione di giovani greci contro le misure economiche del governo di Atene FOTO AP

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia nel mio Paese i giovani non ridono più poiché l'atroce notizia dell'imminente disoccupazione l'hanno già saputa.

Nella stessa poesia, a questo punto, seguono due versi che trovo ancor più importanti: *Quali tempi sono questi, quando discorrere d'alberi è quasi un delitto?*

Ed io come autore mi domando: *è davvero un delitto, in un periodo di crisi come questo, che sta sconvolgendo la Grecia senza prospettive di un futuro migliore, discorrere d'alberi?*

Sarebbe forse utile tornare col pensiero al periodo successivo alla guerra civile in Grecia, alla fine degli anni 40, quando il Paese era sepolto dalle macerie. Anche allora i poeti e gli scrittori si guardavano bene dal *discorrere d'alberi*. Semmai parlavano della povertà dell'uomo. Allora è vero, la Grecia era divisa, spaccata, da una parte i Nazionalisti, dall'altra la Sinistra, ma da ognuno dei due schieramenti si sentiva discorrere del dolore della propria gente.

Nella lirica e nella letteratura greca degli anni 50 era quasi un *delitto discorrere d'alberi* o scrivere romanzi d'amore. Entrambe le cose venivano stigmatizzate dalla critica.

E questo forse perché di alberi non ce n'erano più. Gli alberi erano quasi completamente spariti dopo la guerra civile. La maggior parte di questi era stata spazzata via dal fuoco e quei pochi rimasti venivano utilizzati come legna da ardere.

Ebbene, possono i libri essere d'aiuto in periodi di grave crisi? Può la letteratura in tali periodi essere di qualche aiuto? Perché la crisi che sta portando il mio Paese alla rovina non è una crisi di carattere esclusivamente finanziario, no, è anche una crisi sociale ed una crisi del sistema politico.

Se diamo uno sguardo alla storia della Grecia, allora si potrebbe senza dubbio rispondere positivamente a questa domanda. Sì, la letteratura ed i libri possono essere decisamente d'aiuto in periodi di crisi. A due condizioni però!

La prima è che i letterati comprendano appieno la crisi stessa nonché le sue dimensioni e le sue conseguenze. Ed è ciò che hanno fatto i poeti e scrittori greci degli anni 50. Essi sapevano anche che - sebbene non fosse un *delitto discorrere d'alberi* - i loro lettori avevano altre preoccupazioni ed altre priorità. Per fare un esempio: Anche ai giorni nostri è difficile discorrere d'alberi se la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 41% ed il tasso dei suicidi è cresciuto del 25%.

La seconda condizione è che i cittadini non diano ascolto solamente alle dichiarazioni dei politici ed ai quotidiani servizi giornalistici dei vari media, ma che sentano anche la necessità di trovare ristoro e riparo nella letteratura, solo per il fatto che la fuga nella letteratu-

L'INTERVENTO

PETROS MARKARIS
SCRITTORE

L'autore sarà oggi ad Ancona, alla Mole Vanvitelliana, in occasione della sesta edizione del Festival Adriatico Mediterraneo

ra è una sorta di liberazione; una liberazione non necessariamente dalle preoccupazioni della vita quotidiana ma dalla pressione costante che grava su ognuno di noi in un periodo di crisi. Brecht, il quale visse in un periodo difficile, seppur non un periodo di grave crisi finanziaria, nella sua poesia *Beim Lesen des Horaz (Leggendo Orazio)* lo descrisse in modo chiaro e conciso:

*Anche il diluvio
Non durò in eterno.
Un giorno scorse
Via le acque nere.
Ma quanto pochi
Oltre durarono.*

Ed è questo il punto. Di cercare di sopravvivere, di sopravvivere al diluvio, in questo caso alla crisi. La letteratura e la poesia possono aiutare a sopravvivere, o quantomeno a rendere la sopravvivenza più sopportabile.

Il mio editore svizzero, Daniel Keel, scomparso purtroppo due mesi fa, ed al quale devo molto, una volta mi disse: «Le crisi finanziarie, per un editore, sono una vera benedizione. Durante la crisi si leggono e si regalano più libri perché il libro in tempi difficili è un buon compagno ed un regalo piuttosto economico ma prezioso».

Bene, in Grecia purtroppo non è così. Il fatturato dell'industria del libro dall'inizio della crisi è crollato del 45%. Se da una parte le case editrici vanno avanti con coraggio e pubblicano nuovi libri, dall'altra parte i greci preferiscono guardare la tv anziché leggere un libro perché si aspettano di avere maggiori informazioni sulla crisi dai programmi televisivi o dai telegiornali

...
Nel mio Paese l'industria del libro ha avuto un crollo netto: i greci preferiscono la televisione

piuttosto che dai libri.

Tuttavia sarebbe ingiusto scaricare tutta la colpa sui lettori. Nemmeno gli scrittori mostrano interesse per la crisi. Sia i cittadini che la maggior parte degli autori si trincerano contro la crisi facendo finta di non vederla.

In definitiva non si tratta degli *alberi* ma di una rivoluzione culturale.

La Grecia dopo la guerra civile era un Paese povero ma con un elevato livello letterario e culturale. E non parlo solo dei grandi nomi della lirica greca del dopo guerra come Seferis, Elitis o Ritsos. Parlo di una intera generazione di poeti appartenenti alla cosiddetta «Generazione della sconfitta» - così viene chiamata infatti in Grecia la generazione della Sinistra che perse la guerra civile. A questi si aggiunsero narratori del calibro di Nikos Kazantzakis, Stratis Tsirkas, Andreas Frangias, Mimis Karagatsis o Alexandros Kotzias.

E non furono solo i poeti e i narratori. Commediografi come Karolos Koun ed il suo teatro dell'arte di Atene, autori cinematografici come il mio amico Theo Angelopoulos e pittori come Alekos Fassianos e Jiamnis Tsarouchis fecero parte di questa élite artistica.

La Grecia in quel periodo era un Paese povero che tuttavia possedeva perfettamente «l'arte della povertà». Si trattava infatti di una povertà con un elevato livello letterario ed artistico.

Non si tratta di gettare uno sguardo nostalgico al passato. Io tento semmai di fare un paragone tra allora e oggi. E gli ultimi 35 anni della storia contemporanea del mio Paese si possono a mio avviso suddividere in tre periodi.

Il primo è quello immediatamente successivo al crollo della dittatura militare, quello che va dal 1975 al 1980. Il periodo del rilancio e delle grandi speranze nel quale venne abolita la monarchia e proclamata la repubblica, un periodo relativamente breve nel quale si diede vita ad una democrazia istituzionalizzata. Tali speranze erano più che giustificate in un Paese che da 50 anni lottava per la democrazia.

Successivamente la Grecia ha aderito alla Unione Europea, alla Cee come si chiamava allora, dando inizio così a quello che io definirei il periodo delle false illusioni. Il pensiero comune era pressappoco questo: ora facciamo parte della grande famiglia europea, siamo ricchi, possiamo permetterci tutto ciò che fino a qualche anno fa potevamo solo sognare.

È superfluo parlare delle disastrose conseguenze finanziarie legate a tali false illusioni. Sono sotto gli occhi di tutti in questo momento. Il Paese non solo ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità, è stato anche disgiunto dal proprio background storico.

Mi spiego. Fin dalla sua nascita, le fondamenta della nuova Grecia poggiavano su due pilastri: l'Europa da una parte, i Balcani dall'altra. La Grecia

era allo stesso tempo Balcani ed Europa. I Greci si sono sempre considerati come una sorta di precursori, di pionieri, avendo i propri antenati posto le basi per la democrazia in Europa. Non appena tuttavia una superpotenza europea ha esercitato la propria pressione sulla Grecia, i greci hanno cominciato a considerarsi un Paese dei Balcani soggiogato o addirittura sfruttato dagli europei.

Queste doppie fondamenta tuttavia hanno fatto sì che la poesia, la letteratura e soprattutto l'arte fossero molto creative. Il Paese poggiava le proprie fondamenta su una contraddizione e l'arte notoriamente vive di contraddizioni. Poeti, narratori ma anche comediografi e autori cinematografici hanno da sempre tentato di gettare un ponte immaginario fra Balcani ed Europa. Le opere cinematografiche di Theo Angelopoulos rappresentano spesso questo periodo e le relative tensioni.

Il periodo delle false illusioni ha inaridito questa contraddizione creativa. Improvvisamente ci siamo liberati non solo della «cultura della povertà» ma anche dei suoi valori e insieme delle nostre radici e delle nostre origini poiché erroneamente abbiamo cominciato a pensare che tali valori fossero parte della nostra povertà dei quali non avessimo più alcun bisogno.

Non fraintendetemi! Non sono un nostalgico del passato e considero l'adesione della Grecia all'Unione Europea come un grande passo in avanti. Le false illusioni hanno avuto tuttavia come conseguenza quella di sottrarci al necessario confronto col nostro passato. Se vi è stato un tentativo di confronto di questo tipo, ebbene questo è da ricercare nella letteratura e nel cinema, molto più raramente è stato tentato dai politici o dagli storici.

In questo momento ci troviamo nel terzo periodo della nostra storia contemporanea successivo alla dittatura militare, nel periodo che definirei della tragica disillusione.

Non vi è per me il minimo dubbio che la stragrande maggioranza della popolazione greca sia a favore dell'adesione alla Ue ed a favore dell'Euro. Tuttavia il Paese si trova in una situazione talmente disastrosa da rendere tale convinzione da sola insufficiente. Vi è urgente bisogno di un dibattito pubblico per capire dove abbiamo sbagliato.

Tale discussione pubblica non serve tuttavia urgentemente solo alla Grecia, ma all'Europa stessa. Perché la sfida per i padri fondatori dell'unione eu-

...
Dopo la guerra civile fu un fiorire di intellettuali. Leggevamo molto, eravamo un popolo colto

ropea era stata quella di creare, da un continente con storie nazionali diverse, con diverse culture e tradizioni, un'unica comunità che si basasse su comuni valori europei. La comunità originaria, la Cee, non rappresentava solo una Comunità Economica Europea, rappresentava anche una Comunità di Valori Europei. I comuni valori europei rappresentavano l'anello di congiunzione, il minimo comun denominatore per l'unione degli Stati europei nella casa comune europea. Diversità ma con valori comuni - questo era l'obiettivo.

Con l'introduzione dell'Euro, tutti questi valori sono stati lasciati in secondo piano identificando l'Europa con l'Euro. Ed ora con l'azione di salvataggio dell'Euro ci liberiamo di questi valori comuni, della diversità della storia europea, delle diverse culture e tradizioni, come fossero una scomoda zavorra. Ci sono pur sempre ancora dodici Paesi che non hanno aderito all'Eurozona. La maggior parte di questi Paesi aveva perso durante il periodo del socialismo reale questi comuni valori europei e si sono avvicinati all'Unione Europea per identificarsi nuovamente con questi valori. Ebbene. Questi Stati non appartengono all'Europa solo perché non appartengono all'Eurozona?

Da quasi due anni tv e giornali non fanno che parlare di cifre. Della crescita dei tassi d'interesse e dello spread, del crollo degli indici di Borsa, di agenzie di Rating e di valutazioni della affidabilità creditizia. E ci dimentichiamo completamente del fatto che dietro queste cifre vi sono delle persone con i loro valori comuni e con le loro diverse culture e tradizioni. Parlare solo di cifre ci impedisce di vedere queste persone. Gli unici valori rimasti oggi sono quelli dei titoli di Borsa.

Letterati, uomini di cultura, intellettuali ed accademici, tutti noi siamo corresponsabili di questa situazione. Perché noi tutti abbiamo taciuto e continuiamo a tacere ancora oggi. Abbiamo lasciato il terreno agli economisti ed ai politici. Ed oggi sono solo loro a parlare.

La cultura purtroppo è come una portata principale che tuttavia ci viene servita dai politici come dessert. Ed in periodi come questi gli economisti ed i politici cercano di salvare la zuppa di fagioli piuttosto ed eliminano il dessert. Di conseguenza i valori, le culture e le tradizioni vanno smarrite.

Il nostro compito è quello di difendere i valori comuni e la diversità in Europa. Il nostro compito è quello di opporsi all'omologazione data dall'Euro.

Dovremmo quindi tornare alla poesia iniziale di Bertolt Brecht e chieder-

Quali tempi sono questi, quando discorrere di valori è quasi un delitto?
TRADUZIONE DI MASSIMO VILARDO

COMUNITÀ

Il commento

La vera sfida per i giovani

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Gli equilibri politici sono incerti e tutti in movimento. Su di essi pesano molte incognite, a cominciare dal fatto che le cose non si decidano solo in Italia, ma dipendono da fattori globali e da una lotta feroce tra grandi potentati intorno agli assetti dell'Europa e del mondo. Chi comanda? C'è un Fondo di investimenti americano, il quale da solo muove una massa di capitali pari a tutta la ricchezza che gli italiani producono in un anno. Ecco perché deve preoccupare molto la debolezza del nostro sistema politico, anche se io misuro su questo stesso scenario con un certo orgoglio il ruolo del Pd. Il quale cerca di fare da perno di uno schieramento in grado non solo di vincere per sé ma di difendere la democrazia e il regime parlamentare. Essendo questo la sola alternativa democratica al populismo e al ritorno in campo di nuovi capi carismatici.

È questo lo scenario (non dimentichiamolo) nel quale il Pd si candida a governare l'Italia. Con quale proposta? Quella di Bersani mi sembra chiara. Una alleanza non tattica tra le forze riformiste che vengono dalla lunga storia di lotte, e al tempo stesso di responsabilità democratica e nazionale delle sinistre di stampo cattolico e socialista, con forze moderate e con un vasto mondo che viene dall'Italia profonda dell'impresa, del lavoro, dell'intelligenza creativa, delle professioni. Un nuovo blocco non solo politico, ma sociale. Con un obiettivo altrettanto chiaro: riformare profondamente l'Italia nel senso di ricostruire questo Paese ponendo il suo sviluppo su basi più larghe. Basi sociali ma anche territoriali (il Mezzogiorno) e soprattutto etico-politiche. Il che però presuppone - diciamo chiaro - partiti diversi dagli attuali. Molto diversi. Allora che cosa manca alla proposta di Bersani? Manca ancora, io direi, almeno in parte proprio questo: la percezione della grande radicale diversità del soggetto politico che si propone come guida e che afferma non solo una politica ma una sua visione delle cose. Una forza che non è solo un elettorato ma una comunità di cittadini che crede in certi valori e ha il sentimento di un comune destino. Forse la mia riserva è ingenerosa ed è inopportuna. Ma io guardo allo smarrimento che c'è soprattutto tra i giovani e voglio reagire.

Questa estate si è parlato molto di De Gasperi e di Togliatti. Però tranne qualche eccezione (Gianni Cuperlo) non mi pare che si sia detto con sufficiente chiarezza che dati i cambiamenti del mondo (una cesura epocale da allora anche antropologica, un'altra epoca storica) il loro insegnamento ancora vivente consiste solo in ciò: nel fatto che di colpo essi aprivano una pagina nuova. Fecero vedere a noi giovani le enormi novità delle cose. I loro disegni erano molto diversi, ma essi voltavano pagina. Parlavano addirittura un'altra lingua. Una lingua nuova, mai sentita fino allora. Usavano altre parole. Davano nome alle cose, alle grandi cose che stavano accadendo. L'Italia era coperta di macerie ma la speranza rinasceva non perché De Gasperi o Togliatti fossero più giovani di Mussolini, ma perché ciò che cambiava era il fatto che l'individuo anonimo e significante diventava una persona. Era la fondazione di una nuova democrazia.

Torno così all'oggi. All'estremo bisogno che abbiamo di un rinnovamento di classe dirigente. Il che comporta però la risposta a una domanda cruciale su che cosa possa fondarsi nella situazione storica di oggi la nascita di questa classe dirigente nuova. Su che cosa? Vi prego di credermi. Non si tratta del ricambio delle cariche pubbliche. Credetemi: è penosa questa disputa tra vecchi (sessanta anni e passa) e giovani (quaranta anni e passa) su come distribuire i mandati parlamentari e financo i futuri ministeri. È avvilente.

È da anni che siamo di fronte a una crisi

devastante non solo dell'economia ma della democrazia a livello mondiale, tale da mettere in discussione perfino il diritto delle persone a non ridursi a variabile dipendente da un gioco di borsa. Come non si capisce che è semplicemente vitale il bisogno che ritorni in campo la forza, la creatività, il potere delle politiche? Però della grande politica che si misura col fatto essenziale e cioè col fatto che il capitalismo finanziario è alla fine del suo percorso. La crisi dura ormai da cinque anni, ma nessuno dice ancora come se ne esce.

È semplicemente anacronistica questa disputa italiana su governi tecnici o politici. È evidente che la soluzione potrà venire solo dalla politica, essendo il tema dello scontro ridotto all'osso semplicemente questo: come ridurre lo strapotere della finanza. Un evidente problema politico, di potere. Come dimostra la lotta feroce intorno alla costruzione di un'Europa politica. Un difficile passaggio storico

...

Le ambizioni vanno benissimo ma che siano all'altezza della situazione. Deve tornare in campo la grande politica

che richiede quella che è la vocazione essenziale della politica, cioè la capacità di ridefinire il rapporto tra economia e società, tra soggettività individuale e beni comuni, tra vecchi partiti e nuovi bisogni associativi. Io non chiedo più sinistra, penso anzi che la vecchia cultura della sinistra storica sia fuori gioco. Siamo di fronte a fenomeni grandiosi che hanno cambiato il mondo, hanno raddoppiato in venti anni il Pil mondiale, hanno ampliato i confini dello sviluppo umano e moltiplicato lo spazio per l'iniziativa individuale al tempo stesso. Al tempo stesso il mondo è stato inondato di debiti e l'economia di carta si è mangiata le cose, il lavoro, l'industria, i diritti sociali il sentirsi parte di una società, responsabili di un destino comune. Ma tutte queste cose non si cambiano con uno sciopero generale o un colpo di Stato. Occorre ridefinire il rapporto tra economia e società. La tragedia più grande è che l'economia del debito ha scaricato sui giovani tutti i prezzi di questo sistema, ha tolto loro il futuro, ha creato un'Europa di vecchi, ha determinato una frattura drammatica mai vista prima tra generazioni. Che concretezza c'è nel discutere di pensioni se alla gente non è chiaro questo scenario.

Ai giovani parlerei così. Le ambizioni vanno benissimo ma che esse siano all'altezza della situazione.

Maramotti



Dialoghi

Chi non vuole la legge contro la corruzione

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Vogliamo che la legge anticorruzione sia approvata subito. Sappiamo che questo provvedimento non piace a chi corrompe testimoni, giudici; a chi compra politici, giornalisti, prostitute minorenni, a chi tratta con la mafia.

MASSIMO MARNETTO

Che i senatori e i deputati del Pdl si opponessero all'approvazione di una legge contro la corruzione era ed è, purtroppo, del tutto prevedibile e naturale. Rendere più difficile l'accesso alla carriera politica da parte di quelli che hanno avuto problemi con la giustizia significherebbe (significherà, se la legge verrà davvero approvata) tenere fuori dal nuovo Parlamento tutto un insieme di persone che senza scrupoli di nessun genere si sono difese dalle indagini dei magistrati utilizzando i privilegi collegati al loro incarico

ed il sostegno di una stampa padronale pronta, in qualsiasi momento, a difenderli. Attaccando quello che per loro era diventato «il partito dei giudici». Il modo scandaloso in cui alcuni di loro hanno mantenuto, dal Parlamento e da posizioni di governo, rapporti non chiari con alcune organizzazioni criminali attivamente sostenendo la guerra dichiarata dal loro presidente del consiglio (quello che accuratamente li aveva scelti uno per uno) ad una magistratura che si opponeva ai suoi sogni di onnipotenza ha avuto un ruolo determinante nella diffusione del clima pesante di illegalità che sta travolgendo questo nostro povero Paese. Dipende anche o soprattutto da loro lo screditamento della politica alla base di tanto qualunquismo di oggi. Quello cui si deve reagire subito proprio così: approvando rapidamente una legge seria contro la corruzione.

L'intervento

Lavoro, basta tecnicità La politica batta un colpo

Luigi Mariucci



SUL TEMA DEL LAVORO SI MOLTIPLICANO LE PROPOSTE E LE SUGGERZIONI. ORMAI NON SI CONTANO PIÙ LE MOLTE IDEE suggerite dai più vari fronti per contrastare la disoccupazione giovanile, femminile, il basso tasso di occupazione complessiva e così via. È tutto un florilegio di brillanti ipotesi. Si tratta di un vero e proprio spreco di intelligenza, dato che nessuna di queste idee ha le gambe su cui marciare, a partire dal tema delle risorse.

Da ultimo anche il ministro Fornero si è esercitata nella immaginazione: al meeting di Rimini ha proposto di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, con particolare riferimento alla occupazione giovanile. Peccato che di tali proposte non vi sia traccia nelle ultime decisioni del consiglio dei ministri. Nel frattempo è cominciato il monitoraggio sulla riforma del mercato del lavoro, la legge, appunto, Monti-Fornero. Si faccia mente locale al modo in cui si è svolta la vicenda di quella legge. Il tutto è iniziato con una dichiarazione del presidente Monti nel dicembre 2011, a pochi giorni dal suo insediamento come presidente del Consiglio: «L'art. 18 non è un tabù». Si sono quindi passati vari mesi a discutere di questo: di come licenziare più facilmente i lavoratori, mentre dilagavano i licenziamenti collettivi, le messe in mobilità e le chiusure aziendali. A fine giugno 2012 la riforma viene approvata con ben quattro voti di fiducia perché il presidente del Consiglio voleva presentarla come carta di credito, per meglio sostenere al consiglio europeo le sue proposte in tema di anti-spread e di salva-Stati. Si noti che alla Camera la legge viene approvata mentre contestualmente viene votato all'unanimità un ordine del giorno che propone significativi cambiamenti della legge, con il sostegno del governo: un caso davvero singolare, dal punto di vista della logica parlamentare. In altri termini: la legge viene approvata dal Parlamento dichiarando al tempo stesso il dissenso sui punti significativi del suo contenuto e quindi l'esigenza di modificarla in seguito. Due mesi dopo siamo ancora lì: lo spread resta altissimo, il pil decresce, la disoccupazione giovanile e femminile resta quella di prima, se non aggravata. Intanto a Taranto è esplosa una drammatica contraddizione tra lavoro e salute, mentre nel Sulcis gli operai dell'Alcoa bloccano il porto e i minatori si inabissano a 400 metri di profondità per difendere il posto di lavoro. Nel frattempo con qualche frequenza imprenditori e lavoratori disoccupati decidono di porre fine alla loro vita, magari dandosi fuoco davanti a Montecitorio.

Di fronte a questa realtà il primo monitoraggio da fare sulla legge Monti-Fornero sarebbe dunque il seguente: prendere atto della assoluta inutilità di quell'intervento, del carattere accademico e astratto di quella complessa riforma di fronte alle drammatiche emergenze che ci stanno di fronte.

Tali emergenze si possono riassumere così. Centinaia di migliaia di lavoratori stanno perdendo il loro posto di lavoro. Per questi lavoratori, se non si trovano soluzioni in termini di rilancio produttivo non si potrà che applicare il vecchio sistema della Cassa integrazione straordinaria e della indennità di mobilità, salvo lasciarli sul lastrico, con buona pace delle nuove norme sulla cosiddetta Aspi. Allo stesso tempo per i giovani continua a non esserci lavoro o se c'è è precario, a dispetto delle nuove e virtuose norme in materia di disciplina dei contratti a termine, delle collaborazioni, delle partenze Iva ecc.

La conclusione del discorso è la seguente. Non è più il tempo delle tecnicità. Non c'è più tempo per operazioni tecniciste, virtuosità solo sulla carta.

Di fronte alla triplice crisi e ai conseguenti processi di trasformazione che stiamo attraversando (sul piano globale, europeo e specificamente nazionale) solo dalla politica può arrivare una risposta. Purché si tratti, naturalmente, di una politica vera, capace di proporre opzioni di fondo e proposte credibili, tali da mobilitare la partecipazione e il consenso della maggioranza dei cittadini. Ma questo apre un altro discorso.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 28 agosto 2012 è stata di 93.004 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011



PERCHÉ SONO VEGETARIANA

Una scelta di famiglia

Soffro del dolore degli animali e ho a cuore il futuro del mondo

La scienziata spiega le ragioni che l'hanno spinta fin da bimba a non mangiare carne. «Sono cresciuta sana e forte lo stesso»

MARGHERITA HACK
ASTROFISICA

IO SONO VEGETARIANA DALLA NASCITA, QUINDI NON HO NESSUN MERITO. QUANDO SONO NATA, INFATTI, I MIEI GENITORI ERANO GIÀ VEGETARIANI: LO ERANO DIVENTATI PERCHÉ AVEVANO ADERITO A UNA FILOSOFIA DI ORIGINE INDIANA VICINA AL BUDDISMO, la teosofia, che ha come principio il rispetto di tutti gli esseri viventi.

Ma il vegetarianismo ha una storia antica: nel passato ci sono stati grandi pensatori che ne hanno almeno gettato le basi teoriche. Platone, ad esempio, aveva avuto una straordinaria intuizione: tutti gli esseri viventi - diceva - sono varianti di un'unica materia primigenia. Oggi grazie alla scienza sappiamo che in effetti siamo fatti tutti della stessa materia e che questa materia ha un'origine comune perché si è formata all'interno delle stelle. Pitagora sosteneva invece che l'anima potesse trasmigrare da una specie a un'altra, di conseguenza tutti gli esseri viventi avrebbero la stessa natura; perciò aveva orrore delle uccisioni e non mangiava carne. E Plutarco diceva che anche gli animali sono dotati di intelligenza, quindi rifiutava l'idea di ucciderli per nutrirsi.

un'epoca in cui considereremo l'uccisione di un animale con lo stesso biasimo con cui consideriamo quella di un uomo». Siamo ancora lontani da quell'epoca, ma almeno gli animali da compagnia oggi sono più protetti rispetto al passato, anche dalla legge. Gli altri però, ad esempio gli animali da carne, vivono in condizioni spaventose, basti pensare a quei lager che sono gli allevamenti intensivi, dove gli animali sono ridotti a macchine da carne. Oggi si tende a nascondere i macelli che prima erano invece nel centro delle città, secondo il principio: lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Nessuno sa della sofferenza degli animali e nessuno se ne lamenta.

Pensare alle sofferenze di questi animali è già un buon motivo per diventare vegetariana-

ni, ma ce ne sono anche altri, ad esempio i vantaggi che ne derivano per la salute. Mangiare carne vuol dire mangiare cadaveri di animali spesso infetti per le condizioni in cui vengono allevati, o carichi di antibiotici: in ogni caso si tratta di carne malata. C'è chi chiede: come si fa a crescere sani senza mangiare la carne? Da bambina me lo sono sentito dire tante volte. Eppure, io sono cresciuta bene: da giovane ho vinto due campionati nazionali universitari di atletica e sono arrivata terza a due campionati assoluti. A vent'anni ho fatto in bicicletta la Firenze-Viareggio e ritorno (200 chilometri) in giornata e a ottant'anni ho fatto la Trieste-Grado e ritorno (100 chilometri) sempre in giornata.

Ci sono poi motivi ambientali. Pochi sanno che i quattro quinti della Terra coltivata sono usati per produrre foraggi per animali. Uno spreco enorme, considerato quante persone muoiono di fame. Lo stesso vale per il consumo d'acqua: si calcola che per produrre una bistecca alla fiorentina da tre etti occorrono 4650 litri d'acqua, contro i 25 litri necessari per produrre le patate del contorno. Mangiando meno carne si potrebbero quindi evitare carestie e problemi di mancanza d'acqua in molte zone del pianeta. Gli allevamenti inoltre producono inquinamento atmosferico: è dimostrato che le flatulenze degli animali sono una delle cause principali della produzione dei gas serra.

Ma non sono solo gli animali da allevamento a soffrire: pensiamo agli animali usati per testare i cosmetici, per la vivisezione, per gli esperimenti di laboratorio. Senz'altro si potrebbe ridurre il loro uso e farli vivere in condizioni più simili a quelle naturali, senza farli soffrire prima di morire. Per la legge italiana l'animale da esperimento va operato in anestesia e può essere operato una sola volta, la legge europea però è meno restrittiva su questi punti; inoltre, secondo le norme europee, cani e gatti randagi possono essere utilizzati per esperimenti. Una vergogna per la civile Europa.

Essere vegetariani va di pari passo con il rispetto per gli animali, con la lotta allo spreco alimentare, con la coscienza che il pianeta non ce la fa più sopportare la pressione di 7 miliardi di individui una parte di quali consuma risorse a ritmi vertiginosi e con un maggiore rispetto per il pianeta.

GORIZIA

Un Festival di tre giorni con spettacoli e mostre

Per tre giorni da venerdì a domenica il cuore di Gorizia ospiterà la terza edizione del Festival vegetariano. La kermesse offrirà spazi culinari per assaggiare le specialità della cucina che fa a meno di carne e proteine animali ma anche tantissime iniziative culturali. Fra gli ospiti, oltre all'astrofisica Margherita Hack, di cui ospitiamo un bell'articolo in cui spiega le ragioni di una scelta di vita, ci saranno l'economista Andrea Segré e il conduttore radiofonico Massimo Cirri con lo spettacolo teatrale «Spr+eco. Formule per non alimentare lo spreco», il campione di apnea Enzo Maiorca. Fra le iniziative lo Science Centre, Immaginario Scientifico di Trieste, museo della scienza interattivo. I laboratori rappresenteranno anche l'occasione per sensibilizzare gli «scienziati in erba» sull'importanza di tre temi diversi: energia, riciclo, ambiente e sostenibilità.

MUSEI D'ITALIA : Il Santa Maria della Scala a Siena rischia di chiudere PAG. 18

CINEMA : Galeotti superstar anche a Venezia. Si parte oggi PAG. 19

CULTURE : Valentina e Barbarella, le donne che hanno rivoluzionato il fumetto PAG. 20

A rischio chiusura

Il S. Maria della Scala dovrebbe farcela, ma...

Per l'antico ospedale di Siena occorre un intervento serio perché diventi un polo museale moderno

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

SE CI SIETE STATI, VE LO RICORDATE PERCHÉ È UN POSTO SPECIALE. A SIENA, dirimpetto al Duomo che fino a ottobre svela il suo magnifico pavimento, il millenario ex ospedale di Santa Maria della Scala curava malati tra sale ricche di figure e colori affrescate tra 400 e 500 da gente come il Vecchietta o il Beccafumi. Il 10 agosto del 1996 l'ultima malata, la signora Caterina Giorgi, fu trasferita nel nuovo ospedale delle Scotte. Il Santa Maria della Scala iniziava ad acquistare quella vocazione a museo e centro culturale invocata da Cesare Brandi nel 1968. Restaurato a partire dal 1998, ha ospitato mostre su Duccio di Buoninsegna, su Hugo Pratt, ha un museo archeologico, conserva la biblioteca e la fototeca del

grande storico dell'arte Giuliano Briganti. Da un anno però arranca. E ora è protagonista di uno psicodramma emblematico della nostra malconcia Italia: sta per chiudere perché il commissario Enrico Audanna - la città guidata storicamente dal centrosinistra è commissariata - non ha i circa 800mila euro per pagare i servizi di sorveglianza e custodi.

Di fronte a un pasticcio simile, la Regione è corsa in aiuto e ha stanziato 400mila euro ma l'assessore alla cultura Cristina Scaletti giustamente avverte che serve «un altro modello di gestione che impedisca il ripetersi di casi come questi». La città spera che altrettanti euro li tiri fuori la Fondazione Monte dei Paschi, che però non può più finanziare di tutto come un tempo. E pure se l'onta della chiusura verrà scongiurata e i venti dipendenti della cooperativa Zelig non finiranno a casa, un interrogativo più radicale scuote i senesi: c'era chi fantasticò di un Beaubourg senese, ora sprechiamo tanto ben di Dio? Tra sale affrescate come quella del Pellegrinaio e la ristrutturazione firmata dall'architetto Guido Canali, ricaviamo qualcosa di degno che rilanci la cultura di Siena?

Oltre tutto la città del Palio ambisce a essere la capitale europea della cultura nel 2019 e per la candidatura il Santa Maria della Scala sarebbe essenziale, purché non sia una scatola vuota. Per inciso: per nutrire una simile ambizione Siena deve avere qualche carta sul fronte del contemporaneo e al momento non ne ha. Il centro d'arte contemporanea delle Papesse fece mostre pregevoli ma chiuse - sostenne il Comune - per i costi troppo alti. Il Santa Maria della Scala ha avuto una sezione d'arte contemporanea ma neanche qui si può coniugare il verbo al presente.

C'è chi fa risalire il peccato originale a una delibera comunale del 27 dicembre 2007 che trasformò il Santa Maria della Scala da istituzione a ufficio del Comune. A febbraio la giunta ha previsto una fondazione, ma finora sono parole. Passaggi burocratici a parte, gli attacchi e i controattacchi - molti interni al centro sinistra - tra le vie e le contrade si sprecano. Eppure c'è chi non dispera. Mario Scalini, soprintendente dei beni artistici di Siena e Grosseto: «Giusto che la Regione voglia una fondazione. A suo tempo proposi fosse nella partita anche il ministero per i Beni culturali. Mettete la Pinacoteca nazionale? Si può fare, avevamo un accordo in ponte con il Comune per portarci un fondo del 1929. Lì si potrebbero organizzare cose meravigliose». Roberto Barzanti, intellettuale, figura storica di Siena, già europarlamentare, propone: «Penso a una fondazione, prudente e non come quella prevista a Brera, autonoma, con il Comune che da proprietario sceglia chi la dirige. Al Santa Maria della Scala va trasferito il nucleo della Pinacoteca integrato da opere del museo diocesano; penso debba essere museo di se stesso e un centro di creazione artistica contemporanea con almeno un internet caffè. Ma la condizione anche per reperire risorse è che abbia una sua direzione e di livello internazionale». Non sarà facile, ma neppure trasformare l'antico ospedale in luogo d'arte è stato facile. Serve volerlo.

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Valentino Liberace

Valentino Liberace: la star rivive in una serie tv Usa

Michael Douglas nella parte del musicista e cantante che morì di Aids nel 1987

GLI AMERICANI SONO RIMASTI STREGATI DA LUI PER QUATTRO DECENNI. SUONAVA IL PIANO SU CUI POGGIAVA L'IMMANCABILE CANDALABRO, CANTAVA, vestiva in maniera talmente stravagante da ispirare anche Elton John: abiti di gala ricamati con merletti e lustrini, una pelliccia che pesava sessanta chili, mantelli di ermellino, una giacca ricamata d'oro, persino i bottoni di diamanti sullo smoking. Poi la malattia che lo stronca a 68 anni e i tentativi di negarla parlando di arresto cardiaco. Si arriva al punto di far falsificare il certificato di morte, ma un coronarologo rifiuta di accettarlo e fa praticare l'autopsia sul cadavere già imbalsamato. La verità è un'altra, come scrive Massimo Consoli su *Cinemagay*.

Valentino Liberace è morto di Aids il tre febbraio del 1987. L'Aids allora era considerata una malattia infamante, gettava ombre sulla sessualità di chi ne era affetto e Liberace aveva sempre detto di essere «maschile, femminile e neutro». Fu anche portato in tribunale da Scott Thorson, suo giovane amante, guardia del corpo e autista, che gli imputava di non aver pagato le sue prestazioni sessuali. Adesso, anche sulla base del libro di memorie dello stesso Thorson, *Behind the Candelabra: My Life With Liberace*, la relazione tra i due diventa il cuore di un film per la tv diretto da Steven Soderbergh e interpretato da Michael Douglas mentre a vestire i panni della guardia del corpo sarà Matt Damon. A proporsi per la parte di Liberace sembra sia stato lo stesso Douglas. Attratto dalla sfida di trasformarsi in un uomo di spettacolo bizzarro e coinvolto da un prestante autista è corso a prendere lezioni di piano e a buttare giù qualche chilo.

Nato da madre polacca e da padre italiano emigrato da Formia, il giovane Liberace aveva studiato al conservatorio musicale del Wisconsin fallendo però nella carriera di interprete di musica

classica. Funzionò in maniera incredibile al contrario dandosi allo spettacolo per il piccolo schermo come icona «esagerata» che celebrava ricchezza e opulenza arrivando a portare anche un anello d'oro e diamanti per dito. Basti pensare a uno dei suoi ingressi in scena su una Rolls Royce, con una pelliccia candida dallo strascico di oltre tre metri, preceduto da un video in cui lo si vede svegliarsi a casa e suonare qualche nota al pianoforte d'oro che ha in camera, suonare ancora sui tasti incastonati a bordo piscina e nel suo sontuoso guardaroba su un tappetino-tastiera. Il film, girato questa estate, è atteso per il prossimo inverno.

LE ALTRE PELLICOLE

Sono ai blocchi di partenza, invece, in questi giorni le pellicole della Mostra internazionale del cinema di Venezia che concorreranno anche per il Queer lion, il premio attribuito dal 2007 al «miglior film con tematiche omosessuali & queer culture». Tra questi *Acciaio* di Stefano Mordini tratto dall'omonimo libro di Silvia Avallone (Rizzoli) che affronta la relazione amorosa delle due adolescenti Anna e Francesca all'ombra dell'acciaieria di Piombino e di quartieri degradati dove il futuro ha smarrito la cittadinanza. Atteso *Passion* di Brian De Palma, thriller erotico che si cimenta nelle dinamiche di potere e seduzione di una coppia di donne, l'una dominatrice l'altra manipolata, immerse nelle spietatezze del mondo degli affari.

Sulla scia di *Miriam si sveglia a mezzanotte* verrà proiettato sui grandi schermi del Lido *Kiss of The Damned* di Alexandra Casavetes che narra di due vampire gemelle e scatenate, mentre dell'opera collettiva degli allievi dell'accademia «Silvio D'amico» *6 sull'autobus* è protagonista una persona transessuale. Di transessualità parla anche *The Weight* del coreano Jeon Kyu-hwan con una storia di amore e di odio tra due fratelli, uno adottato l'altro transgender. Relazioni impreviste e fuori dagli schemi nella godibile pellicola di Susanne Bier *Love is all you need*, due famiglie diversissime si incontrano nella splendida cornice di un'antica villa italiana per un matrimonio romantico definito nei minimi dettagli che rischia di frangere visto che niente va nel verso giusto.

FE-STA
DEMOCRATICA NAZIONALE
CAMPOVOLO
25 AGOSTO - 9 SETTEMBRE



MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

Area dibattiti Pio La Torre

Ore 18.00 **IL LAVORO, LO SVILUPPO**

Michele Ventura, Susanna Camusso, coordina Roberto Petri

Ore 20.00 **CITTADINO E IMPRENDITORE: LA COOPERAZIONE**

Michele Ventura, Maurizio Ottolini, Giuliano Poletti, coordina Alessandro Barbera

Ore 21.00 **CULTURA E TERRITORIO**

Massimo Ghini, Laura Puppato, Stefano Bonaccini, Michele Fina, Thomas Casadei, Marco Barbieri

Ore 22.00 **Italia. Bene Comune**

NOI GRECI Anni Podimata, Gianni Pittella, Luigi Berlinguer, coordina Patrizio Nissirio

Sala I Cento Passi

Ore 18.00 Augusto Campari **IL TORNOIO E LA PENNA**

(Vittoria Maselli Ed.) con Mirco Carrattieri

Ore 19.00 Massimiliano Panarari **ELOGIO DELLA MINORANZA**

(Marsilio Ed.) con Miguel Gotor

Ore 21.00 Nada Malanima **LA GRANDE CASA** (Bompiani Ed.) con Gloria Annovi

Arena Spettacoli

Ore 19.15 **TI RACCONTO IL MIO MOZAMBICO:**

LE PERSONE CHE HANNO COSTRUITO UN'AMICIZIA

in collaborazione con Arci Solidarietà

Ore 21.30 **TRENT'ANNI DI ORTODOSSIA**

Massimo Zamboni, Nada, Angela Baraldi, Giorgio Canali, Fatur e Cisco

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

Area dibattiti - Pio La Torre

Ore 17.00

IL LAVORO, LO SVILUPPO

Stefano Fassina, Raffaele Bonanni, coordina Dario Di Vico

Ore 18.00

TORNIAMO A DISCUTERE DEL SUD

Umberto Ranieri, Raffaele Fitto, Roberto Speranza, Francesco Pugliese, coordina Luca Bianchi

Ore 22.00 **Italia bene comune**

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA UMANA

Dario Vergassola, Shel Shapiro e Simona Ercolani

Sala I Cento Passi

Ore 18.30 Stefano Fassina

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

(Donzelli Ed.) con Marcello Sorgi, Jacopo Tondelli, Valeria Montanari

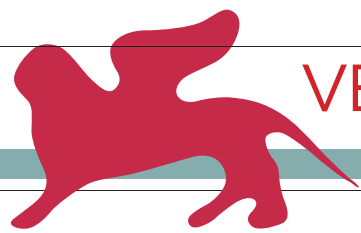
Ore 21.00 Chiara Valentini

O I FIGLI O IL LAVORO

(Feltrinelli Ed.) con Dario Di Vico

Arena Spettacoli

Ore 21.30 **ARISA**



Un galeotto anche al Lido

Come a Berlino e a Cannes finestra aperta sul carcere

Marra con il suo docufim «Il gemello» racconta la vita di un detenuto con il ritmo del thriller. Ma è una pellicola fuori concorso

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

BERLINO, FEBBRAIO 2012: I DETENUTI/ATTORI DI REBIBIA, GUIDATI DAI FRATELLI TAVIANI, STREGANO IL FILM FEST E VINCONO L'ORSO D'ORO CON «CESARE DEVE MORIRE». Cannes, maggio 2012: *Reality*, di Matteo Garrone, vince il Grand Prix della giuria rivelando al mondo il talento di un altro recluso, Aniello

Arena, membro della compagnia della Fortezza attiva da anni nel carcere di Volterra. È l'anno dei carcerati al cinema. E ora arriva Venezia...

Non ci sarà un tris. Nel senso che non ci sarà un Leone d'oro in cella, alla Mostra del cinema che comincia oggi. Ma ci sarebbe potuto essere. Alle Giornate degli Autori, sezione collaterale autogestita che negli anni si sta conquistando uno spazio e un'identità sempre più forti «a latere» della Mostra, passerà un film di straordinario valore: *Il gemello*, di Vincenzo Marra. Trattasi, «tecnicamente», di un documentario: qui non c'è un detenuto che recita, ma un detenuto che mette in scena se stesso, la propria vita, i propri (tanti) dolori, le proprie (poche) speranze. Si chiama Raffaele Costagliola ed è recluso nel carcere di Secondigliano, a Napoli. Ma *Il gemello* è un film-film, emozionante come un thriller e denso come uno di quei

capolavori del cinema civile (Rosi, Petri, Montaldo...) che sono tanto cari a Marra. E allora, visto che altri festival hanno infranto da anni questi vecchi steccati (ricordiamo la Palma vinta a Cannes da Michael Moore, o la vittoria di *La bocca del lupo* di Pietro Marcello a Torino), non sarebbe stato così assurdo vedere *Il gemello* in concorso a Venezia. Ma è andata così, e le Giornate si sono assicurate alcuni film davvero notevoli: oltre a Marra, citiamo solo *Terramatta* di Costanza Quatriglio e *Carmela salvata dai filibustieri* di Giovanni Maderna. Ne parleremo a tempo dovuto.

IL QUARTO CAPITOLO SU NAPOLI

Intanto, bentornato a Vincenzo Marra: l'ultima volta a Venezia, con *L'ora di punta*, era stato un massacro. «Torno con un film di cui sono molto orgoglioso. Lo considero il quarto capitolo di uno studio sulla mia città, Napoli, iniziato con *Estranei alla massa*, il film sui tifosi, e proseguito con *L'udienza è aperta*, sul mondo della giustizia, e con *Il grande progetto*, su Bagnoli e su un'idea di una Napoli del futuro ancora tutta da immaginare. Se in quei tre film c'era ancora una piccola percentuale di muro, di drammaturgia tradizionale e di filtro documentaristico, in questo credo di averla definitivamente abbattuta. Non c'è nulla, nel film, delle convenzioni del documentario: non c'è voce off, non ci sono interviste, c'è solo la vita quotidiana dei carcerati e dei secondini. Ho stabilito una complicità totale, mi hanno dato tutto. Quando ho scelto Raffaele come protagonista, dopo averci parlato un'ora e averlo guardato a lungo negli occhi, lui mi ha detto: potrai riprendermi anche mentre vado in bagno, se vorrai».

Il carcere è quello di Secondigliano, a due passi dal rione di Scampia (il Lotto B) dove Marra aveva girato *Vento di terra*. La cosa più emozionante del film è il rapporto, duro ma empatico, fra Raf-

faele e il caporeparto Domenico Manzi, vero co-protagonista del film. «Manzi dirige la prima sezione del reparto Adriatico, un braccio del carcere dove ci sono una sessantina di detenuti. È un uomo eccezionale: pur nell'assoluta rispetto dei regolamenti, riesce ad avere con i detenuti un rapporto di grande umanità. Grazie a lui, ho potuto trasformare il reparto in un grande set per le due settimane di riprese. Credo che mai, come in questo film, la gente sia potuta entrare in galera grazie all'occhio della macchina da presa e vedere la vera vita dietro le sbarre. Raffaele mi ha detto: faccio questo film anche se c'è il rischio che non lo vedrò mai, ma voglio che qualcuno, fuori, veda che razza di vita ho fatto. Ha 29 anni e ne ha passati 12 in prigione».

Raffaele Costagliola non sarà a Venezia esattamente come Aniello Arena non era a Cannes: non è facile ottenere i permessi, speriamo che possa almeno vedere il film a Napoli, quanto prima. Vincenzo Marra non ha visto *Cesare deve morire* e *Reality*: era all'estero quando è uscito il film dei Taviani, e il film di Garrone uscirà solo a settembre. «Non posso fare confronti, posso solo dire di essere felice che tre film italiani diano voce a queste persone. In *Cesare deve morire* e in *Reality* si tratta di detenuti che hanno incontrato il teatro come valvola di sfogo e di riscatto. Nel mio caso è un detenuto vero che racconta la propria storia. È comunque un modo di rendere visibili, attraverso il cinema, delle storie di dolore, di violenza ma soprattutto di umanità».

Cesare deve morire e *Il gemello* si svolgono entrambi in carcere (*Reality* no, anche se il *Grande Fratello* è forse una specie di prigione) ma non potrebbero essere più diversi. Raccontano però la stessa verità: là dentro vivono degli uomini, non degli alieni, e i loro sogni e incubi non sono molto diversi dai nostri.



Dal documentario di Vincenzo Marra «Il gemello»

IL PROGRAMMA

Si parte con Mira Nair Jonathan Demme e Carlo Mazzacurati

Si alza il sipario sulla 69esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia che avrà come madrina d'eccezione l'attrice di origine polacca Kasia Smutniak, con l'onore e l'onore di aprire e chiudere le danze del festival veneziano. La Smutniak salirà sul palco della Sala Grande per la consueta celebrazione inaugurale. Sotto la nuova direzione firmata da Alberto Barbera, la giornata inaugurale si aprirà con l'anteprima mondiale del film fuori concorso «The Reluctant Fundamentalist» diretto dalla regista Mira Nair, Leone d'oro nel 2001 con «Monsoon Wedding-Matrimonio indiano». A seguire un altro film fuori concorso, quello di Jonathan Demme, una docufilm dedicato alla musica e alla vita di Enzo Avitabile, «Enzo Avitabile Musica Life» con l'omonimo musicista come protagonista assoluto. Infine, sempre fuori concorso nella sezione Proiezioni Speciali, il documentario del regista padovano Carlo Mazzacurati dal titolo «Medici con l'Africa», incentrato sull'attività dell'associazione che da anni opera nel continente nero per portare assistenza e cure mediche.

La Mostra diretta da Barbera sotto il segno della sobrietà

Tramontato anche il progetto di un nuovo Palazzo del cinema: il grande cratere è nascosto da un praticello

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A VENEZIA

COPERTO IL GIGANTESCO CRATERE, RICOSTRUITA EX-NOVO LA SALA VOLPI ALL'INTERNO DEL CASINÒ, AMPLIATO IL FOYER, PIÙ UNA RIPULITINA ALLE SALETTE ZORZI E PAsINETTI. ALLA VIGILIA DELL'APERTURA, QUESTA SERA CON L'ATTESE FILM DI MIRA NAIR SULL'11 SETTEMBRE (*THE RELUCTANT FUNDAMENTALIST*), la Mostra numero 69 che torna sotto la direzione di Alberto Barbera sembra ritrovare la «pace» perduta nelle ultime edizioni. Caratterizzate soprattutto dalle polemiche legate al «palazzo del cinema che non c'è». Una speculazione milionaria - in

stile grandi opere della cricca dell'era Berlusconi - terminata con quell'enorme cratere carico di amianto ora dismesso e ricoperto di praticello all'inglese con accoglienti poltroncine bianche, proprio di fronte al casinò. Chissà se basterà questa elegante «copertura» a coprire il «buco», soprattutto finanziario, generato dalla passata gestione. Fatto sta che, come annunciato dal presidente della Biennale Paolo Baratta, si cambierà completamente strategia: non si punta più su un nuovo palazzo del cinema - tanto i fondi non ci sono - ma su una «cittadella del cinema», composta da più edifici già presenti.

Anche il direttore Barbera del resto, sogna

una manifestazione senza polemiche. Sobria si è già detto - meno film e più qualità - e soprattutto senza i condizionamenti legati alla presenza delle star. Quelle Usa su tutte. «Che i media oggi si occupino solo dell'abito di Kasia Smutniak - l'attrice polacca chee farà da madrina all'inaugurazione n.d.r. - mi sembra perverso», dice Barbera. «Negli anni Ottanta, tanto per fare un esempio, con la gestione di Carlo Lizzani nessuno ti chiedeva in conferenza stampa se c'erano divi nel programma. Poi, solo a film acquisiti, scoprivi che c'erano nel cast anche molti divi. Negli ultimi anni non è più così». Si scelgono film in cui ci sono star di cui la critica poi parla male. Così - scontenti sempre qualcuno», continua Barbera.

Per quanto riguarda le polemiche, sempre in

...
Ma le polemiche sono sempre in agguato come per il film di Bellocchio su Eluana Englaro

agguato. «Il mio sogno - sottolinea il direttore della Mostra - è che non ce ne siano, anche se so che sono il sale dei media. Immagino però che ci saranno e che riguarderanno alcuni film come *Bella addormentata* di Marco Bellocchio, una pellicola che tocca un tema, la vicenda di Eluana Englaro, che ha diviso l'Italia per tanto tempo. E uno dei meriti del film di Marco è proprio il fatto che sia riuscito a ricostruire il clima di isteria di quei sette giorni».

Intanto, in attesa del tappeto rosso di oggi dove sfileranno, tra gli altri, il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi e dell'Ambiente Corrado Clini con in testa il presidente di giuria Michael Mann, la Mostra ha avuto ieri la sua preapertura nel segno di un grande del nostro cinema: Giuseppe De Santis, con la proiezione della versione restaurata di *Roma ore II*, straordinario affresco di incredibile attualità che già allora, era il '52, raccontava del dramma del lavoro che non c'è.

E pensare che lo scorso anno, in era Müller, la preapertura era stata affidata alla stantia commedia di Enzo Greggio in 3D. Se il buon giorno si vede dal mattino...

U: FUMETTI

Valentina erotica eroina

Il personaggio tutte curve di Guido Crepax? Una rivoluzione



L'autore farà scuola
Per la prima volta protagonista una donna, autonoma, non condannata al ruolo di eterna fidanzata ma libera, soprattutto sessualmente

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

I CAPELLI A CASCHETTO O IL SEDERE? NON VORREMMO SEMBRARE INGUARIBILI ROMANTICI MA, ANCHE SE QUELLO DI VALENTINA È CONSIDERATO IL PIÙ BEL CULO DEL FUMETTO ITALIANO, la cifra distintiva dell'eroina creata da Guido Crepax sono gli occhi. Al suo esordio, sulle pagine di *Linus*, nel 1965, infatti, furono proprio gli occhi, inquadrati in una stretta vignetta orizzontale, segnati dal mascara e limitati da una frangetta di capelli neri, ad apparire per primi: eccola Valentina Rosselli (il cognome è un omaggio di Crepax ai fratelli Rosselli), di professione fotografa, che diventerà la fidanzata del protagonista di quella storia a fumetti, dal titolo *La curva di Lesmo*. Lui, Philip Rembrandt, alias Neutron, uscirà ben presto non solo dal ruolo di supereroe con sguardo paralizzante, ma da quello di protagonista, e cederà tutta la scena a Valentina.

La creatura di Guido Crepax (1933-2003) segna una rivoluzione nella storia del fumetto italiano: perché rivela un autore (già bravissimo e noto nel campo dell'illustrazione: dalle riviste alle copertine di dischi, alla pubblicità) che innoverà profondamente il linguaggio del fumetto e farà scuola; e perché elegge a eroina delle sue storie una donna, autonoma, non condannata al ruolo di eterna fidanzata ma libera, soprattutto sessualmente. Quello di Valentina è un progressivo spostamento dell'esibizione del corpo: dallo stretto

bikini con cui appare nella prima storia agli stretti corpetti, ai diafani pizzi, ai reggicalze, ai body di pelle e, infine, alla nudità senza veli e senza sbianchettature nei punti «critici» con la quale attraverserà le centinaia di tavole che seguirono. Così come le sue avventure erotiche e oniriche sono un progressivo spostamento del piacere: dalle infinite posizioni kamasutriche alle *partouze* più affollate e senza distinzioni di genere, condite con tutto il campionario dell'oggettistica sadomaso. Eppure non c'è ombra di volgarità in tutto questo e, anche senza ricorrere alla un po' fasulla distinzione tra pornografia ed erotismo, Crepax è capace di mostrare con perturbante eleganza le fantasie erotiche femminili come nessuno aveva mai fatto, perlomeno nel fumetto.

Non la passò liscia e le femministe di allora lo attaccarono duramente, accusandolo di relegare la donna al solito ruolo di oggetto del piacere maschile. Lui si disculpò così: «Valentina è donna per intero. Piace e si piace, le piace il suo corpo e la sua nudità». E candidamente aggiungeva: «Ha i miei pensieri, è i miei pensieri. Io mi faccio e mi disegno da solo. O da sola». Valentina per intero e Valentina in pezzi, in frammenti, scomposta e ricomposta nei tipici mosaici di vignette che caratterizzavano, almeno agli inizi, lo stile di Crepax.

In alto un'immagine di Valentina tratta dal catalogo della mostra «Valentina Movie» Qui a fianco Barbarella



Particolari, dettagli del corpo: un battito di ciglia, il dischiudersi delle labbra, il vibrare di un capezzolo, la piega segreta di un inguine o di una natica. Roland Barthes, presentando l'edizione a fumetti di *Histoire d'O*, realizzata da Crepax e lussuosamente curata da Franco Maria Ricci, scrisse: «Tutto sommato, l'erotismo (incontro del desiderio e

AGOSTO A FUMETTI

Personaggi di carta per letture leggere

Estate e fumetti. Per distrarsi e altro. Dopo i pensieri della Bambina Filosofica di Vanna Vinci e le psicoanalitiche riflessioni dei Peanuts (11 Agosto); dopo le scorribande nel mistero in compagnia del Martin Mystère di Alfredo Castelli (15 Agosto), questa volta parliamo di donne con due eroine della rivoluzione sessuale a fumetti: Valentina e Barbarella. Nella prossima puntata, la quarta, toccherà all'«altro», al fumetto che ci richiama all'attenzione e che affronta problemi seri e adulti, come il disagio e la malattia.

di un oggetto) non è, forse, mai nella rappresentazione (l'immagine analogica), e neppure nella descrizione (l'immagine evocata)... Rappresentato, messi davanti agli occhi, sotto il naso, l'organo erotico di «O» non è affatto il suo sesso (o i suoi seni, o le sue natiche) è - strano a dirsi - il suo orecchio».

Nel caso di Valentina, magari sono gli occhi socchiusi, luccicanti di microscopiche pagliuzze d'inchiostro di china. O i suoi capelli, quel celebre caschetto nero scolpito con i colpi di rasoio, come lo acconciavano i Vergottini, celebri parrucchieri della Milano dei Sessanta. O come li portava, i capelli, la mitica diva Louise Brooks, musa ispiratrice di Crepax (assieme alla moglie Luisa: un vero cortocircuito di nomi e acconciature). Con il disegnatore milanese, l'attrice che fu la Lulu de *Il Vaso di Pandora* di Wedekin, nel film diretto da Georg Wilhelm Pabst nel 1929, intrattene una gustosa e affettuosa corrispondenza, riportata nel volume, curato da Vincenzo Mollica, *Valentina come Louise Brooks* (Fandango Libri, pp. 128, euro 22), che fa da corollario alla bella mostra *Valentina Movie* in corso a Roma (Palazzo Incontro, fino al 30 settembre). Dove c'è tutto il resto - ed è tanto - che Valentina e Crepax han-

no rappresentato: il costume, la cultura, la moda, i salotti, la letteratura, la musica, il cinema, di quegli anni e di quella Milano non ancora da bere ma tutta da vedere. E da disegnare.

Barbarella, la bionda che risolve i conflitti a colpi di seduzione

Viaggio nello spazio A darle i natali fu Jean Claude Forest Ma il successo arrivò con l'editore francese Eric Losfeld

RE. P.

L'AMPLESSO SI È CONSUMATO: LEI STA SUPINA, CON LE MANI ABBANDONATE SUI SENI NUDI, GLI OCCHI SOCCHIUSI E UN'ARIA SODDISFATTA; lui sta seduto sul grande letto, un po' compunto, semicoperto dal lenzuolo. Il dialogo è breve. Lei: «Diktor, hai davvero dello stile». E lui: «Conosco benissimo i miei limiti, c'è qualcosa di eccessivamente meccanico nei miei movimenti». Nulla di strano, visto che Diktor è un robot. Nulla di strano, anche, che lei si

dichiari soddisfatta, abituata com'è al «famolo strano» e ad amplessi di ogni tipo, anzi del «terzo tipo». Lei è Barbarella, in viaggio nello spazio, una sorta di Gulliver spaziale che risolve conflitti tra popoli alieni, usando le armi della seduzione. Come la Valentina di Crepax, prima della Valentina di Crepax, essendo nata nel 1962, Barbarella è l'eroina a fumetti che ha portato una ventata di femminismo e di libertà nel fumetto. A darle i natali fu un disegnatore francese, Jean Claude Forest (1930-1988), talentuoso illustratore di copertine di libri e riviste di fantascienza, che la fa esordire sul-

le pagine di *V-Magazine*. Ma il successo e la consacrazione internazionale arrivano tre anni dopo, quando un editore francese, Eric Losfeld ne ripubblica le storie sotto la sua etichetta *Le Terrain Vague*. Una lunga e vaporosa chioma bionda, labbra turgide, corpo da sballo, dichiaratamente ispirata a Brigitte Bardot, Barbarella conquista tutti, non solo sulla carta. Se ne invaghirà un *tombeur de femmes* e un regista famoso come Roger Vadim che BB aveva lanciato nel celebre *E Dieu crea la femme* (1956) e poi sposata. Di fronte alle curve di questa nuova BB, non sa resistere, e le porta sullo schermo nel film omonimo, *Barbarella* (1968), interpretato da un'altra pin-up come Jane Fonda che, manco a farlo apposta, diventerà sua moglie. Il film, kitsch e strampalato, non possiede l'ironia surreale del fumetto di Forest, ma ha successo e allinea un cast mostruoso: assieme a Jane Fonda, recitano, svolazzano nello spazio e copulano in vario modo, David Hemmings, John Philip Law, Ugo Tognazzi, Veronique Vendell, Anita Pallenberg, Giancarlo Cobelli e persino il mitico Marcel Marceau. Ma il centro di gravità permanente è lei, Jane-Barbarella-

la, a cominciare dai titoli di testa (li potete vedere su You Tube, non perdetevi!) in cui si esibisce in uno storico spogliarello in assenza di peso, galleggiando nell'abitacolo dell'astronave.

Il fumetto, intanto era arrivato poco prima, nell'ottobre del 1967, in Italia, naturalmente sulle pagine di *Linus*, un po' purgato e censurato dagli implacabili «cancellatori di capezzoli». Nello stesso numero, Jean Claude Forest raccontava com'era nata la sua affascinante creatura e come lui si stesse divertendo molto, a Roma, sul set del film di Vadim per cui collaborò alle scenografie: «Andare dagli stabilimenti De Laurentiis - diceva nell'intervista - fino a Piazza del Popolo è un'impresa da affrontare molto ben preparati e con estrema cautela...». Lei Jane-Barbarella, nel frattempo, indossava e si sfilava con disinvoltura abiti firmati da Paco Rabanne (come in Valentina!) e si aggirava per il pianeta Sogo, alla ricerca dello scienziato scomparso Durand Durand. Sì, proprio come il nome (con la «d» finale in meno) del celebre gruppo pop inglese degli anni Ottanta, che lo «rubò» al fumetto della fantastica e sexyissima Barbarella.

U: TV

Come si pesca facile e bene nel grande mare (anche tv) dell'antipolitica

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

LA PRIMA PUNTATA DI «QUINTA COLONNA», TALK SHOW DI RETE 4 condotto da Paolo del Debbio, è stata utile per misurare fino a che punto può arrivare la satira involontaria. Santoro dovrebbe fare causa agli autori (ammesso che ci siano) del nuovo programma per il tentativo mal riuscito di imitazione.

Non bastano i collegamenti con le piazze e qualche urlo contro Monti (o Fini!) per fare cronaca della crisi economica e del malessere (vero) che attraversa il Paese. Anche perché il conduttore pareva preso da vaghezza e, ogni volta che qualcuno rischiava di approfondire, passava la linea a qualcun altro. Il momento più cinico è stato quando l'invitato a Padova ha dato la parola a un uomo scampato al suicidio e Del Debbio gliel'ha tolta per mandare in onda un filmato comico dell'incolpevole Carlo Verdone.

Fa comunque piacere che finalmente Mediaset abbia scoperto la po-

vertà. Che sarebbe un po' la scoperta dell'acqua calda, se non fosse che, improvvisamente, la povertà torna utile anche a chi, pochi giorni prima di dimettersi da un governo i cui effetti disastrosi stiamo scontando, sosteneva che in Italia i ristoranti erano pieni e tutto andava bene. Allora tentava di restare a galla, ora invece tenta, pure lui, di pescare nell'antipolitica. Un mare nel quale, forse, ormai pescano in troppi, ma che promette qualche soddisfazione anche a Berlusconi, che fa politica da vent'anni, però crede che basti cambiare sigla e moquette (quella che ha sulla testa) per presentarsi come nuovo di pacca. Del Debbio, che, pensate, è un professore di etica, si presta alla bisogna con spregiudicata noncuranza, mentre in studio anche il solido Crosetto (del Pdl) appariva imbarazzato da un contesto tanto maldestro. Curvo su se stesso, sembrava «poveretto», l'antico testimonial del callifugo Ciccarelli.

METEO

A cura di Meteo.it

Oggi

NORD: cieli variabili in pianura ma senza precipitazioni. Rovesci o temporali sulle Alpi. Più caldo.

CENTRO: tempo stabile e soleggiato, qualche nube sparsa tra Toscana, Umbria e Marche. Caldo in pianura.

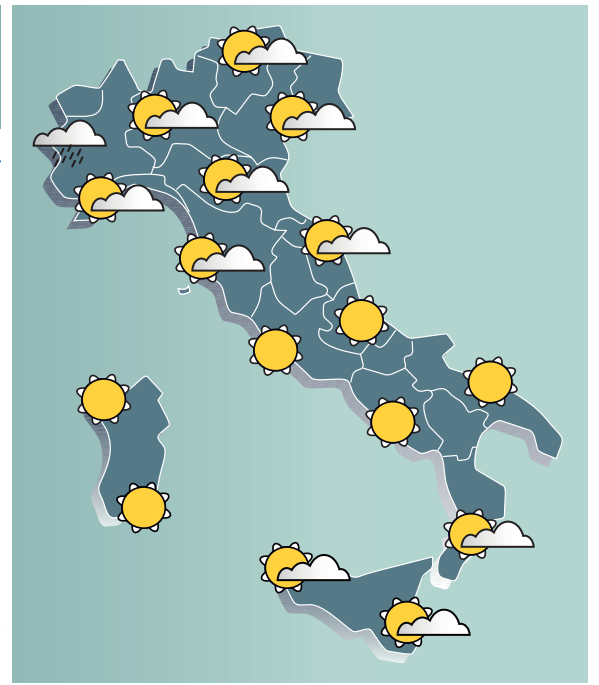
SUD: tempo stabile e soleggiato con velature più diffuse sulla Sicilia. Caldo moderato in pianura.

Domani

NORD: peggiora su tutto il Nordovest con rovesci e temporali. Nubi in aumento altrove ma più asciutto.

CENTRO: nuvolosità in aumento tra Toscana, Umbria e Marche ma con rischio di pioggia basso. Sole altrove.

SUD: ancora tempo stabile e soleggiato salvo innocue velature sul Salento e in Appennino. Clima più caldo.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>21.20: P.S. I love you Film con H. Swank. Una malattia le portava via il marito e Holly cade in una profonda depressione.</p>	<p>21.05: Squadra Speciale Cobra 11 Serie TV con E. Atalay. Ben e Semir finiscono contro una sezione autostradale appena inaugurata.</p>	<p>21.05: La Grande Storia Documentario. Continuano i racconti dei fatti più importanti della storia, degli enigmi.</p>	<p>21.10: King Arthur Film con C. Owen. I cavalieri della tavola rotonda difendono il paese dai Sassoni.</p>	<p>21.20: Un alibi perfetto Film con M. Douglas. Un giornalista si fa coinvolgere in un processo per omicidio.</p>	<p>20.20: Fenerbahce - Spartak Mosca Sport. Il Fenerbahce ospita lo Spartak Mosca nel ritorno del terzo turno preliminare di Champions.</p>	<p>21.10: Missione Natura Documentario con V. Venuto. Il presentatore è sempre in giro per svelare ecosistemi poco conosciuti.</p>
<p>06.30 TELEGIORNALE. Informazione</p> <p>06.40 CCISS Viaggiare informati. Informazione</p> <p>06.45 Unomattina Estate. Attualità</p> <p>10.10 Unomattina Vitabella. Rubrica</p> <p>11.00 Un ciclone in convento. Serie TV</p> <p>12.00 E state con noi in TV. Show. Conduce Paolo Limiti.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Informazione</p> <p>14.00 TG1 - Economia. Informazione</p> <p>14.10 Don Matteo 7. Serie TV</p> <p>15.10 Capri - La nuova serie. Serie TV</p> <p>17.00 TG 1. Informazione</p> <p>17.15 Il Commissario Rex. Serie TV</p> <p>18.50 Reazione a catena. Show. Conduce Pino Insegno.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE. Informazione</p> <p>20.30 Techetechetè. Videoframmenti</p> <p>21.20 P.S. I love you. Film Drammatico. (2007) Regia di Richard LaGravenese. Con Hilary Swank, Gerard Butler.</p> <p>23.05 Miss Italia 2012. Reportage</p> <p>23.30 Teresa Manganiello - Sui passi dell'amore. Film Astronomia. (2012) Regia di Pino Torriglione. Con Federica Citarella, Maria Grazia Cucinotta.</p> <p>01.05 TG 1 - NOTTE. Informazione</p> <p>01.35 Che tempo fa. Informazione</p>	<p>07.10 Tutti odiano Chris. Serie TV</p> <p>07.30 Cartoon Flakes. Cartoni Animati</p> <p>10.15 Incinta per caso. Serie TV</p> <p>10.35 Tg2 Insieme Estate. Rubrica</p> <p>11.20 Il nostro amico Charly. Serie TV</p> <p>12.10 La nostra amica Robbie. Serie TV</p> <p>13.00 Tg2 - Giorno. Informazione</p> <p>13.30 Tg2 - E...state con Costume. Rubrica</p> <p>13.50 Medicina 33. Rubrica</p> <p>14.00 Senza traccia. Serie TV</p> <p>14.45 Army Wives. Serie TV</p> <p>15.30 Guardia Costiera. Serie TV</p> <p>16.15 Blue Bloods. Serie TV</p> <p>17.00 90210. Serie TV</p> <p>17.50 Tg2 - Flash L.I.S. Informazione</p> <p>17.55 Rai Tg Sport. Informazione</p> <p>18.15 Tg2. Informazione</p> <p>18.45 Cold Case - Delitti irrisolti. Serie TV</p> <p>19.35 Ghost Whisperer. Serie TV</p> <p>20.30 TG 2 - 20.30. Informazione</p> <p>21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV Con Erdoğan Atalay, Johannes Brandrup, René Steinke.</p> <p>21.55 Countdown. Serie TV</p> <p>22.50 Supernatural. Serie TV</p> <p>23.30 Tg2. Informazione</p> <p>23.50 Lost city raiders - I predatori della città. Film Azione. (2008) Regia di J. de Segonzac. Con James Brolin.</p>	<p>06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità</p> <p>08.00 Speciale Cinema in Tv - Cinema d'oggi. Rubrica</p> <p>08.10 La sfida. Film Drammatico. (1958) Regia di F. Rosi.</p> <p>10.10 La Storia siamo noi. Documentario</p> <p>10.30 Cominciamo Bene. Rubrica</p> <p>12.00 TG3. Informazione</p> <p>12.01 Rai Sport Notizie. Informazione</p> <p>13.10 La strada per la felicità. Serie TV</p> <p>14.00 Tg Regione. / TG3. Informazione</p> <p>14.55 La casa nella prateria. Serie TV</p> <p>15.50 Fantasmì a Roma. Film Commedia. (1961) Regia di A. Pietrangeli. Con Marcello Mastroianni.</p> <p>17.25 Geo Magazine 2012. Documentario</p> <p>19.00 TG3. / Tg Regione. Informazione</p> <p>20.00 Blob. Rubrica</p> <p>20.15 Cotti e mangiati. Sit Com</p> <p>20.35 Un posto al sole. Serie TV</p> <p>21.05 La Grande Storia. Documentario</p> <p>23.05 Tg Regione. Informazione</p> <p>00.00 Doc 3. Rubrica</p> <p>00.55 Rai Educational Rewind - Visioni private. Rubrica</p> <p>01.25 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica</p> <p>02.00 Rainews. Informazione</p> <p>02.45 News. Informazione</p> <p>03.16 Meteo 3. Informazione</p>	<p>06.35 Media shopping. Shopping Tv</p> <p>06.50 Magnum P.I. Serie TV</p> <p>07.45 Pacific Blue I. Serie TV</p> <p>08.40 Hunter. Serie TV</p> <p>09.50 Carabinieri. Serie TV</p> <p>10.50 Ricette di famiglia. Rubrica</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p>12.00 Detective in corsia. Serie TV</p> <p>12.55 La signora in giallo. Serie TV</p> <p>13.52 Poirot. Serie TV</p> <p>16.05 My Life - Segreti e passioni. Soap Opera</p> <p>16.33 Speciale Tierra de Lobos. Show</p> <p>16.40 Inferno sul fondo. Film Guerra. (1958) Regia di Joseph Pevney. Con Glenn Ford.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera</p> <p>20.10 Siska. Serie TV.</p> <p>21.10 King Arthur. Film Avventura. (2004) Regia di Antoine Fuqua. Con Ivano Marescotti, Stellan Skarsgård, Clive Owen.</p> <p>22.50 Law&Order: Criminal Intent. Serie TV</p> <p>23.05 Cinema d'estate. Show.</p> <p>23.52 Un mondo perfetto. Film Drammatico. (1993) Regia di Clint Eastwood. Con Kevin Costner</p> <p>01.40 Tg4 - Night news. Informazione</p>	<p>08.00 Tg5 - Mattina. Informazione</p> <p>08.35 Finalmente arriva Kalle. Serie TV</p> <p>09.30 Karla e Katrine amiche inseparabili. Film Commedia. (2009) Regia di C. Sachs Bostrup.</p> <p>11.00 I Cesaroni. Serie TV</p> <p>13.00 Tg5. Informazione</p> <p>13.41 Beautiful. Soap Opera</p> <p>14.10 Canovetrine. Soap Opera</p> <p>14.46 C'è sempre un'altra possibilità. Film Drammatico. (2012) Regia di Thomas Nennstiel. Con Stefanie Stappenbeck.</p> <p>16.51 Beautiful Dreamer - La memoria del cuore. Film Drammatico. (2006) Regia di Terri Farley-Teruel. Con Brooke Langton.</p> <p>18.35 La ruota della fortuna. Show</p> <p>20.00 Tg5. Informazione</p> <p>20.40 Veline. Show. Conduce Ezio Greggio.</p> <p>21.20 Un alibi perfetto. Film Giallo. (2009) Regia di Peter Hyams. Con Michael Douglas, Amber Tamblyn.</p> <p>23.30 Inserzione pericolosa 2. Film. (2005) Regia di Keith Samples. Con Kristen Miller, Allison Lange.</p> <p>01.30 Tg5 - Notte. Informazione</p> <p>01.59 Meteo 5. Informazione</p> <p>02.00 Veline. Show. Conduce Ezio Greggio.</p>	<p>06.30 Il mondo di Patty. Serie TV</p> <p>08.10 Cartoni Animati. Serie TV</p> <p>10.30 Dawson's Creek. Serie TV</p> <p>11.30 Dawson's Creek. Serie TV</p> <p>12.25 Studio Aperto. Informazione</p> <p>13.02 Sport Mediaset. Informazione</p> <p>13.40 Futurama. Cartoni Animati</p> <p>14.10 I Simpson. Serie TV</p> <p>14.35 Dragon ball. Cartoni Animati</p> <p>15.00 Hellcats. Serie TV</p> <p>15.55 Glee. Serie TV</p> <p>16.45 Giovani campionesse. Serie TV</p> <p>17.40 Le cose che amo di te Sit Com</p> <p>18.05 Love bugs III. Sit Com</p> <p>18.30 Studio Aperto. Informazione</p> <p>19.00 Sport Mediaset. Informazione</p> <p>19.20 C.S.I. New York. Serie TV</p> <p>20.20 Champions League. Fenerbahce - Spartak Mosca Sport</p> <p>23.00 Champions League Speciale. Sport</p> <p>00.00 Il Guru. Film Commedia. (2002) Regia di Daisy Von Scherler Mayer. Con Heather Graham, Marisa Tomei, Jimi Mistry.</p> <p>00.57 Tgcom. Informazione</p> <p>01.55 Nip/Tuck. Serie TV</p>	<p>06.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>07.00 Omnibus. Informazione</p> <p>07.30 Tg La7. Informazione</p> <p>09.55 In Onda (R). Talk Show.</p> <p>10.35 J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV</p> <p>11.30 Agente speciale Sue Thomas. Serie TV</p> <p>12.30 I menù di Benedetta (R). Rubrica</p> <p>13.30 Tg La7. Informazione</p> <p>14.05 Movie Flash. Rubrica</p> <p>14.10 Febbre da cavallo. Film Commedia. (1976) Regia di Steno. Con Gigi Proietti.</p> <p>16.10 Il Commissario Cordier. Serie TV</p> <p>18.00 L'Ispettore Barnaby. Serie TV</p> <p>20.00 Tg La7. Informazione</p> <p>20.30 In Onda. Talk Show. Conduce Filippo Facci, Natasha Lusenti.</p> <p>21.10 Missione Natura. Documentario Con Vincenzo Venuto.</p> <p>23.15 Un capo in incognito Docu Reality</p> <p>00.05 Omnibus Night. Informazione</p> <p>01.15 Movie Flash. Rubrica</p> <p>01.20 Cold Squad. Serie TV</p> <p>02.00 Cold Squad. Serie TV</p> <p>02.50 In Onda (R). Talk Show Conduce Filippo Facci</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.00 Sky a Venezia. Rubrica</p> <p>21.10 Paranormal Activity 3. Film Horror. (2011) Regia di H. Joost, A. Schulman. Con K. Featherston, S. Grayden.</p> <p>22.40 Niente da dichiarare?. Film Commedia. (2010) Regia di D. Boon. Con B. Poelvoorde, D. Boon.</p> <p>00.35 Baciato dalla fortuna. Film Commedia. (2011) Regia di P. Costella. Con V. Salemme, A. Argento.</p>	<p>21.00 Free Willy 3: il salvataggio. Film Avventura. (1997) Regia di S. Pillsbury. Con J. Richter, A. Schellenberg.</p> <p>22.30 L'asilo dei papà. Film Commedia. (2003) Regia di S. Carr. Con E. Murphy, J. Garlin.</p> <p>00.10 Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi. Film Commedia. (1989) Regia di J. Johnston. Con R. Moranis, M. Strassman.</p>	<p>21.00 Ghost - Fantasma. Film Metrica/Poesia. (1990) Regia di J. Zucker. Con P. Swayze, D. Moore.</p> <p>23.10 Amici di... letti. Film Commedia. (2002) Regia di J. Brady. Con B.B. Thornton, C. Theron.</p> <p>00.50 Le donne non vogliono più. Film Commedia. (1993) Regia di P. Quartullo. Con P. Quartullo, L. Della Rovere.</p>	<p>18.40 Leone il cane fifone. Cartoni Animati</p> <p>19.15 Ninjago. Serie TV</p> <p>19.40 Redakai: Alla conquista di Kairu. Cartoni Animati</p> <p>20.05 Ben 10. Cartoni Animati</p> <p>20.30 Ninjago. Serie TV</p> <p>20.55 Adventure Time. Cartoni Animati</p> <p>21.20 Brutti e cattivi. Cartoni Animati</p> <p>21.45 The Regular Show. Cartoni Animati</p>	<p>18.00 Miti da sfatare. Documentario</p> <p>19.00 Marchio di fabbrica. Documentario</p> <p>20.00 Top Gear. Documentario</p> <p>21.00 Sons of Guns. Documentario</p> <p>22.00 American Chopper. Documentario</p> <p>23.00 River Monsters. Documentario</p> <p>00.00 Marchio di fabbrica. Documentario</p>	<p>19.00 Una splendida annata. Videoframmenti</p> <p>20.00 Loem Ipsum. Attualità</p> <p>20.20 Una splendida annata. Videoframmenti</p> <p>21.00 Fuori frigo. Attualità</p> <p>21.30 Life as we know it. Serie TV</p> <p>22.30 Shuffolato 2.0. Rubrica</p> <p>23.30 Jack Osbourne No Limits. Reportage</p>	<p>18.30 Chelsea Settles: Una vita XXL. Serie TV</p> <p>19.20 Popland. Telenovelas</p> <p>21.10 Reaper. Serie TV</p> <p>22.00 True Blood. Serie TV</p> <p>22.50 True Blood. Serie TV</p> <p>00.00 Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione</p>

Barenboim, «Requiem» delicato e raffinato

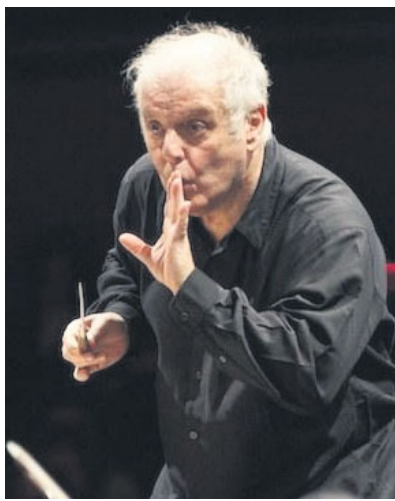
Teatro alla Scala Applauditissima esecuzione della Messa verdiana, che scopre dettagli preziosi

PAOLO PETAZZI

QUASI UNA SORPRESA: IN ANTICIPO SULLA RIPRESA DALLA STAGIONE DANIEL BARENBOIM HA DIRETTO ALLA SCALA UNA BELLISSIMA E MERITAMENTE APPLAUDITISSIMA ESECUZIONE DELLA MESSA DA REQUIEM DI VERDI, che è da decenni uno dei più celebri «biglietti da visita» dei complessi scaligeri, e

che nei prossimi giorni verrà portata in tournée ai Festivals di Lucerna e di Salisburgo, e subito dopo a Mosca. A Mosca sono in programma anche tre rappresentazioni del *Don Giovanni* nello stesso allestimento che aveva inaugurato la stagione in corso, diretto da Barenboim con la regia di Carsen.

Lunedì sera, con il coro scaligero in



Daniel Barenboim

stato di grazia, l'orchestra in piena efficienza e un quartetto di solisti vocali di primissimo piano si è avuta una occasione particolarmente felice di riflettere sul modo in cui Barenboim si accosta al *Requiem* verdiano, in una prospettiva molto personale, che può essere discussa, ma che in modo particolare in questa occasione si è imposta con matura compostezza. I suoi aspetti più affascinanti non riguardano le zone di violenza tellurica, i gesti di estrema, lacerante, fisica drammaticità come lo scatenarsi dell'inizio del *Dies irae*, sebbene anch'essi abbiano forte evidenza: Barenboim privilegia altri caratteri del *Requiem*, quelli che più strettamente legano questa partitura alla ricchezza di prospettive della piena e tarda maturità di Verdi, a opere come *Don Carlos* e *Aida*. E scopre infiniti dettagli preziosi, deli-

cate raffinatezze che cesella con commossa intensità; ma soprattutto fa comprendere gli smarrimenti, gli interrogativi, gli infiniti dubbi che caratterizzano la meditazione verdiana sulla morte, per esempio certi attoniti *pianissimi*, o i silenzi e le sospensioni che separano la ripetizione della parola «mors» (nella sezione del *Dies irae* affidata al basso, il bravissimo René Pape), o il vuoto che si spalanca nel *Lux aeterna* dopo le parole «in aeternum». In questo esito è stato naturalmente essenziale il contributo dei solisti vocali, tra i migliori che oggi si possano immaginare per il *Requiem*: il soprano era la raffinatissima e duttile Anja Harteros, il mezzosoprano Elina Garanca, di ammirevole intensità espressiva, il tenore Jonas Kaufmann, dai pianissimi affascinanti, e il basso il già citato, nobilissimo René Pape.



Un'immagine de «Il cavaliere oscuro Il ritorno» di Nolan, terzo episodio della trilogia

Il ritorno della batmania

Oggi in sala l'ultimo capitolo della trilogia di Nolan

Cupezza e realismo a Gotham City hanno garantito ricchi incassi al film nell'anteprima presentata nelle arene estive. Anche se l'episodio più riuscito della saga rimane il secondo

IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO

Regia di Christopher Nolan

Con Christian Bale, Anne Hathaway, Tom Hardy, Michael Cane
Warner Bros 2012

DARIO ZONTA

I PIÙ INFORMATI TRA I LETTORI, SOPRATTUTTO SE FAN DELLA SAGA DEL BATMAN DI CHRISTOPHER NOLAN, GIÀ MOLTO SAPRANNO DEL TERZO E ULTIMO (?) EPISODIO DELLA TRILOGIA. Per non parlare di quelli, non pochi, che mercoledì scorso hanno affollato le arene estive e le poche sale aperte in città per l'unico giorno di anteprima in attesa dell'uscita ufficiale nella sale italiane, oggi 29 agosto. L'incasso è stato, in un solo giorno, di 1 milione di euro, secondo fonti della Warner.

L'attesa è dunque spasmodica, quasi una «batmania», forse un tantino esagerata, certo in qualche modo fomentata dai tragici fatti di cronaca che hanno preceduto l'uscita del film negli Stati Uniti come

nel resto del mondo (solo in Italia l'uscita è stata rimandata a fine agosto). Il 20 luglio scorso un uomo in maschera è entrato in un cinema di Aurora, Denver, nel Colorado, durante l'anteprima del film e, armato di tutto punto, ha sparato sugli spettatori, uccidendone 12 e ferendone 58. Un massacro compiuto da un pazzo fomentato dalla mitologia negativa del fumetto più cupo e ambiguo tra quelli del genere. Quando i media hanno pubblicato le immagini del folle pluriomicida con quei capelli rossicci e il ghigno schizoide, in molti hanno pensato a una versione tragica e più che realistica del peggior nemico di Barman: Joker (il cui ultimo sublime interprete è stato Eath Ledger, morto poco dopo la fine delle riprese). Questo incrocio fatale tra la realtà e la finzione ci riporta necessariamente a uno dei tratti distintivi della trilogia di Christopher Nolan, l'effetto di assoluto realismo che il regista di *Memento* ha voluto dare alle gesta di questo eroe oscuro, soprattutto quando alle prese con nemici tanto estremi quanto verosimili, maschere tese tra una folla di comuni spettatori.

Il ritorno del Cavaliere oscuro, terzo episodio della

trilogia, non solo non smentisce il suo appeal realistico ma ancor di più affonda, nell'ambizione del regista e sceneggiatore, il colpo nel ventre molle della nostra contemporaneità in crisi. Dei tanti Batman che si sono succeduti nel tempo, questo è di gran lunga quello che più da vicino ambienta le paure dell'oggi senza ricorrere a metafore troppo lontane. Gotham City con i suoi cittadini inermi, cavie sociali per qualsiasi sperimentazione speculativa, è il laboratorio ideale per inscenare una rivoluzione dal basso, ma timonata a suon di bombe dalle forze del Male. Una sorta di New York postmoderna abitata da finanziari, procuratori, supereroi decaduti e comuni cittadini, massa acritica risvegliata dalle mire moralistiche della prima setta religiosa di turno. Ed ecco che mentre Bruce Wayne sonnecchia depresso nel suo castello spettrale, Gotham vive la sua rivoluzione francese, processi sommari a ricchi e notabili, appropriazione dei beni dei ricchi e anarchia come governo dei poveri. Questa, tra l'altro, è una delle tante tracce narrative di cui è disseminato il film la cui ambizione smisurata non riesce ad essere contenuta nella 2 ore e 45 minuti di film.

IL MALE DELLA CRISI FINANZIARIA

Il racconto di Batman ha sempre girato intorno a pochi ma saldi temi, speculando in particolare sui confini di ciò che crediamo il Male e la messa in crisi del Bene come certezza assoluta. Nolan ha voluto nella sua trilogia portare i temi a lui più cari, come la «teoria del caos» e il «dominio della paura», ai massimi livelli, elevandosi dal caso singolo all'intero sistema. Gotham è il mondo il giorno dopo l'ultima crisi finanziaria.

Ora, per chi non ha ben presente le precedenti puntate, si consiglia un rapido ripasso per arrivare a un po' preparati e affrontare il groviglio di personaggi, situazioni e tracce narrative presenti nel ritorno del Cavaliere Oscuro, così tanti e pressanti che è ben visibile il tentativo non riuscito di comprenderli in un «solo» film. Passaggi rapidissimi ci portano dal governo poliziesco all'anarchia banditesca senza che possa crescere nello spettatore la famosa sospensione di incredulità. Anche l'uscita dalla depressione di Batman è talmente rapida da essere ridicola. Il film sarà un enorme successo, ma il migliore della trilogia rimane il secondo, quel Cavaliere Oscuro alle prese con un Joker spaventoso, troppo realistico per essere finto. Era tra noi, e ha colpito noi, spettatori inerti di una Gotham qualsiasi in un paesino del Colorado.

La Roma più moderna saluta Italo Insolera

ELLA BAFFONI

INCONSUETO LUOGO PER DARE L'ADDIO A UN URBANISTA QUELLO SCELTO PER ITALO INSOLERA, IL MUSEO NAZIONALE ROMANO DI PALAZZO MASSIMO. Ma intellettuale inconsueto era anche questo architetto, urbanista, docente universitario, consulente di amministrazione, scrittore della prima storia urbanistica della Capitale degli ultimi duecento anni. A salutarlo, ad abbracciare la moglie Annina, il ghotto degli intellettuali e dell'ambientalismo italiano. «*Roma moderna*» è la storia di un massacro: così Vezio De Lucia racconta l'amore di questo piemontese schivo per la città a cui ha dedicato una vita, sempre contro speculazioni e abusi. Roma e l'Appia antica, considerata la spina dorsale di una Roma diversa, capace di rispettare la sua storia e insieme di diventare più civile e giusta. Un amore non ricambiato, insiste De Lucia, se «Vittoria Calzolari e Walter Tocci sono stati i due soli assessori delle giunte di sinistra ad chiederne la collaborazione».

È stato accusato di temperamento non accomodante perché semplicemente rigoroso e, in accordo con Antonio Cederna, altro grande intellettuale, definiva gli speculatori e i loro servi «nemici del genere umano». Chi ha avuto la fortuna di averlo conosciuto, invece, testimonia la sua capacità di ascolto, la sua ironia, l'inaspettata dolcezza perfino nei rapporti di lavoro. E la sconfinata generosità: «Quando il ministero ci tagliò l'auto e la benzina che usavamo per controllare l'abusivismo sull'Appia - ricorda Rita Paris, direttrice dell'Appia antica - mi propose: la compro io un'auto e la metto a disposizione della tutela dell'Appia». Il rapporto ricco e fecondo con la Soprintendenza archeologica di Stato, infatti, è una delle ragioni per cui chi ha amato e imparato da Insolera ha potuto salutarlo in queste sale.

Tra loro Walter Tocci e Peter Kammerer, Fulco Pratesi e Desideria Pasolini, Mariarosaria Barbera e Francesco Scoppola e Grazia Pagnotta. Anche Walter Veltroni, che ne ha ricordato la tenacia: «C'era la Roma della speculazione e quella che alla speculazione ha opposto una dura resistenza. Qui era protagonista questo finissimo intellettuale, che aveva una visione per la città e sapeva tradurla in regole». Ricorda commosso Giulio Cederna la lunga amicizia con il padre. E Paolo Berdini sintetizza: «L'Italia della crisi sappia rifiutare l'affarismo degli speculatori immobiliari per scegliere invece il benessere dei cittadini e la valorizzazione della cultura. Le città sono il luogo della vita di milioni di cittadini. Farli vivere bene è un grande obiettivo etico e morale». Questo ha insegnato Italo Insolera, il suo lavoro va continuato.

Bojan, saldo d'agosto

L'attaccante al Milan. La pista Bendtner

Un giro frenetico di giocatori per chiudere il mercato in bellezza. Il giallo Berbatov: interessa sia alla Fiorentina che all'Inter di Stramaccioni

SIMONE DI STEFANO
ROMA

ALZI LA MANO CHI SI SENTE A POSTO. NESSUNO, DALLA JUVE CAMPIONE AL MILAN, LA ROMA, L'INTER, TUTTI IN FILA AL DISCOUNT DELL'ULTIMA OCCASIONE. La girandola degli attaccanti è iniziata dallo scambio Cassano-Pazzini tra Milan e Inter, e da ieri si prosegue su quel solco. Per carità, tutto previsto, perché il mercato italiano ormai, con tante idee ma senza soldi, si fa nelle ultime 48 ore e spesso nasce proprio da esigenze di scambio. Si muove uno, si libera un posto, segue l'altro. Così dalla scoppola subita a San Siro domenica, e dopo i soliti infortuni di Pato e poi di Robinho (più gemelli del cerotto che del gol), il Milan si è scoperto troppo fragile in attacco. Se però si attendeva il viaggio a Madrid per riportare a Milano Kakà, Adriano Galliani e Ariedo Braida, in due giorni hanno chiuso due operazioni. Lunedì M'Baye Niang, diciottenne francese del Caen prelevato dai rossoneri per soli 2 milioni, mentre ieri hanno concluso con la Roma il passaggio di Bojan Krkic sotto la Madonnina sondando anche il campo per il danese Bendtner. «Si chiude, si chiude già in giornata», diceva frenetico Galliani poco prima di farla davvero l'operazione.

Il caso ha voluto che proprio nel giorno del suo passaggio in rossonero, Bojan compisse ieri 22 anni. I primi auguri arrivano dal suo ex compagno di squadra, Gerard Piqué, che scrive su Twitter: «Congratulazioni Bojan! 22 anni e nuovo giocatore del Milan!! Buona fortuna». Entusiasta l'ex numero 14 giallorosso prima di firmare: «Mi sento pronto, non ho paura di nulla - ha dichiarato ai microfoni di Sky - questa squadra rappresenta un grande regalo per me». Bojan lascia la Roma dopo 33 presenze e 7 reti in serie A con la maglia giallorossa. Non un cecchino, ma ai tifosi piaceva e ieri i commenti della piazza romanista erano tutti sul depresso. Perché i capitolini non guadagnano nulla (se non un milione dal Barça per il premio valutazione e il togliersi oltre 3 milioni lordi di restante ingaggio da pagare al giocatore) mentre si va a rafforzare una diretta concorrente per i piani alti. Bojan va in prestito dalla Roma, ma è ancora di proprietà del Barcellona che lo aveva prestato lo scorso anno ai giallorossi con diritto di riscatto fissato a 12 milioni qualora i blaugrana non avessero fatto valere l'opzione di contro riscatto per 13.

La partenza dello spagnolo fa tornare di moda il nome di Giuseppe Rossi, al momento in Segunda spagnola con il retrocesso Villarreal. E se quella di Bojan è un'operazione «strana», quella di Rossi sembra paradossale: prestito con diritto di riscatto per un giocatore ancora infortunato e



L'attaccante spagnolo Bojan Krkic a spasso per le strade di Milano. Vestirà la maglia rossonera
FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

che tornerà in campo a gennaio. Ma a questo punto a Zeman serve un altro attaccante e diventa difficile che al Catania possa essere prestato Nico Lopez. Probabile invece la cessione di Borriello, anche se l'attaccante partenopeo resta bloccato da un ingaggio spropositato. La Fiorentina continua invece la corte all'attaccante del Manchester United, Dimitar Berbatov, con la concorrenza dell'Inter: «Fiorentina e Inter sul giocatore? Chiedetelo direttamente a loro. Tra qualche giorno si saprà il futuro di Berbatov», glissa il suo agente, Emil Dantchev. In alternativa, l'Inter che potrebbe ripiegare proprio su Borriello (che piace anche al Tottenham) per usarlo come vice-Milito. In casa nerazzurra, si sta per chiudere anche la cessione di Julio Cesar al Qpr, con il portiere ieri già

...
Il Bologna vuole chiudere su Floccari. In stand by fino all'ultimo il passaggio di Rocchi all'Udinese

a Londra per le visite mediche. Intanto il Sion di Gattuso attende una risposta da Del Piero, che presto potrebbe raggiungere ringhio in Svizzera. Tra oggi e domani Pinturicchio deciderà, la maglia numero 10 del Sion lo attende: «La 10 appartiene a Darragi, che è il pallone d'oro africano, però magari la toglie per Del Piero», ha scherzato il ds degli elvetici, Marco De Gennaro.

In coda, tra i possibili «colpetti» delle piccole, ecco il Parma che potrebbe fare il botto portando al Tardini Giuseppe De Luca, giovane rivelazione della serie B scorsa con la maglia del Varese. Sempre in cerca dell'attaccante il Siena, che potrebbe strappare Tiribocchi in rotta con l'Atalanta. Stando alle parole del diesse Sartori, il Chievo sta invece bene così, anche se un ultimo tentativo per prendere Kozak o Alfaro dalla Lazio si farà.

Il Bologna sta per perdere invece Gaston Ramirez, che potrebbe a breve accasarsi al Southampton. Con una parte del guadagno, i rossoblu chiuderanno con Floccari dalla Lazio. In stand by fino all'ultimo il possibile passaggio di Rocchi all'Udinese. Il valzer è appena cominciato, dopodomani qualcuno resterà senza sedia.

Annalisa Minetti che in passato ha partecipato a Miss Italia prima di tentare la carriera musicale e televisiva: sarà in gara nei 1500 metri, specialità in cui si è già laureata campionessa del mondo. Fra i volti più noti anche quello di Alex Zanardi, ex pilota di Formula 1 rimasto senza gambe dopo un incidente in gara e oggi fra i favoriti per la medaglia d'oro nell'hand bike. «Essere qui è un nuovo sogno, un percorso che si chiude», spiegava ieri Zanardi con negli occhi lo stesso misto di gioia e ansia che anima le giornate di avvicinamento alle gare di Oscar De Pellegrin, portabandiera azzurro dall'alto delle sue 5 medaglie paralimpiche. È rimasto paraplegico a 21 anni finendo sotto un trattore nella sua tenuta di famiglia, e nello sport (tiro con l'arco e tiro a segno) si è costruita una nuova vita, da vincente. Perché, come spiega Zanardi, «quando una persona perde un'abilità comune, si inventa qualcosa di nuovo con quello che ha. E poi il concetto stesso di disabilità è qualcosa di relativo». Per conferma chiedere a oscar Pistorius, che volando sulle sue gambe di titanio a Londra ha corso già fra i normodotati, arrivando alla finale della 4x400 con la nazionale Sudafricana. Il suo è il volto più noto di questa quattoricesima paralimpiade, la storia più famosa in mezzo ad un mare di storie di vita, di sport e di vittorie. In gara o fuori.

Drogba e Anelka in fuga dalla Cina

MARIO PASTORE
ROMA

DIDIER DROGBA E NICOLAS ANELKA, DUE DEI NOMI DI PUNTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO CINESE, POTREBBERO PRESTO ESSERE VENDUTI DALLA SHENHUA FC DI SHANGHAI. Se non si risolve una disputa in corso tra i suoi maggiori azionisti i due giocatori potrebbe anche cercare una nuova sistemazione in Europa. E sarebbe un ritorno clamoroso che potrebbe anche aprire un'inaspettata svolta nel mercato italiano.

Come riferisce la stampa locale, la squadra di Shanghai è attualmente di proprietà di Zhu Jun (che ha investito inizialmente per il 28,5%) e di cinque aziende statali, la Shanghai Sva Group, la Smeg (Shanghai Media & Entertainment Group), la Huangpu Investment Ltd, la Shanghai SVA Electric Group Co. e Ltd and Shanghai SVA Information Industry Co., Ltd.

Quando nel 2007 Zhu diventò azionista del club calcistico, le parti si accordarono sul fatto che se Zhu avesse investito almeno 150 milioni di yuan (oltre 17 milioni di euro) entro i due anni successivi, la sua quota sarebbe aumentata a oltre il 70%. Incremento che non è mai avvenuto, nonostante il magnate cinese abbia versato negli ultimi 5 anni e mezzo per la squadra oltre 600 milioni di yuan (oltre 75 milioni di euro). Nel 2009 il trasferimento azionario non avvenne per varie ragioni ma le cinque aziende promisero a Zhu di effettuare il trasferimento entro il 2011. Ma, finora, nessun progresso è stato fatto in tal senso. Sembra che Zhu abbia quindi deciso di porre un limite alla faccenda e sia propenso ad un'azione di forza.

Finora infatti è stato lui a staccare tutti gli assegni per la squadra, effettuando tutti i pagamenti, compresi gli stipendi per i giocatori. Cosa che sarebbe pronto a smettere di fare se le cose non cambiano subito. Secondo fonti interne alla squadra, Zhu avrebbe dichiarato che sarebbe pronto a pagare d'ora in poi solo per la parte del suo 28,5%. Tutto il resto rimarrebbe scoperto, con serie conseguenze per la squadra. Drogba e Anelka, che guadagnano oltre 300mila dollari a settimana, potrebbero rifiutarsi di giocare se non pagati o pagati meno.

L'eventuale disimpegno di Drogba e Anelka, ancora tutto da verificare, potrebbe riaccendere il nostro mercato. Non è un segreto che l'attaccante ivoriano, ex Chelsea, era nel mirino della Juve da parecchio tempo e potrebbe essere proprio quella pedina che Conte sta cercando da tempo.

Al via oggi a Londra la paralimpiade dei record

Questa sera la cerimonia inaugurale nello stadio Olimpico 4280 atleti a rappresentare 147 Paesi, 98 gli azzurri in gara

VINCENZO RICCIARELLI
LONDRA

BIGLIETTI QUASI ESAURITI, UNDICI GIORNI DI GARE, VENTI SPECIALITÀ, 4280 ATLETI A RAPPRESENTARE 147 PAESI E UNA SOLA PAROLA VIETATA: DISABILI. Inizia questa sera, con la cerimonia di apertura nello stadio Olimpico di Londra alla presenza della Regina Elisabetta, la paralimpiade dei record. «La più grande di sempre», l'ha definita il comitato internazionale gonfiando il petto di fronte ai numeri. Perché il paragone con l'avventura di Pechino, ha già un bilancio più che positivo. Duecentocinquanta in più gli atleti in gara rispetto ai giochi cinesi, 28 in più le nazioni presenti grazie soprattutto all'ingresso di molti paesi africani. «Possiamo parlare di gare e

di primati - spiegava nei giorni scorsi il presidente del Comitato paralimpico italiano, Luca Pancalli - ma la nostra missione principale rimane quella di coinvolgere ragazzi che per una disabilità rischiano di isolarsi dal mondo non accettando il loro problema. E lo sport, qualunque sia la disciplina, può cambiare la loro vita». Sono 98 gli azzurri in gara dopo l'esclusione di Fabrizio Macchi, il ciclista lasciato a casa per la sua frequentazione con il medico inibito Michele Ferrari. Una delegazione ambiziosa arricchita dalla presenza di nomi importanti come quello di Assunta Legnante, ex campionessa europea di getto del peso che recentemente ha perso la vista a causa di un glaucoma: a Pechino era in gara fra i normodotati, adesso è a Londra per la nuova avventura delle Paralimpiadi. O come

LOTTO		MARTEDÌ 28 AGOSTO									
Nazionale	56	22	15	31	5						
Bari	37	13	20	84	90						
Cagliari	68	37	57	39	15						
Firenze	18	37	64	74	73						
Genova	51	73	66	79	41						
Milano	68	12	31	35	63						
Napoli	80	12	16	67	60						
Palermo	29	53	22	13	69						
Roma	75	57	8	33	44						
Torino	55	87	36	81	16						
Venezia	37	1	27	77	8						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
15	27	30	34	75	80	70	71				
Montepremi	1.886.456,97					5+ stella	€				
Nessun 6 - Jackpot	€ 11.384.670,48					4+ stella	€	43.110,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.947,00			
Vincono con punti 5	€ 40.424,08					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 431,10					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,47					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	12	13	16	18	20	29	31	37	51	
	53	55	57	64	66	68	73	75	80	87	



riutilizziamo



'ITALIA

**SEGNALA LE AREE DEGRADATE O DISMESSE
FAI SENTIRE LE TUE IDEE PER REINVENTARE IL TUO TERRITORIO**

Non serve un altro territorio da consumare, **serve un grande progetto di riqualificazione per riscoprire un'altra Italia.**

Compila la scheda di segnalazione delle aree dismesse o abbandonate della tua città e proponi la tua idea per riconvertirle a un migliore utilizzo. Hai tempo fino al **31 ottobre.**

wwf.it/riutilizziamolitalia